



Ristorante-Bar
Al BÀCAR
Fagagna
albacar.ristorante@gmail.com
www.ristorantealbacar.com

Tolmezzo

pag. 19

Salesiani, festa per i cent'anni in Carnia

Premariacco

pag. 22

Il campo di prigionia sarà ricostruito

MARIO LIZZI
Macelleria - Gastronomia

Fagagna - Tel. 0432.800376

Mercoledì 14 gennaio 2026 anno CIII n. 3 | euro 1.50 www.lavitacattolica.it

Editoriale

Ecumenismo necessario

di don Valerio Muschi

Interessa ancora a qualcuno dell'ecumenismo? Al di fuori di coloro che se ne occupano per dovere di ministero, di quei pochi vetero-entusiasti di

un'epoca ormai lontana in cui si credeva che l'unità della Chiesa fosse possibile, al di fuori dei leader di Chiese di ogni confessione che devono mostrare atteggiamenti diplomatici, magari facendo buon viso a cattivo? Eppoi, che cos'è l'ecumenismo? Non è una questione per soli addetti ai lavori, che il 90% e più dei cristiani nemmeno sa che esista e una buona parte degli

altri non lo ritiene interessante? Per citare la Bibbia, «la pensano così ma si sbagliano»! Il titolo di un libro recente recita "L'ecumenismo non è opzionale": tra le mille espressioni della fantasia dello Spirito per ravvivare la chiesa, insieme ad una riscoperta della responsabilità dei laici e delle donne in particolare, insieme a una rinnovata passione per

l'annuncio del Vangelo, alla ricerca di comunità che desiderano vivere relazioni autentiche, famiglie di famiglie, rilevanti nel mondo, di una liturgia più capace di dar senso al vissuto dei credenti, di un servizio ai poveri efficace, tra tutto questo la ricerca della pace tra i cristiani è certo una via suggerita dall'Alto. Papa Leone con il suo insistere su una "pace disarmata e

disarmante" indica anche la via della riconciliazione tra le Chiese come una delle priorità, e non solo per la gerarchia ecclesiastica, ma, in senso sinodale, per ogni diocesi, parrocchia, associazione e singolo cristiano. "Ecumene" significa "terra abitata" nel senso di "ovunque c'è qualcuno".

CONTINUA A PAG. 15

In partenza una delegazione per rafforzare i legami e attrarre i giovani discendenti degli emigrati

Friuli chiama Argentina

Vita Cattolica da 100 anni

pag. 14



Informazione, le storie di ieri le sfide di domani. Esperti a confronto

La psicoterapeuta

pag. 10



«Genitori, parlate di più coi vostri figli, non solo per correggerli»

Ente Friuli nel Mondo, Comune di Udine, rappresentanti del mondo economico, della formazione e dell'Arcidiocesi udinese saranno dal 25 gennaio al 2 febbraio in Argentina. Tra gli obiettivi favorire un'emigrazione di ritorno tra i discendenti dei friulani che hanno ancora un forte attaccamento alle loro origini

pagg. 4-5

Ristorante-Bar
Al BÀCAR
Fagagna

Menu a base di carne di produzione propria e pesce, ambiente semplice ma elegante. Ottima lista vini.

Fagagna (Ud) - Via Umberto I°, 29
Tel. 0432 81103

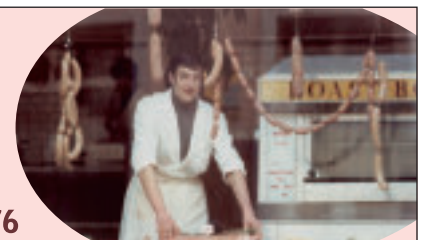
MARIO LIZZI

Macelleria - Gastronomia

ORARI: Lunedì dalle ore 7-13 • martedì-sabato 7-18

Sono gradite le prenotazioni per l'asporto

Fagagna (Ud) - Via Umberto I°, 27 - Tel. 0432.800376





Programma:

Ore 10.00 Convegno

**Un viaggio tra sapori antichi
e modernità: Il lardo**

Accoglienza a cura della Presidente dell'Ecomuseo
Anna Maria Baldo

Saluti del Sindaco di Fagagna
Daniele Chiarvesio

Presentazione del volume di **Carlo Zanini** **"Il purcit dal cjôt
al camarin"**. L'autore dialogherà con **Cristina Leita**.

Interventi di:

LUCILLA IACUMIN *Università degli Studi di Udine*

MARIO LIZZI *Maestro norcino*

MATTEO GUIDOLIN *Presidente dell'ingorda Confraternita
del Musetto di Riese Pio X*

Modera:

GIANLUIGI D'ORLANDI *Agronomo*

Consegna dei diplomi del corso pratico
"Tecniche di norcineria" e premiazioni

A seguire degustazione Lardo di Fagagna con Prosecco
Colutta

Ore 14.30 Benedizione degli animali presso l'edicola
votiva di Sant Antonio in via Riolo a Fagagna

- COMUNE DI FAGAGNA
- ECOMUSEO DELLA GENTE DI COLLINA *"Il Cavalir"* APS
- MUSEO DELLA VITA CONTADINA *"Cjase Cocèl"*
- FONDAZIONE AGRIFOOD & BIOECONOMY FVG

Fagagna

**Domenica 18
gennaio 2026**

Sant Antoni Fieste dal *Purcitâr*

Presso il Museo della vita Contadina
"Cjase Cocèl" Sala Asquini in via Lisignana

Il Museo e l'osteria rimarranno aperti fino alle 16.30

Per informazioni: cjasecocel@gmail.com -

ilcavalir@gmail.com - Tel. 0432 801887 - Cell. 351 9656319

Grazie ai Soci di

CCC
PrimaCassa
Credito Cooperativo FVG

**Essiccatoi
FVG**
Società Cooperativa Agraria

A confronto. Alla Scuola di politica ed etica sociale faccia a faccia tra l'assessore regionale alla Salute Riccardi e la consigliera di opposizione Celotti

Sanità in affanno, ricette diverse



Da sinistra: Grion, Celotti e Riccardi



Il folto pubblico che ha assistito al confronto alla Spes

Quale futuro attende la sanità in Friuli Venezia Giulia? Ne hanno discusso l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi e la consigliera regionale Manuela Celotti (Pd), ospiti lunedì 12 gennaio dalla Scuola di Etica e Politica Sociale (Spes) dell'Arcidiocesi di Udine. Il faccia a faccia, moderato dal direttore della Spes, Luca Grion, ha messo in luce divergenze chiare su come garantire il diritto alle cure in regione, ma ha anche mostrato come in epoca di opinioni polarizzate si possano trovare momenti di dialogo rigoroso su tematiche che toccano la vita di tutti.

Una nuova domanda di salute

Riccardi e Celotti condividono la diagnosi: il sistema sanitario non tiene il passo con l'evoluzione dei bisogni. «Gli esiti di vita sono più lunghi e lo spartiacque della pandemia ha segnato un avanzamento del bisogno di salute» ha esordito l'assessore regionale. Vite più lunghe determinano bisogni diversi, sociali e sanitari insieme; «siamo una società di cronici e il modello organizzativo della sanità non si è trasformato abbastanza in fretta» ha sintetizzato Riccardi. Per Celotti «la sanità è la sfida più importante, perché da un sistema sanitario universale ed equo dipende la qualità della vita dei cittadini». La domanda di salute è cambiata, «i bisogni aumenteranno, cresceranno i costi», mentre tra demografia in calo e carenza di medici e infermieri «diminuiranno le persone che reggeranno il sistema, sia come contribuenti che come professionisti» ha aggiunto la consigliera.

Quali sono i modelli più adeguati per far fronte a queste sfide?

Pubblico contro privato?

Sulle soluzioni le posizioni si sono

Celotti ha messo in guardia dalla spinta alla privatizzazione: rischia di spostare competenze professionali dal pubblico al privato. Per Riccardi si deve trovare un punto di equilibrio, mantenendo il governo della sanità sul pubblico.

allontanate. Celotti è convinta che il sistema dovrà essere «primariamente pubblico, mentre in Italia e in Friuli-Venezia Giulia c'è una spinta forte verso la privatizzazione». Il rischio, secondo la consigliera, è che aumentare il finanziamento al privato (convenzionato o attraverso esternalizzazioni) significhi spostare competenze professionali dal pubblico e perdere «potere contrattuale» nei confronti di un privato che «persegue anche una logica di profitto», con potenziali ricadute sull'accessibilità delle cure soprattutto per le persone più vulnerabili.

Riccardi ha fatto notare che i finanziamenti al privato, nel 2024 pari al 3,8% del Fondo Sanitario Regionale, sono inferiori a regioni come Veneto ed Emilia. «La Costituzione ci dice che dobbiamo garantire cure sicure e universali alle stesse condizioni a tutti, non ci dice come farlo». La via è un modello sussidiario in cui il pubblico stabilisce le regole e governa i processi, senza demonizzare il contributo del privato quando questo opera nell'interesse generale: «Io non sono contro il privato puro – ha spiegato l'assessore – ma non guardo con la stessa ostilità a un sistema misto». La sfida è trovare un

punto di equilibrio tra pubblico e privato che tuttavia mantenga il baricentro del governo della sanità sul pubblico.

La rete ospedaliera

I due ospiti si sono poi divisi sul tema della riorganizzazione della rete ospedaliera. Riccardi immagina un Friuli-Venezia Giulia con tre grandi strutture (Udine, Trieste e Pordenone) e una rete di ospedali minori che offriranno meno prestazioni sì, ma più specializzate, così da garantire qualità e standard adeguati di sicurezza, mentre il resto delle richieste sarà assorbito dalla sanità territoriale. Celotti non ha invece nascosto il timore che questa strategia porti a un depauperamento degli ospedali di base, che invece «vanno presidiati per dare risposta ai bisogni più diffusi della popolazione», anche in modo innovativo, come con équipes mobili che operano in più strutture. Per la consigliera un eccessivo accentramento di funzioni e prestazioni impatterà sulla capacità di offrire risposte nella logica della prossimità. Anche per questo il tema della medicina territoriale è cruciale: «La sfida sono le case di comunità», ha aggiunto Celotti, strutture che dovranno essere in grado di offrire

risposte prossime e tempestive al cittadino; a partire dalla ricostruzione di «un rapporto fiduciario» che affronti il tema dei medici di base, ha fatto eco Riccardi.

Il nodo del personale

Più convergenti le visioni sulla questione del personale sanitario. Per entrambi si deve fare di più per accrescere l'attrattività delle carriere nel settore pubblico, sulla scia degli aumenti retributivi per i dipendenti del pronto soccorso. «Premialità oggettive, condizioni di lavoro attrattive per i giovani», gli spunti dell'assessore. «Welfare integrativo, asili nido, politiche di conciliazione soprattutto per le donne», le proposte dell'esponente d'opposizione.

I molti temi toccati hanno restituito la complessità della sfida, che richiede decisioni tempestive. Per Riccardi la giunta ha avuto il coraggio di prendere scelte necessarie, anche a costo di affrontare dissenso e petizioni (come nel caso della prospettata chiusura della senologia di Tolmezzo). Per Celotti si tratta di scelte di indirizzo che andrebbero prese dalla politica con un più ampio coinvolgimento dei territori e dei sindaci.

Tommaso Nin

San Giorgio di Nogaro chiede una Casa della Comunità

«La proposta che arriva da questo territorio di istituire una Casa della Comunità spoke intercetta temi come l'accessibilità ai servizi, l'equità delle prestazioni e la necessità di avvicinare la sanità ai cittadini e non va respinta, ma la prima responsabilità oggi è dare piena attuazione al Dm 77 per quanto fin qui programmato». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi nel corso dell'incontro svoltosi nel municipio di San Giorgio di Nogaro per approfondire la proposta, avanzata attraverso ordini del giorno approvati dai consigli comunali di San Giorgio di Nogaro, Carlino, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Porpetto e Torviscosa, relativa all'istituzione di una Casa della Comunità spoke a San Giorgio di Nogaro. Riccardi ha ribadito priorità di «popolare e far funzionare ciò che è già programmato. Solo dopo potremo valutare ulteriori articolazioni, tenendo conto della sostenibilità organizzativa e del capitale umano disponibile. Non siamo di fronte a un problema di risorse finanziarie - ha precisato l'assessore - ma di capitale umano e il tema della carenza di personale infermieristico nel futuro sarà il grosso nodo da risolvere».

Ponton sulla sofferenza

■ Sarà sempre dedicato al tema della sanità e si terrà lunedì 26 gennaio, a palazzo Garzolini-Di Toppo-Wasserman, in via Gemoni 92, a Udine, alle 18.15, il prossimo incontro della Spes. Relatrice sarà Paola Ponton, psicologa, presidente del Nucleo etico per la pratica clinica di Asufc, che parlerà sul tema «Vietare vs liberalizzare. Curare la sofferenza tra etica e diritti».

Dal 25 gennaio al 3 febbraio, una delegazione guidata dall'Ente Friuli nel Mondo e dal Comune di Udine – e composta da rappresentanti delle categorie economiche, del mondo della formazione universitaria e professionale oltre che dall'Arcidiocesi di Udine – sarà in visita in Argentina sia per rinnovare il gemellaggio con la città di Resistencia – fondata da coloni friulani nel 1878 – sia per incontrare realtà del mondo economico, ma anche della formazione con l'obiettivo di rinsaldare i legami con i discendenti degli emigranti friulani ed eventualmente favorirne un rientro nella terra dei progenitori

Attrarre in Friuli giovani discendenti degli emigranti

Missione

Ente Friuli nel Mondo e Comune di Udine guidano un'ampia delegazione

In epoca di inverno demografico – i cui effetti si fanno sentire anche nel mondo del lavoro, con la sempre più drammatica mancanza di manodopera – il Friuli punta a rafforzare i rapporti con i discendenti dei suoi emigranti in Argentina – che, anche dopo molte generazioni, con la loro terra d'origine continuano ad avere un legame identitario molto forte – con l'obiettivo di attrarre giovani disposti ad avviare in Friuli un progetto di vita. Ha anche questo scopo il viaggio che dal 25 gennaio al 2 febbraio una delegazione guidata dall'Ente Friuli nel Mondo e dal Comune di Udine farà in Argentina e in particolare nelle città di Resistencia, Buenos Aires e San Francisco nella provincia di Cordoba.

«Questa missione – spiega **Alessandro Colautti**, consigliere del Comune di Udine delegato alle relazioni internazionali, che sarà presente assieme al sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni – è nata su input del Comune che ha ricevuto l'invito da parte di Resistencia, città del nord dell'Argentina fondata nel 1878 da famiglie di emigranti friulani, a rinnovare il gemellaggio che era stato sottoscritto nel 1978 dall'allora sindaco Angelo Candolini. Di qui l'idea del sindaco De Toni di attualizzare questo rapporto con progetti di cooperazione su temi specifici dal punto di vista economico, ma anche della formazione professionale e infermieristica».

C'è stato così il coinvolgimento di Università di Udine, Confindustria, Confartigianato, Cosef, Confapi, Civiform ed anche dell'Arcidiocesi di Udine, che sarà presente con il Vicario generale, mons. Dino Bressan. La visita inizierà il 25 gennaio con l'arrivo a Buenos Aires, la visita al Fogolâr di Castelmonte, alla periferia della capitale, e al Santuario dove da 55 anni viene venerata una statua che è copia di quella della Madonna di

Castelmonte. Qui verrà celebrata una Santa Messa dal Vicario generale e dal parroco, il missionario friulano don Claudio Snidero, che dirige anche una scuola professionale con oltre un migliaio di studenti. La delegazione, poi, sarà ospite del Fogolâr Furlan Florenicio Varela e delle scuole di formazione primaria e secondaria guidate da un altro sacerdote friulano, don Leonardo Della Picca, dove, tra l'altro, si insegnano anche l'italiano e il friulano. Nelle giornate successive sono previsti incontri con il Consolato, con la Diocesi di San Martin, con

la Camera di Commercio e con rappresentanti dell'Università italiana di Rosario. In questo caso l'obiettivo è stipulare un accordo con l'Università di Udine – di qui la presenza del prof. Silvio Brusaferrò – per la doppia valenza dei corsi in ambito infermieristico, simile a quello già attivo per i medici. «L'intento – spiega il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Franco Iacop** – è quello di offrire ai giovani italo e friulano-discendenti delle possibilità di formazione, ma anche sbocchi professionali in Friuli, terra che in questo momento soffre di una grave

carezza di manodopera. L'ampiezza della delegazione che visiterà l'Argentina – prosegue Iacop – è indicativa di come la questione dei rientri dei friulani dall'estero e, più in generale, dell'acquisizione di professionalità dall'esterno della nostra regione sia un tema molto sentito. Il viaggio sarà un'occasione per presentare in Argentina una proposta organica con diversi profili di formazione professionale e di opportunità imprenditoriali e di alta formazione universitaria. Tutto ciò è possibile grazie alla presenza ancora organizzata dei nostri Fogolârs furlans, che in Argentina sono 25, collocati dal nord al sud del paese». Quali le attese? «La possibilità – risponde Iacop – di ritrovare le radici, di vivere nei luoghi d'origine della propria famiglia è uno tra i motivi per i quali ci può essere nei giovani argentini la disponibilità e



Franco Iacop

la voglia di ritornare in Friuli. Ma i contatti che come sistema regione vogliamo rafforzare hanno l'obiettivo di allargare la proposta per lo meno a tutti gli italo-discendenti, che sappiamo essere la metà della popolazione argentina, mentre gli italo argentini con cittadinanza italiana sono 1 milione e trecento mila».



Il Centro educativo Castelmonte, alla periferia di Buenos Aires, diretto dal missionario friulano don Claudio Snidero



La grammatica "Escribir en friulano"

Si intitola "Escribir en friulano: para habentes de herencia", l'edizione in lingua spagnola di "Scrivere in friulano", di Paolo Roseano e Anna Madriz. Il libro, uscito nel 2024, è edito dalla Società Filologica col sostegno di Regione, ARLeF ed Ente Friuli nel Mondo. È dedicato a coloro che vivono in paesi di lingua

spagnola e che hanno come lingua madre il friulano, esclusivamente o insieme all'italiano. Questa pubblicazione, scritta in spagnolo e friulano, aiuta sistemare e rafforzare la loro conoscenza del friulano con le regole della grammatica friulana.



"Valori identitari e imprenditorialità", corso per i discendenti degli emigranti friulani

"Valori identitari e imprenditorialità" è il nome del Corso di perfezionamento attivato, da una decina d'anni, dall'Università di Udine in collaborazione con la Regione FVG e l'Ente Friuli nel Mondo. Diretto da Raffaella Bombi (nella foto), il corso è frequentato annualmente da 12 laureati di seconda, terza, quarta e anche quinta generazione, discendenti di emigrati friulani in Argentina e in Brasile. Esso ha

l'obiettivo di rinsaldare i valori identitari e mettere in contatto i discendenti dei friulani d'oltre oceano con le realtà imprenditoriali friulane. «Non c'è anno – spiega il ricercatore dell'Università di Udine, Francesco Zunin – in cui alla fine del percorso qualcuno di questi ragazzi non ci venga a chiedere se c'è la possibilità di rimanere in Friuli per lavorare e per costruire una famiglia qui».

Argentina

LA RICERCA SOCIOLINGUISTICA SUI FRIULANI D'ARGENTINA

«Il 30% conosce la marilenghe, il 15% la parla, anche nella quinta generazione. Il senso di friulanità si trasmette con una forza inspiegabile»

Il 30% dei discendenti degli emigrati friulani in Argentina ha una conoscenza passiva del friulano, il 15% circa lo parla, pur rappresentando la quinta generazione rispetto a coloro che sono partiti dal Friuli. Ma anche tra coloro che non capiscono più la lingua dei propri progenitori, il sentimento di «friulanità» si mantiene e si tramanda, in un modo talmente forte «da essere difficile da spiegare». A dirlo è **Francesco Zunin**, ricercatore di Glottologia e Linguistica all'Università di Udine e coordinatore, assieme a Raffaella Bombi, di una ricerca sulle dinamiche linguistiche, identitarie e socioculturali delle comunità friulane all'estero. Lo studio – presentato lo scorso 8 gennaio a palazzo Antonini a Udine – è nato da un progetto nazionale finanziato con fondi Pnrr e presentato nel 2022. Oltre all'Università di Udine, che ne è stata capofila, ha coinvolto anche quelle di Perugia e Chieti-Pescara.

«Ogni ateneo – spiega Zunin – si è posto l'obiettivo di studiare una lingua minoritaria o un dialetto del sistema italo-romanzo tra i discendenti degli emigrati in varie parti del mondo. Noi ci siamo focalizzati sulla vitalità del friulano tra i discendenti di coloro che sono partiti dal Friuli per l'Argentina a cavallo tra Otto e Novecento e del dialetto veneto tra i discendenti degli emigrati veneti in Brasile».

Per quanto riguarda i friulani, com'è stata condotta la ricerca?
«Con l'ausilio dell'Ente Friuli nel Mondo abbiamo distribuito un questionario sociolinguistico online ai presidenti dei Fogolàrs argentini, che l'hanno poi girato a tutti i loro iscritti. Inoltre abbiamo anche richiesto loro di mandarci un audio con una registrazione in friulano in cui ci dovevano raccontare la loro autobiografia linguistica, ovvero quali sono le lingue che parlano, come le hanno imparate, come le usano, quali sono i sentimenti che li legano ad

esse».

In quanti hanno risposto?

«Al questionario hanno risposto in 140. Altri 20 circa ci hanno mandato l'audio in friulano».

Da quali zone hanno risposto?

«Dalle metropoli Buenos Aires e La Plata, ma anche dalle colonie friulanofone fondate da friulani alla fine dell'Ottocento in quella che allora era la pampa argentina: Colonia Caroja, Avellaneda, Resistencia».

Che cosa è emerso dalla ricerca?

«Circa il 30% dei 140 "informanti" dichiara di avere un minimo di competenza passiva della lingua friulana. Il 15% possiede anche un minimo di competenza attiva, cioè è in grado di parlare almeno un po' la marilenghe».

Avete notato differenze tra aree urbane e agricole?

«Gli emigrati friulani che vivono nelle zone urbane, dominate dalla presenza di emigrati di molte altre parti d'Italia, nel giro di tre generazioni tendono a perdere il friulano. Nelle colonie fondate

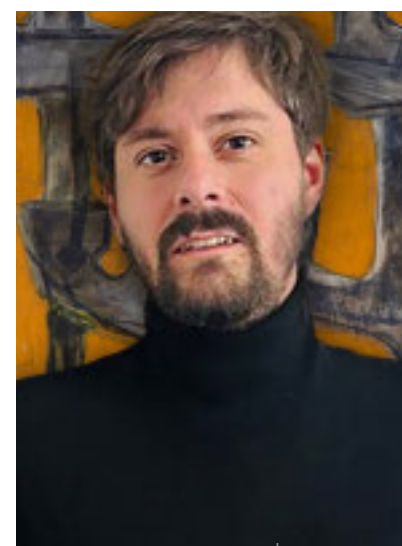
nell'Ottocento e composte, almeno nella loro origine e per lungo tempo, solo da friulani, la marilenghe si è mantenuta anche oltre la terza generazione. In sostanza, le pur poche persone che oggi parlano friulano ad Avellaneda, a Colonia Caroja o a Resistencia rappresentano la quarta e in certi casi anche la quinta generazione di emigrati friulani».

E che friulano parlano?

«Un friulano che vive una dicotomia tra il mantenimento di tratti arcaici – ad esempio i dittonghi in "a" in chi proviene dall'area pordenonese o in "o" in chi proviene dalla Carnia – e l'influenza dello spagnolo. Nell'audio che ci ha spedito, un "informante" usa l'espressione "judà a me parì", anziché "judà me parì", dove l'uso dell'accusativo preposizionale deriva proprio dallo spagnolo. C'è però un aspetto che ci ha molto sorpresi».

Quale?

«La progressiva perdita della lingua friulana, che via via non viene più



Francesco Zunin

trasmessa alle nuove generazioni, non porta ad un decadimento del sentimento di friulanità. Questi discendenti di emigrati spesso non parlano più il friulano, ma volontariamente apprendono l'italiano, il quale viene a costituirsi tra gli elementi che, insieme ad altre caratteristiche culturali e folcloriche come feste e tradizioni, rimarkano la propria friulanità. Se da un lato il mantenimento delle origini è spiegabile con il fatto che l'Argentina, essendo un paese giovane, non ha un'identità propria molto forte, d'altro canto va anche detto che rispetto ad altri immigrati italiani, il legame dei friulani con le proprie origini – ma ciò vale anche per i veneti – si mantiene particolarmente forte».

Servizi di Stefano Damiani

PIERINO CHIANDUSSI (CONFARTIGIANATO ED ENTE FRIULI NEL MONDO)

«Il futuro delle nostre imprese dipende dalla capacità di formare nuova manodopera. Potenziare i progetti con i discendenti degli emigranti friulani»

«Il futuro delle nostre imprese è basato sulla capacità che avremo di formare nuova manodopera, giovani con motivazioni per crearsi una famiglia e avere dei progetti che possano motivarli al sacrificio di trasferirsi da paesi lontani per venire in Friuli». Per questo motivo **Pierino Chiandussi**, presidente di Anap Confartigianato e componente del direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo, esprime l'importanza della missione della delegazione friulana in Argentina cui lui stesso parteciperà. «Tutti sappiamo – prosegue – i grossi problemi che la mancanza di manodopera

sta creando in tutte le imprese. Siamo anche convinti, però, che l'artigianato resti una bella "fiamma" che deve continuare ad essere accesa e che può dare grandi soddisfazioni a chi intraprenderà questa carriera. Perciò auspichiamo che tanti dei giovani che incontreremo negli istituti professionali dell'Argentina possano venire da noi».

Chiandussi ricorda il progetto Foramba (Formazione degli ambasciatori dei prodotti artigianali friulani all'estero) avviato già nel 2021 in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e la Regione, volto a valorizzare l'artigianato locale e la cultura friulana, coinvolgendo anche studenti e discendenti

friulani all'estero per promuovere il "Made in Friuli-Venezia Giulia" nel mondo attraverso la rete dei Fogolàrs Furlans. Il progetto consiste nell'accogliere per una decina di giorni in Friuli i giovani discendenti degli emigranti che vengono poi portati a visitare le eccellenze artigiane del Friuli. «È un bel progetto – commenta il rappresentante di Confartigianato –, ma dobbiamo svilupparlo aumentando la permanenza dei ragazzi in Friuli e nelle aziende, così da conoscerle meglio. E ciò va fatto anche selezionandoli in base alle loro specializzazioni. Sicuramente ci sono margini per ottenere risultati, dal momento che in Argentina manca il lavoro e le imprese



Pierino Chiandussi

friulane per molti potrebbero essere un'occasione. Non solo, ho notato che anche nei discendenti di terza generazione si mantiene un fortissimo attaccamento all'Italia e al Friuli che mi ha commosso. Mi auguro, quindi, che le cooperazioni che avvieremo con questo viaggio in Argentina possano svilupparsi».

la Vita Cattolica

1926 • 2026



da cento anni con te e per te

Abbonati al settimanale diocesano

Come abbonarsi

DI PERSONA

presso gli uffici "La Vita Cattolica"
a Udine, in via Treppo 5/B
(primo piano). Gli uffici sono aperti
da lunedì a venerdì
negli orari: 8.30-12.30 e 14.00-17.00

NEGLI UFFICI POSTALI

Conto corrente postale
numero **262337**
intestato a:
Editrice La Vita Cattolica srl

CON BONIFICO BANCARIO

Intestato a:
Editrice La Vita Cattolica srl
Banca 360 FVG
IBAN: IT 48 P 08631 12300
000001034234

ON-LINE

sul sito
www.lavitacattolica.it/e-shop
con pagamento via PayPal

IN PARROCCHIA

contattando la persona
che si occupa della diffusione.
L'elenco dei diffusori si trova su
www.lavitacattolica.it/diffusori

62 € Edizione annuale cartacea e digitale • **69 €** con aggiunta di Stele di Nadâl • **30 €** edizione digitale

la Vita Cattolica

Ecco la rete dei tuoi media

RADIO SPAZIO
la voce del **Friuli**

Frequenze:
Udine e basso Friuli: 103.7 MHz
Friuli Collinare: 103.9 | Gemonese: 100.5
Carnia, Tolmezzo: 97.4 | Arta Terme: 91.0 | Sutrio: 103.6
Collio: 97.5 | Isontino: 91.9

Streaming: www.radiospazio.it

Podcast:



www.diocesiudine.it



www.lavitacattolica.it



La Vita Cattolica
è su Facebook
e su Instagram

DAL MONDO

Teheran. Dopo settimane di proteste iniziate dalle manifestazioni per il carovita, il regime sta reprimendo ferocemente la folla, sarebbero dodicimila i morti

«Siamo in stato di shock. Non possiamo credere che abbiano potuto compiere una mattanza del genere».

Raggiungiamo telefonicamente **Mehdi Limoochi** mentre, martedì 13 gennaio, le agenzie di stampa si rincorrono per dare notizia dell'indicibile: in Iran i morti della feroce repressione delle proteste da parte del regime sarebbero 12 mila. Rifugiato politico iraniano, in Italia dal 2009, Limoochi è musicista, vive e lavora in Friuli. «Ormai da giorni non riesco a contattare la mia famiglia – racconta con angoscia –, non solo internet, ma anche le telefonate internazionali sono oscurate. Qualcuno però grazie a Starlink è riuscito a inviare delle immagini a Iran International, media di opposizione basato a Londra. Il comitato editoriale di Iran International ha ritardato nel dare la notizia per raccogliere ulteriori dati e fonti, facendo così una stima. Sembra che sia stato compiuto un massacro, in gran parte nelle notti dell'8 e 9 gennaio. Incrociando fonti e testimonianze uscite dagli ospedali del Paese i morti sarebbero almeno 12 mila, si teme che possano essere addirittura 20 mila. A confermarlo sarebbe stata anche una fonte interna vicina al Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale. È una tragedia». Anche l'emittente statunitense Cbs conferma i numeri e nel farlo cita due fonti, di cui una all'interno della Repubblica islamica, con cui avrebbe parlato grazie al ripristino delle telefonate internazionali.

Le manifestazioni contro il carovita

Le manifestazioni esplose poche settimane fa contro il carovita hanno via via assunto i contorni di una rivolta apertamente anti-regime. Partite dai commercianti del bazar (tra i pilastri economici e politici della Repubblica islamica) colpiti dal crollo del rial e da un'inflazione galoppante, si sono rapidamente estese ai giovani e ad ampi settori della società, saldando fratture sociali ed etniche attorno a una richiesta sempre più esplicita: la caduta del regime. Il "salto di qualità" nella violenza della repressione è stato registrato nel fine settimana, quando – secondo le organizzazioni non governative e per i diritti umani – la repressione condotta dai pasdaran, le Guardie della Rivoluzione, è diventata feroce. «Non è certo la prima volta che gli iraniani scendono in piazza – spiega Limoochi –, sempre a partire da rivendicazioni economiche e sociali che diventano politiche, questa volta però è diverso, perché la dimensione della crisi economica è enorme e ha portato in strada anche la classe media. In questi giorni a manifestare ci sono state persone di ogni età e di ogni classe sociale, anche famiglie con i bambini, e in ogni parte del Paese. Il regime sta rispondendo in questo modo perché ha capito che è la fine. Inoltre, il figlio dello shà, Reza Pahlavi, ma anche il presidente statunitense Donald Trump ha incitato i manifestanti a proseguire le proteste, non è un caso che ora, all'estero le persone si stiano



Tra le immagini uscite dall'Iran, una ragazza abbraccia il sacco nero con il cadavere della sorella uccisa durante la repressione

In Iran è una mattanza

Mehdi Limoochi:
«Un livello di ferocia mai visto prima perché questa volta le proteste sono in tutto il Paese e coinvolgono tutti gli strati della popolazione». Taher Djafarizad: «La gente vuole solo vivere. Il popolo iraniano chiede giustizia»



radunando proprio sotto le ambasciate americane reclamando un'azione, sono in migliaia anche a Milano».

Intervento americano?

Intanto, pure nel pomeriggio di martedì 13 gennaio Trump ha incoraggiato gli iraniani, sottolineando sul suo social network Truth Social che «l'aiuto è in arrivo». Nulla di più trapela, da giorni però Washington minaccia un intervento diretto. «Chi intende usare i disordini» in corso in Iran «come pretesto» per un nuovo attacco alla Repubblica islamica come quello del giugno scorso, «deve essere consapevole delle conseguenze disastrose di tali azioni per la situazione in Medio Oriente e per la sicurezza internazionale globale» ha invece ammonito la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova.

Una sola parola: giustizia

«Comincio da questa parola: giustizia. Perché viviamo in una società in cui ci ripetono che la giustizia è uguale per tutti, ma sappiamo bene che non è così – scrive invece **Taher Djafarizad**, attivista dei diritti umani e fondatore dell'associazione NedaDay, sociologo iraniano che dal 1980 vive e lavora a Pordenone –. Oggi l'Iran è governato da un regime che ha trascinato il Paese in una crisi morale, economica e umana senza precedenti. Un regime che reprime il dissenso, che criminalizza la protesta, che considera il popolo un nemico da mettere a tacere. La svalutazione della nostra moneta ha distrutto il potere d'acquisto delle famiglie. Con uno stipendio non si riesce più a comprare nemmeno il pane. La fame spinge la gente in piazza, non la politica. Chi scende in strada non lo fa per ideologia, ma per sopravvivere. Negli ultimi giorni il massacro ha raggiunto livelli che la storia non dimenticherà. Migliaia di cittadini sono stati uccisi, decine di migliaia arrestati, torturati. Questo sangue non è un errore: è il prezzo che il regime è disposto a far pagare pur di restare al potere. Per 47 anni l'Occidente ha tollerato e spesso sostenuto questo sistema. Noi iraniani abbiamo provato tutte le strade del dialogo: incontri con il Parlamento europeo, risoluzioni per mettere al bando i pasdaran, contatti con i ministeri degli Esteri di diversi Paesi, compresa l'Italia. Tanti impegni, troppe promesse rimaste senza effetti concreti. Basta con la politica del collaborazionismo con un regime criminale. Non servono più parole: servono scelte». «Oggi – aggiunge Djafarizad – mi rivolgo prima di tutto agli iraniani: basta divisioni. Basta frammentazioni. Non è il momento di sostituire un dittatore con un altro. Noi non vogliamo cambiare padrone: vogliamo cambiare sistema. Vogliamo uno Stato di diritto, un Paese in cui il popolo scelga attraverso un vero sistema parlamentare libero». «Il popolo iraniano – conclude – non chiede vendetta, chiede giustizia. Non chiede violenza, chiede libertà. Non chiede padroni, chiede diritti. Il regime può reprimere, ma non può fermare un popolo che ha deciso di rialzarsi».

Anna Piuze

Lavoro.

Da cinquanta a cento imprenditrici tra Friuli-Venezia Giulia e Carinzia: il progetto FemEcoPlus rafforza e amplia la rete transfrontaliera. I dati sull'occupazione

L'economia di confine al femminile

Cento, tra imprenditrici e libere professioniste dell'area di confine tra Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, saranno coinvolte in FemEcoPlus, progetto europeo che mira a rafforzare, ampliare e strutturare una rete transfrontaliera di business al femminile nelle aree montane. Il progetto è cofinanziato dal Programma Interreg Italia-Austria 2021-2027 ed è promosso da Cramars (capofila). Entrerà nel vivo il 14 gennaio, con l'evento di lancio in programma al Carnia Industrial Park di Amaro.

Sostenere l'occupazione e l'imprenditoria delle donne significa – si è detto alla presentazione, martedì 13 gennaio a Udine – intervenire su nodi chiave come i servizi di welfare, la conciliazione tra vita e lavoro, la qualità dell'occupazione, il riconoscimento del lavoro di cura e il rafforzamento delle reti professionali. Su questi elementi si gioca una parte decisiva della risposta alle trasformazioni demografiche in atto, anche in una prospettiva transfrontaliera.

Avviato formalmente a ottobre 2025 e in conclusione a dicembre 2026, FemEcoPlus coinvolge professioniste attive nei territori della Carnia (aree di competenza del Gal Euroleader), del Gemonese, di Canal del Ferro e Val Canale (Gal Open Leader) e nei Comuni afferenti al Distretto di Hermagor (Gal Region Hermagor). Il primo incontro in Friuli-Venezia Giulia è in programma a Tolmezzo il 23 gennaio e sarà dedicato a un focus su come costruire una rete transfrontaliera efficace tra donne im-



La presentazione del progetto FemEcoPlus

prenditrici.

Dopo il coinvolgimento di una prima rete di 58 imprenditrici (41 italiane e 17 austriache), il progetto entra ora in una nuova fase con l'obiettivo di raddoppiare la comunità, arrivando a 100 donne attive. Nei prossimi mesi la rete sarà ulteriormente rafforzata con il coinvolgimento di amministratori e amministratrici degli enti locali.

Per la prima volta il Fvg scende sotto il 10% nel gender gap

Alla presentazione del progetto ha

partecipato l'assessore regionale **Alessia Rosolen**. «I dati dell'andamento del lavoro dei primi 11 mesi del 2025 ci dicono che c'è una leggera flessione della disoccupazione rispetto allo stesso periodo del 2024; cresce il tempo indeterminato di giovani e donne – ha detto Rosolen –. Nel terzo trimestre 2025 il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta poiché crescono gli occupati in quella fascia d'età rispetto al trimestre precedente, soprattutto donne. Il tasso di occupazione maschile è maggiore (74,4%) rispetto alle donne (64,6%),

ma il gender gap si riduce, scendendo per la prima volta sotto i 10 punti percentuali».

Rosolen ha sottolineato che «i temi dell'occupazione femminile e giovanile sono centrali nelle politiche di questa regione. Tutte le sperimentazioni sugli orari scolastici flessibili o su modelli di conciliazione lavoro-famiglia sono nate in aree interne e montane. Va ricordato inoltre l'impegno della Regione con un investimento ingente di risorse sulle nuove professioni».

F.D.M.

Regione: Snaidero non chiuda

La Regione ha richiesto la presentazione del piano industriale della Snaidero e la sospensione della decisione di chiudere il reparto verniciatura. A stretto giro verrà convocato un nuovo tavolo di confronto. «Il confronto istituzionale e sindacale richiede trasparenza, responsabilità e una visione industriale chiara. La Regione è pronta a fare la propria parte, come avvenuto fino ad oggi, con gli strumenti di politiche del lavoro e l'intervento di Friulia; ma ogni sostegno deve poggiare su un piano industriale condiviso e su un dialogo reale, capace di tenere insieme sviluppo e tutela del lavoro, aspetti che nell'incontro di oggi sono sorprendentemente mancati». Così gli assessori regionali alle Attività produttive, **Sergio Emidio Bini**, e al Lavoro, **Alessia Rosolen**. La Regione, raccogliendo le istanze dei sindacati e di Confindustria, ritiene che sia «necessario mantenere un marchio che rappresenta una parte importante della storia industriale del Friuli-V.G. e lavorare affinché il sito produttivo resti aperto, tutelando le maestranze. Per farlo servono però scelte condivise, assunzioni di responsabilità e un confronto concreto e limpido, che costruisca soluzioni reali». Per la consigliera regionale **Manuela Celotti** d'azione intrapresa da sindacati e lavoratori della Snaidero merita tutto il sostegno e la solidarietà, affinché si raggiunga il risultato di salvaguardare il lavoro e la produzione».

Gli artigiani sfidano le crisi industriali

Una cinquantina le imprese in difficoltà. Ma il presidente di Confartigianato, Tilatti, è fiducioso sulla tenuta

Sono oltre cinquanta le situazioni aziendali in difficoltà nel Friuli-Venezia Giulia. Dalla Bosch di Udine alla Snaidero di Majano, dalla Electrolux di Porcia alla Ex Wartsila di Trieste. Il comparto metalmeccanico presenta la maggiore concentrazione di imprese coinvolte: attualmente sono circa 35 le aziende interessate dall'applicazione di cassa integrazione, con un impatto diretto su 4.000-4.500 lavoratori. L'indebolimento del tessuto produttivo rischia di produrre effetti a cascata anche su artigianato, fornitori e servizi connessi, aggravando la fragilità socio-economica delle zone interne. 57 le procedure di composizione negoziata attivate. Tra i casi, emergono anche realtà strutturate – quattro imprese con fatturato oltre 50 milioni di euro e

due con più di 500 addetti.

Qual è, invece, la situazione dell'artigianato? «Un avvio d'anno che prospetta ancora un tempo di incertezza per l'andamento delle imprese artigiane del Friuli-Venezia Giulia in tutti settori, almeno nella prima parte del 2026, soprattutto per il permanere della complessità geopolitica internazionale che tra gli imprenditori nonostante l'innata intraprendenza, rallenta investimenti e l'avvio di nuovi progetti e tra le famiglie limita i consumi» puntualizza il presidente di Confartigianato Fvg, **Graziano Tilatti**. Il presidente rimarca almeno due criticità strutturali con cui le imprese dovranno continuare a fare i conti: «Nell'immediato la mancanza di manodopera formata e sul medio periodo il crescente numero di mancati passaggi generazionali, accompagnato da contenute nuove aperture aziendali».

Tilatti, comunque, conferma «la determinazione artigiane nel continuare a essere un presidio economico e sociale diffuso, come tra l'altro abbiamo dimostrato con



Graziano Tilatti

alcune iniziative nei centri cittadini durante il periodo delle festività, supportati in questo anche dalle importanti misure presenti nella Finanziaria regionale. In particolare – puntualizza – l'aumento di 7 milioni per gli incentivi alle imprese gestiti dal Cata, il nuovo canale di finanziamento per il sostegno all'artigianato tipico, il supporto per l'utilizzo dell'Ai, per la relativa formazione del personale e per la certificazione delle imprese per acquisire standard di qualità e sostenibilità strategici ai fini competitivi».

Ritorno alle origini. L'Università senza frontiere

Rinnovata la collaborazione dell'Ateneo friulano con quello di Klagenfurt. 6 corsi con "doppio titolo" valido sia in Italia che in Austria

L'Università di Udine, quando venne concepita, doveva gettare un ponte tra il Friuli e le comunità oltre frontiera.

Condividendo lo sviluppo di quelle che erano le terre dell'Alpe Adria. Bene, nei giorni scorsi, i rettori delle Università di Udine, Angelo Montanari, e di Klagenfurt, Ada Pellert, si sono incontrati per esplorare le possibili azioni per rafforzare e ampliare la già profonda collaborazione tra i due atenei. Al centro del colloquio tra le delegazioni delle università friulana e carinziana lo sviluppo della cooperazione nella didattica e nella ricerca e i rapporti dei due atenei con il tessuto economico-produttivo delle regioni contermini. Sono state inoltre approfondite le potenziali

complementarietà nei campi della sostenibilità e della valorizzazione delle conoscenze. Le Università di Udine e di Klagenfurt vantano una intensa collaborazione pluridecennale: sia nella didattica, con sei corsi di laurea magistrale a doppio titolo, che nella ricerca, con numerosi progetti in partnership, anche nell'ambito dell'Uniud Lab Village. I sei corsi di studio che consentono il rilascio del doppio titolo valido in Italia e in Austria sono: Ingegneria elettronica e Ingegneria gestionale (Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura); Artificial Intelligence & Cybersecurity e Comunicazione multimediale e tecnologie dell'informazione (Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche); Lingue e letterature europee ed extraeuropee (Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società), Diritto per l'innovazione di imprese e pubbliche amministrazioni (Dipartimento di Scienze giuridiche).

Allevamento.

Sovraproduzione europea.
In crisi anche le stalle
del Friuli-Venezia Giulia

Invasione di latte crudo a metà prezzo

Solo l'estate scorsa gli allevatori di bovine da latte esultavano perché dai 53 centesimi del 2024 al litro si era passati ai 60. Il primo anno nella storia della zootecnica italiana – si diceva in Friuli in cui si raggiungevano prezzi così importanti e soprattutto stabili. Si ricorderà che la piattaforma web per il commercio elettronico "Fattorie Friulane", che contava più di 60 imprese aderenti, aveva incrementato le vendite dei prodotti inseriti con oltre 124 mila euro lordi contro i 48 mila del 2023, una crescita di oltre il 150%. Da qualche settimana entra in regione latte straniero "svenduto" a 26-29 cent al litro. Causa la sovrapproduzione – in ambito europeo – degli ultimi mesi del 2025. Questo incremento è stato favorito anche da un andamento climatico particolarmente favorevole, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, caratterizzati da condizioni di siccità persistente, soprattutto nel Nord Europa, che avevano invece limitato le rese produttive. In questo contesto, l'attuale fase di mercato è gestita attraverso un importante accordo sul prezzo del latte, sottoscritto da Coldiretti e da altre associazioni di rappresentanza con i principali acquirenti del latte italiano. L'accordo prevede, fino al mese di marzo, un prezzo garantito compreso tra i 54 e i 52 centesimi al litro – in gennaio 54 cent, in febbraio 53, in marzo 52 –, applicabile al latte che non eccede i volumi prodotti nello



stesso mese dell'anno precedente, introducendo così un meccanismo di responsabilizzazione produttiva e di stabilizzazione del mercato. Le attuali quotazioni del latte "spot" (latte crudo sfuso, non legato a contratti a lungo termine, che viene venduto "al momento", con prezzi determinati da domanda e offerta. Il suo prezzo influenza il mercato generale del latte, inclusi i prodotti Dop) risentono inoltre – spiegano alla Coldiretti – di una temporanea contrazione della domanda, dovuta alla ridotta attività

degli stabilimenti di trasformazione nel periodo festivo, aggravata da un'elevata incidenza di assenze del personale per motivi sanitari. Si tratta quindi di una dinamica congiunturale che ha accentuato la pressione sui prezzi nel breve periodo. Ma, come si diceva, resta particolarmente critica la questione dell'ingresso di latte spot estero in Italia a prezzi fortemente ribassati, che rischia di generare distorsioni di mercato e di compromettere la sostenibilità economica delle aziende zootecniche

nazionali. Su questo aspetto è indispensabile una vigilanza attenta e rigorosa da parte delle autorità competenti, affinché tale materia prima non venga utilizzata per produzioni impropriamente dichiarate come 100% italiane e, ancor più gravemente, per la realizzazione di formaggi Dop, che rappresentano un patrimonio strategico e identitario dell'agroalimentare nazionale. È vero che la domanda di latte alimentare evidenzia da tempo una tendenza

strutturale alla riduzione; tuttavia, la domanda di formaggi, sia a livello nazionale sia europeo, continua a mostrare una crescita costante, sostenuta anche dall'export. Questo elemento rappresenta un segnale di fiducia per il settore, nella prospettiva di un progressivo riequilibrio del mercato, una volta che i livelli produttivi torneranno ad allinearsi in modo più coerente alle effettive esigenze della domanda. Le aziende agricole attive nella produzione di latte in Friuli-V.G. sono circa 1.800. Solo 8 anni fa erano più della metà. Di anno in anno tra le 240 e le 250 mila le tonnellate di latte prodotte in queste aziende. «Il settore lattiero-caseario in Friuli-Venezia Giulia continua ad affrontare difficoltà legate alla riduzione del numero di stalle, alla frammentazione della filiera e alle criticità nella commercializzazione – ha evidenziato ripetutamente l'assessore regionale all'agricoltura, **Stefano Zannier** –. Ma la strada dell'aggregazione e della massa critica, intrapresa circa quattro anni fa, è quella giusta: solo unendo le forze possiamo migliorare la capacità produttiva, commerciale e infrastrutturale del settore, valorizzando il latte e i derivati di qualità prodotti nella nostra regione». L'impegno della Regione è quello di continuare a sostenere il sistema lattiero-caseario all'interno di una visione che punta a tutelare il territorio, l'identità locale e la sostenibilità della filiera.



Prosecco. Lo spumante più venduto. E adesso il "de alcolizzato"

Il Prosecco Doc, confermandosi lo spumante italiano più venduto al mondo, chiude il 2025 con 667 milioni di bottiglie (+1,1% rispetto al 2024), per un valore di 3,6 miliardi di euro, di cui oltre l'82% esportato in 164 Paesi. Un risultato importante in un contesto segnato da instabilità geopolitica, inflazione, dazi doganali e pressione sui consumi. «Il dato conferma la tenuta della nostra Denominazione

in un anno caratterizzato da forte instabilità dell'economia globale – dichiara **Giancarlo Guidolin**, presidente del Consorzio di Tutela della Doc Prosecco –. La nostra Denominazione ha dimostrato resilienza grazie al lavoro compatto dell'intera filiera: viticoltori, vinificatori, case spumantistiche». Dunque, 606.891.509 le bottiglie di Prosecco Doc, 60.360.239 le bottiglie di Rosé. «Per il 2026 –

conclude il presidente Guidolin – puntiamo a consolidare il valore del Prosecco Doc e a garantire una giusta redditività per tutta la filiera, in uno scenario che richiederà attenzione e capacità di adattamento. Prosegue inoltre il progetto "Low Alcohol" (8-9 gradi), pensato per rispondere ai nuovi stili di consumo in linea con il nostro costante richiamo a un consumo responsabile e consapevole».

Dal Sud America rischi di concorrenza

Tanto piace all'industria, quanto dispiace all'agricoltura. L'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e i Paesi del Mercosur preoccupa i friulani coltivatori della terra per gli impatti negativi che potrebbero derivare da un afflusso di beni a basso costo con standard qualitativi e produttivi inferiori. Ma proprio per questo incontra la soddisfazione del mondo industriale. Questo accordo crea la più grande area di libero scambio al mondo, tra l'Unione Europea, il Brasile, l'Argentina, il Paraguay e l'Uruguay, con oltre 700 milioni di consumatori.

L'accordo prevede la progressiva cancellazione dei dazi sul 91% degli scambi tra le due aree. L'eliminazione delle tariffe favorirà le esportazioni europee di beni industriali, chimici, farmaceutici, auto e componenti. In cambio, il blocco latinoamericano otterrà agevolazioni sulle esportazioni agricole, in particolare carne bovina, riso, zucchero e bioetanolo. Come si ricorderà il 18 dicembre 2025, un gruppo di circa 150 agricoltori provenienti dal Friuli-Venezia Giulia ha partecipato ad una manifestazione a Bruxelles, esprimendo il proprio dissenso.

Se per il settore vinicolo potrebbero verificarsi effetti positivi, secondo la Cia i rischi sono rappresentati dalla concorrenza sleale. Confagricoltura sollecita il rafforzamento dei controlli doganali. Coldiretti chiede quanto meno la reciproca applicazione delle regole che riguardano ad esempio il trattamento degli alimenti e la sicurezza dei prodotti. Per **Luigino Pozzo**, presidente di Confindustria Udine, l'accesso a un mercato in espansione sarebbe un'opportunità fondamentale per le imprese industriali italiane.

Servizi di Francesco Dal Mas



Una recente protesta Coldiretti

Genitori e figli. Intervista con la psicoterapeuta Annalisa Di Luca, che il 24 gennaio al Bearzi, a Udine, parlerà del rapporto di coppia di fronte ai figli adolescenti

«**L**a maggioranza dei genitori che incontro, parla con i figli solo quando c'è un problema. Non quando accadono cose belle, come pure quando un figlio è contento di qualcosa. Perciò, parlano per correggerli, non per gioire insieme di qualcosa di bello, o per giocare insieme».

È la dottoressa **Annalisa Di Luca**, psicoterapeuta, a dar voce alla necessità che i genitori condividano il bisogno di compagnia, di gioia dei figli.

Sarà lei la protagonista dell'incontro pubblico dal titolo "Dimmi che ne vale la pena. Il rapporto di coppia di fronte ai figli adolescenti", che si terrà sabato 24 gennaio, alle 17.30, al "Bearzi" in via Don Bosco, 2 a Udine, per iniziativa di Famiglie per l'accoglienza, del Centro di aggregazione giovanile Il Pellicano, con il contributo della Regione.

Da 25 anni Di Luca si occupa di cura di minori traumatizzati e delle loro famiglie, è presidente dell'Associazione italiana per lo studio del trauma e della dissociazione, nonché di Trauma e Sistemi, Associazione Mara Selvini per la ricerca e cura integrata dei traumi. Nel contempo, è formatrice, supervisore per équipe sociosanitarie operanti in Italia, collabora con diversi corsi post universitari, tra i quali il master "Affido, adozione e nuove sfide per la genitorialità", promosso dall'Università Cattolica di Milano e giunto all'ottava edizione, che prepara neuropsichiatri, psicologi, educatori, assistenti sociali e avvocati all'accompagnamento delle famiglie nei percorsi d'accoglienza.

«Anche nei bambini – riprende Di Luca – il desiderio di essere felici nasce dagli interrogativi che hanno; perciò è importante porre loro delle domande. Magari cose semplici, del tipo "Con cosa ti vuoi vestire oggi? Che colore decidi di mettere? Perché le domande sono più importanti delle risposte. Avere una domanda, restare in contatto con quel bisogno, quel desiderio, quella ferita, è più importante che sapere dove andrò a trovare la risposta».

Dottoressa, vuol dire che possono essere utili anche le ferite che i genitori si portano dietro?

«Ai genitori dico di tenersele strette le proprie ferite, di guardarle, di non nasconderle, perché sono un punto di osservazione sul loro essere genitori ed anche sui figli. Li invito ad essere orgogliosi delle ferite che la vita ha portato, perché essere feriti non è un limite, ma è un punto di forza della relazione coniugale, così come di quella filiale».

Di quali altri temi parlerà nella serata udinese?

«Del ciclo di vita della famiglia, che è un luogo prezioso, di continui cambiamenti, adattamenti e modifiche, sia per i coniugi che per i figli, particolarmente quando sono adolescenti. Sono modificazioni fisiche, psicologiche e neurologiche, che avvengono in tutti i componenti della famiglia».

Normalmente, le famiglie sono messe alla prova dall'adolescenza dei figli.



Annalisa Di Luca

Parlate di più, per gioire oltre che per correggere

«In tali condizioni sono da tener ben presenti le risorse famigliari, i punti di forza, le strategie per superare le difficoltà, per far fronte alla complessità di quella fase di cambiamento, anche alla luce delle nuove sfide per i giovani, come social e dispositivi elettronici».

E le famiglie adottive o affidatarie?

«Le esperienze traumatiche che possono essere vissute nelle famiglie di origine, come violenze fisiche o psicologiche, rappresentano "complessificazioni" con possibili ricadute a breve e a lungo termine sul comportamento dei giovani, sullo sviluppo, la salute fisica e psi-

cologica».

Di cosa hanno maggior bisogno le famiglie?

«Di esser accompagnate nel percorso, condividendo le difficoltà con altre famiglie».

Come ha iniziato ad occuparsi di traumi subiti da minori e adulti?

«Nel 2000, a Milano, in uno dei primi centri che si occupavano di abusi all'infanzia, di accoglienza e terapia di minori coinvolti. Erano chieste anche valutazioni delle competenze genitoriali per il tribunale dei minori, ai fini del reinserimento di bambini allontanati dalle fa-

miglie, o di percorsi di affido o adozione».

E oggi?

«Continuo a lavorare in quest'ambito. La scienza ha portato maggiori evidenze sul funzionamento del cervello in esperienze sfavorevoli; siamo consapevoli che l'evento traumatico determina alterazioni definitive dell'esperienza emotiva soggettiva, con risposte neurobiologiche e cambiamenti della connettività cerebrale».

Con quali conseguenze?

«Gli eventi traumatici su bambini e adolescenti sono pervasivi, modificano il loro modo d'essere nelle relazioni, anche con chi se ne prende cura. Non sono situazioni in cui il tempo o l'amore possano essere l'unica cura e l'accoglienza può non essere di per sé riparativa».

Come affrontate simili situazioni?

«Quando un minore mostra le proprie ferite è un momento prezioso, chiede l'aiuto degli adulti. È chiaro che traumi e conseguenti dissociazioni richiedono aiuti specialistici, ma le relazioni hanno potere curativo. È da tener presente che la famiglia, già fonte di difficoltà e dolore, può contribuire a riparare, sia essa biologica, adottiva o affidataria».

In tali condizioni, il perdono è significativo?

«È interessante e necessario. L'ultimo testo di Judith Herman, "Verità e riparazione", richiama la collettività a riconoscere la gravità di certi fatti, come gli abusi sessuali, la violenza in famiglia; non possono essere considerati normali, o non accaduti, hanno conseguenze su persone e famiglie. E si può accedere al perdono quando c'è il riconoscimento della gravità dell'accaduto. Riconoscimento e perdono sono importanti e necessari, anche come parte del trattamento terapeutico. Non si tratta solo di percorsi individuali, perché la collettività ha bisogno d'interrogarsi su cosa può fare di fronte a situazioni traumatiche che colpiscono il singolo e hanno ricadute sociali».

Può fare qualche esempio?

«I fatti recentemente accaduti a Crans Montana, in Svizzera, coinvolgono più collettività che sono state ferite. È stato così anche per il Covid. Tutt'oggi è così per le troppe guerre in atto nel mondo. È perciò necessario riconoscere l'impatto, le ferite e cercare dei luoghi di condivisione, di riparazione, di perdono».

Flavio Zeni



**Con il tuo aiuto
La Vita Cattolica
in tutte le case**

Stiamo cercando lettori e lettrici che, con passione, sostengano la diffusione di questo settimanale nelle proprie comunità, permettendo a più persone possibili di ricevere La Vita Cattolica in abbonamento.

Ci aiuti nella diffusione del tuo e nostro settimanale?

Scrivici a lavitacattolica@lavitacattolica.it o chiama il numero 0432-242611

Alessio Compagno, dal 2020 al Centro di ricerche sismologiche (Crs) di Udine, sarà in missione fino a fine marzo

Tecnico di Nespoledo tra i ghiacci in Antartide dove si studiano i terremoti



Gia da qualche giorno è atterrato a Buenos Aires e ora sta per imbarcarsi sulla nave rompighiaccio della Marina Argentina che lo condurrà, dopo circa dieci giorni di navigazione, in Antartide. Lì, tra ghiaccio e neve, resterà fino alla fine di marzo occupandosi della manutenzione delle stazioni della rete sismica permanente Asain (Antarctic Seismographic Argentinean Italian Network), realtà che dal 1985 opera nella regione del Mare di Scozia, nella penisola antartica e nell'area polare. Classe 1984 di Nespoledo, **Alessio Compagno** dal 2020 è uno dei tecnici dell'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale (Ogs) al Centro di ricerche sismologiche (Crs) di Udine. A migliaia di chilometri da casa opererà insieme al sismologo di origini peruviane Milton Percy Plasencia Linares, responsabile del progetto Asain, gestito dal Centro udinese in collaborazione con l'Istituto antartico argentino (Iaa), nell'ambito dei programmi di ricerca antartici italiano e argentino.

Una missione delicata che vede la professionalità del tecnico friulano in prima linea laddove si raccolgono in tempo reale, via satellite, dati utili per studiare i terremoti, grazie a otto stazioni collegate via satellite a Ogs. «L'area antartica, contesto isolato che risulta praticamente indisturbato dal punto di vista antropico, senza alcun tipo di rumore associato ad attività umane, è un punto privilegiato per il monitoraggio della sismicità a livello globale – ha illustrato Alessio, poco prima di lasciare il Friuli –. La vicinanza delle stazioni sismiche al continente antartico e il loro funzionamento continuativo nel lungo periodo rendono la zona un osservatorio privilegiato della sismicità che deriva dalle rotture del ghiaccio».

Ogni anno – nell'area che coinvolge la punta estrema del Sud America e l'Antartide – arrivano un tecnico e un sismologo per attività di manutenzione delle sofisticate apparecchiature di ciascuna delle basi comprese nel programma Asain, raggiunte di volta in volta a bordo della rompighiaccio.

«Quest'anno è toccato a me – ha spiegato con un pizzico di orgoglio



Foto scattata durante l'arrivo via nave rompighiaccio in una base dell'Antartide; in alto, il tecnico friulano di Ogs-Crs, Alessio Compagno



Compagno impegnato nel monitoraggio geodetico



Il controllo dei dati in una delle basi antartiche



Attività di manutenzione e verifiche di stazioni in campo, in una delle basi antartiche

l'ex progettista elettronico – ed è una proposta a cui non si può dire di no e che ho accettato ben volentieri.

Accanto all'entusiasmo di essere

parte della delicata missione, prima di fare le valigie Alessio – durante l'estate – è stato impegnato in una preparazione specifica per poter affrontare una "trasferta" che, ha

tenuto a precisare, «si svolge comunque nella massima sicurezza, seppur in contesti isolati ed estremi». Dopo essere stato sottoposto nel Centro medico

Crs, da 50 anni "sorveglia" i terremoti nel Nord-Est

Il Centro di ricerche sismologiche di Udine – che fa parte dell'Istituto nazionale di Oceanografia e geofisica sperimentale (Ogs) – è nato in seguito al terremoto del 1976 e si occupa del monitoraggio sismico del Friuli-Venezia Giulia e ha il compito istituzionale «di svolgere, in autonomia scientifica, con specifici progetti, ricerche sulla sismicità e sulla sismogenesi». Nel dettaglio, gestisce il Sistema di monitoraggio terrestre dell'Italia Nord Orientale (Smino), costituito da una rete di 43 sensori sismometrici, con un servizio continuativo di sorveglianza e rapida distribuzione delle informazioni sia alle istituzioni che alla cittadinanza. Il Crs comprende attualmente più di 60 ricercatori, tecnologi, tecnici, amministrativi e ricercatori-studenti.

dell'Aeronautica Militare a controllo ed esami completi, Alessio si è dedicato ad una formazione specifica sia in mare (per essere pronto a guidare motoscafi, a recuperare persone in acqua fredda, ad attività di antincendio specifiche e molto altro), che su neve e ghiaccio (con addestramento in quota che ha compreso, tra le altre, l'installazione di un campo con tende sul ghiacciaio del Monte Bianco).

Insomma, nulla è stato lasciato al caso. Anche perché, nonostante in Antartide ora sia estate, le temperature con cui i due specialisti del Crs dovranno convivere vanno da una massima di meno 5 gradi ad una minima di circa meno 20 gradi, con una giornata di luce di 24 ore, con il sole che non scende mai sotto l'orizzonte. «Sono condizioni comunque affascinanti e l'animo con cui parto è quello di un bambino davanti a qualcosa di nuovo», ha affermato.

E pensare che, all'inizio della sua carriera lavorativa, Alessio – con in tasca un diploma tecnico – faceva tutt'altro. «Poi un amico mi ha suggerito di tentare il concorso in Crs dove stavano cercando una figura professionale che si interessasse di misure in ambiente. Praticamente quello che nel tempo libero facevo in maniera amatoriale ora è diventata la mia professione». E ovviamente, ora che sta per mettere piede sulla nave rompighiaccio e la missione sta per diventare realtà a tutti gli effetti, c'è gratitudine per la "dritta" dell'amico. E pure soddisfazione per essere l'unico friulano a vivere una simile esperienza, portando un pezzetto di Friuli tra i ghiacci dell'Antartide.

Monika Pascolo

Motostaffetta friulana

42 volontari protagonisti in 70 eventi, ma pure nel sociale al fianco di anziani soli e tra le comunità alluvionate

Tra sport e solidarietà un 2025 da incorniciare

A bordo delle loro moto, nel corso del 2025 che ha coinciso con il 25° anno di attività, hanno prestato assistenza a 70 eventi, anche di livello internazionale e pure fuori regione. La loro presenza, tra le altre, garantisce la regolazione del traffico durante manifestazioni ciclistiche e di altri sport su strada. Ma non solo. Perché i 42 volontari della Motostaffetta friulana – sodalizio con sede a Rive d'Arcano, guidato dallo storico presidente **Daniele Decorte** – durante l'anno appena concluso hanno continuato ad essere al fianco degli anziani soli che vivono condizioni di fragilità. Grazie al progetto "No alla Solit'Udine", nel capoluogo e pure nell'area del Collinare, si occupano infatti del ritiro e della consegna di referti medici e di farmaci a domicilio, di prenotazioni di visite ed esami oltre che di piccole commissioni, come illustra il volontario **Paolo Pinat**. Nel 2025, la solidarietà su due ruote è arrivata anche nelle zone alluvionate del Goriziano, con la tragica frana di Brazzano di Cormons e le esondazioni che hanno colpito numerosi centri con allagamenti pure in località della provincia di Udine. Senza esitazione, i volontari sono saliti a bordo delle proprie moto mettendosi a disposizione della Protezione civile del Fvg, di cui sono parte integrante nella sezione logistica. In particolare, a Versa, hanno partecipato all'organizzazione di un'unità di soccorso, coordinati dalla funzionaria della Protezione civile Maria Teresa Plat e dal sindaco di Medea, Igor Godeas.

A supporto di eventi sportivi e non solo, macinando migliaia di chilometri come scorta tecnica (figura prevista dal Codice della strada, rappresentata da personale qualificato che può regolare il traffico esclusivamente durante manifestazioni sportive su strada), i motostaffettisti – con le loro inconfondibili divise "rinnovate" in occasione del compleanno e consegnate dall'assessore alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, e dal consigliere regionale, Mauro Di Bert – hanno "accompagnato" lo sport giovanile, così come quello professionistico e internazionale, oltre che in appuntamenti dedicati alla musica, in un'annata che, evidenzia il presidente Decorte, è davvero da incorniciare. Ed è certo che uno spazio speciale nell'album dei ricordi 2025 è riservato al concerto di Jovanotti ai Laghi di Fusine, nell'ambito del "No Borders Music Festival", aperto esclusivamente a 5 mila ciclisti. Ebbene, la Motostaffetta friulana ha detto "presente" e a fine spettacolo ha aggiunto un tassello di grande professionalità, organizzazione logistica e sicurezza all'evento, in collaborazione con Promoturismo Fvg e il progetto "IosonoFriuliVeneziaGiulia". «Il nostro compito è stato particolarmente delicato – illustra **Nicola Della Giacomina**, uno dei soci – visto che alcuni tratti del percorso



Parte dei 42 volontari della Motostaffetta friulana, sodalizio che ha sede a Rive d'Arcano



Volontari a supporto della Protezione civile durante l'alluvione di novembre nel Goriziano



La Motostaffetta friulana ha operato in supporto al concerto di Jovanotti ai Laghi di Fusine



I volontari con le nuove divise insieme all'assessore regionale Bini e al consigliere Di Bert

in discesa raggiungevano pendenze fino all'11%. I volontari hanno, dunque, assicurato una discesa controllata e senza rischi per tutti i partecipanti». E anche l'Ironman di Cervia – uno degli appuntamenti dedicati al triathlon più importanti al mondo – ha potuto usufruire di un servizio prezioso che ha "esportato" la professionalità del gruppo di motociclisti friulani in un contesto internazionale dove sono impegnati atleti professionisti e amatoriali, sottolinea il volontario **Loris Marioni**. Fiore all'occhiello dell'attività della Motostaffetta friulana resta senza dubbio la presenza – sempre

sinonimo di garanzia di sicurezza e supporto logistico – alle tappe friulane del Giro d'Italia, in ausilio agli operatori di Friuli-Venezia Giulia Strade. Nell'edizione 2025 le moto rombanti hanno "accompagnato" ciclisti e pubblico in due frazioni: la Treviso-Gorizia/Nova Gorica e la Fiume Veneto-Asiago. La collaborazione e la professionalità dei centauri non sono mancate nemmeno al Giro Handbike con i "cidoni" e alla "Nove Colli" di Cesenatico, in questo caso – ancora una volta – esportando fuori dai confini regionali, con grande orgoglio, una delle "eccellenze" del Fvg. Ora, dunque, lo sguardo è rivolto al



I centauri volontari hanno prestato servizio anche alla tappa friulana del Giro d'Italia

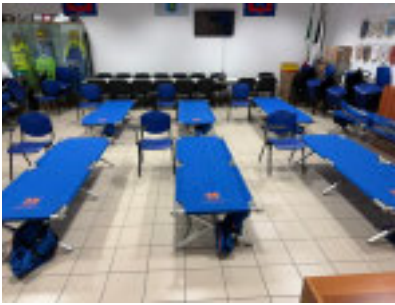
nuovo anno e alle nuove "missioni", sempre con il fondamentale supporto, come tinte a precisare Decorte, di Promoturismo Fvg, il progetto "IosonoFriuliVeneziaGiulia",

Friuli-Venezia Giulia Strade e Fondazione Friuli, per ancora tanti eventi "firmati" dagli "angeli custodi" della Motostaffetta friulana.

Monika Pascolo

EMERGENZA FREDDO. Posti tutti occupati al Fogolâr e in via Pastrengo. Il Comune di Udine attiva il dormitorio temporaneo

■ Meno 20 gradi a Fusine, -16 a Tarvisio, -7 in pianura. Le temperature rigide dei giorni scorsi hanno indotto il Comune di Udine a prendere misure straordinarie per potenziare l'accoglienza notturna delle persone senza fissa dimora. Il Fogolâr Caritas di via Pracchiuso e il dormitorio della Croce Rossa in via Pastrengo mettono infatti a disposizione complessivamente 55 posti letto che però, soprattutto nelle notti più rigide, risultano spesso completamente occupati. Proprio per rispondere a questa situazione, l'Amministrazione comunale ha reso disponibili per alcuni giorni ulteriori sei posti letto, in via eccezionale, negli spazi gestiti dalla Protezione civile in piazzale Unità d'Italia.



TAGLIAMENTO. A breve il parere dell'esperto

■ «Ho pensato di dare un incarico fiduciario con carta bianca al numero uno al mondo in materia, il professor Andrea Rinaldo. Ho fatto un lungo corteggiamento e sono riuscito a convincerlo a essere consulente della Regione Friuli-Venezia Giulia. In questi giorni dovrebbe consegnare un parere». Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente Fabio Scoccimarro, a proposito dei piani di sicurezza che riguardano il fiume Tagliamento.

POLIZIA. 124 agenti e ispettori in più alla frontiera

■ Cinque unità in più alla Questura, 4 alla Polizia stradale, 5 alla Polizia postale e altri 5 alla Scuola di Polizia, «ma soprattutto 59 tra agenti e ispettori alla Polizia di frontiera a Trieste». Un rafforzamento che, sommato alle 44 unità aggiuntive a Gorizia e alle 21 a Udine, «porta a 124 tra agenti e ispettori in più nella Polizia di frontiera». A comunicarlo è l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, secondo il quale «l'attenzione rivolta, in special modo, alla Polizia di frontiera dimostra quanto sia strategico il ruolo del Fvg nella sicurezza nazionale».

REGENI. 10 anni dopo, il documentario al cinema

■ Sarà nelle sale cinematografiche il 2, 3 e 4 febbraio "Giulio Regeni – Tutto il male del mondo", diretto da Simone Manetti e distribuito da Fandango. L'anteprima nazionale è in programma il 25 gennaio a Fiumicello Villa Vicentina, a 10 anni esatti della scomparsa al Cairo di Giulio Regeni. Il documentario ricostruisce, con il contributo della famiglia Regeni e dell'avvocata Alessandra Ballerini, le tappe del sequestro, delle torture e dell'uccisione del ricercatore.

Mensa, donate 4 tonnellate di cibo

C'è la famiglia che rinuncia ai regali di Natale, l'impiegato che utilizza i propri buoni pasto, l'anziana che consegna il poco che può. Raccolta straordinaria dopo l'appello lanciato a dicembre per la mensa "La Gracie di Diu"

C'è chi ha fatto donazioni corpose. Altri che – pur attraversando una situazione di ristrettezze economiche – hanno comunque voluto dare il proprio contributo, affacciandosi alla mensa di via Ronchi a Udine con una borsa della spesa piccola, ma dal valore immenso. E poi famiglie che hanno fatto squadra, bambini e bambine che insieme ai loro insegnanti hanno anche visitato la struttura diocesana. Gesti individuali che – facendo seguito alla raccolta straordinaria di cibo lanciata a metà dicembre dalla Caritas diocesana di Udine – si sono fatti risposta collettiva. Il risultato scalda il cuore: 4 tonnellate di cibo raccolte in meno di due settimane: 400 litri di olio di oliva; 800 chilogrammi di carne bianca; 500 chilogrammi di legumi e tonno in scatola; 500 di pasta. Per la restante tonnellata e mezza: frutta e verdura, sughi per pasta, riso, dolci e panificati. «La generosità che abbiamo registrato in questi giorni ci ha veramente colpito – racconta una dei volontari della mensa, **Manuela Croatto** –, un flusso continuo di persone che racconta l'umanità e la sensibilità del territorio. Ricordo la signora anziana che ha suonato una mattina per



L'accoglienza festosa di bambini e insegnanti della Garzoni-Montessori alla mensa Caritas

consegnare un litro di olio e alcune scatolette di tonno, quasi scusandosi perché era tutto quello che poteva permettersi. O le famiglie che hanno rinunciato ai regali di Natale per portare una grande spesa o l'impiegato che anziché utilizzare i buoni pasto per le sue esigenze è arrivato con il

bagagliaio della macchina carico di olio, carne e scatolame. E poi le tante persone e le famiglie con figli arrivate con borse cariche di spesa che, davanti ai nostri ringraziamenti, rispondevano sempre con un "siamo noi che vi ringraziamo per quello che fate". Infine i bambini della Garzoni-

Montessori con le loro borse di cibo per la mensa e la raffica di domande per capire chi sono le persone povere». «Un gruppo di famiglie – racconta **Sandro Lano**, referente dell'Ufficio progetti, tra coloro che hanno seguito la raccolta –, ha chiesto di poter contribuire insieme al pranzo di Natale. Con i cuochi della mensa abbiamo allora pensato che sarebbe stato bello che ci fosse il pollo per tutti i nostri ospiti. Proposta accolta di buon grado da queste famiglie che hanno personalmente comprato la carne per poi consegnarcela. Un gesto significativo che racconta il desiderio di contribuire fattivamente ad alleviare, almeno un po', la situazione di chi vive un momento di fragilità. Più in generale si tratta di una risposta capillare importante in un momento in cui le grandi donazioni, quelle di alcuni supermercati, ad esempio, si assottigliano».

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana



Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B

Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice

La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa

Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c.1 FVG

Abbonamenti

Cop. n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità

Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali

Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne, Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minimo 12 moduli); Euro 71 pubbl. finanziaria a modulo, Euro 71 pubbl. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

AI LETTORI: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/B a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/B - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

Compie 7 anni "Sapremo" il progetto di sensibilizzazione avviato dopo la morte della giovane Alice per overdose nella stazione di Udine. Saranno coinvolti 1400 studenti. Tra le iniziative un talk sull'azzardo

Dipendenze e legalità, prevenzione nelle scuole

Nato in conseguenza di un tragico fatto di cronaca – la morte per overdose della sedicenne Alice, nella stazione di Udine nel 2018 – il progetto SaPrEmo (Salute, Protagonisti, Emozioni) è giunto alla sua 7ª edizione. L'iniziativa – è stato illustrato martedì 13 gennaio, in occasione della conferenza stampa di presentazione, nella Torre di Santa Maria a Udine – esprime la volontà di prendersi cura di ragazzi e ragazze per evitare che si ripetano quei drammatici fatti. E lo fa per volontà di tutti i partner – Prefettura, Questura e Comune di Udine, AsuFc, Università, Consulta provinciale degli studenti, Confindustria Udine e Danieli Officine Spa – rivolgendosi direttamente ai giovani delle scuole secondarie di secondo grado. Sono stati più di 7.200 gli studenti friulani coinvolti in questi anni, ma per l'edizione alle porte è prevista la partecipazione di 1.400 studenti di otto istituti. Fin dalle sue origini il progetto si è configurato come un insieme di azioni finalizzate a sensibilizzare sui rischi connessi all'uso di sostanze, promuovere stili di vita positivi e cultura della legalità,

favorire la cittadinanza attiva e consapevole, rafforzare il pensiero critico e la partecipazione attiva degli studenti, coinvolgendo insegnanti, genitori e l'intera collettività. Novità di quest'anno, oltre alla prosecuzione dei workshop di sensibilizzazione rivolti alle classi seconde e agli incontri su tematiche educative e di attualità sociale rivolti ad insegnanti, genitori e cittadinanza, è l'avvio di un percorso pilota di peer education rivolto a studenti delle classi terze. Con questo progetto per la formazione di gruppi di



La presentazione della 7ª edizione

studenti saranno loro stessi poi i promotori di salute e prevenzione tra i coetanei. Tra le iniziative anche il talk "Fate il nostro gioco", in programma lunedì 19 gennaio alle 20.30 al Teatro Palamostre (ore 20.30). Prodotto da Taxi1729, l'appuntamento mira ad aiutare il pubblico a educare riguardo all'azzardo, a comprendere le reali probabilità di vincita e i meccanismi psicologici che favoriscono la perdita di controllo, smontando false credenze.

Anno accademico, inaugurazione con Andrea Riccardi

Si terrà lunedì 19 genaiio, dalle ore 10.30, nell'aula Marzio Strassoldo di via Tomadini 30/a a Udine l'evento inaugurale del 48ª Anno accademico dell'Università di Udine. Dopo la relazione del rettore Angelo Montanari, i saluti delle autorità istituzionali e gli interventi dei rappresentanti degli studenti e del personale tecnico amministrativo, la lectio magistralis sarà tenuta da Andrea Riccardi, professore di Storia contemporanea, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e già ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione.



Il convegno Sabato 24 gennaio, a Udine, incontro su storia e futuro dell'informazione cattolica

Fento è una bella cifra. Se riferito – casualmente! – agli anni di pubblicazione di un settimanale, viene automatico guardarsi indietro per rileggersi e ri-leggere la storia. Meno facile è guardare avanti, non tanto ai “prossimi” cent’anni (chissà!), quanto ai successivi due, cinque, dieci, diciamo venti. Che prospettive ci sono per il mondo dell’informazione, in particolare quello di area cattolica? In quali modi (perché, ormai, il plurale è d’obbligo) la stampa può svolgere un ruolo nell’opinione pubblica? Quanto incidono il digitale, l’intelligenza artificiale, persino il cambiamento del tessuto sociale? Tutte queste domande saranno affrontate sabato 24 gennaio, a partire dalle 9.30, nel corso di un convegno che l’Arcidiocesi di Udine, unitamente a La Vita Cattolica e Radio Spazio, propongono al centro culturale “Paolino d’Aquilaia” di Udine. Il titolo si spiega da sé: «L’informazione cattolica: storia di ieri, sfide di domani».

La Messa prima di tutto

Fermi tutti: il 24 gennaio la Chiesa celebra San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e della stampa cattolica. Pertanto, prima del convegno la mattinata diocesana si aprirà alle 8.30 con la Santa Messa che l’arcivescovo mons. Riccardo Lamba presiederà nell’Oratorio della Purità, in piazza del Duomo. A seguire ci si sposterà nel centro culturale diocesano, dove il convegno sarà aperto dallo stesso Arcivescovo e dal vicepresidente della Regione, Mario Anzil. Saranno tre i momenti di approfondimento e dibattito.

Identità di un’informazione cattolica

La prima voce a dipanarsi dal palco sarà quella del direttore del quotidiano Avvenire, **Marco Girardo**, che parlerà di «Informazione cattolica e opinione pubblica». Negli ultimi decenni, in una società sempre più frammentata, risultano spezzettati anche i diversi canali informativi, con conseguente



I relatori del convegno, da sinistra: Marco Girardo, Luigi “Gigio” Rancilio, don Daniele Antonello

difficoltà – da parte di tutti, e la Chiesa non fa eccezione – di portare il suo sguardo nell’areopago informativo. Si parlerà di sfide, dunque, mettendo al centro i media tradizionali: quanto erano (e sono ancora) portatori di idee e opinioni capaci di “scaldare i cuori”? Quanto possono incidere sull’opinione pubblica? «L’informazione cattolica – afferma Girardo nell’articolo che ci ha donato nella rivista commemorativa del Centenario de La Vita Cattolica (*di cui scriviamo nell’articolo accanto*) – ha un compito alto e urgente: non inseguire, ma testimoniare e riformulare. Non rincorrere i clic, ma offrire senso. Non moltiplicare le parole, ma generare legami. Non cedere all’amnesia programmata, ma custodire, interpretare, dare profondità. E possibilmente speranza».

Le sfide del digitale

Al secondo “panel” interverrà **Luigi “Gigio” Rancilio**, giornalista esperto di social media e mondo digitale, già redattore dello stesso Avvenire. A lui

l’arduo compito di rispondere alla domanda: «Il digitale è una frontiera per l’informazione cattolica?». Quella che il filosofo Luciano Floridi chiama “infosfera”, infatti, ha arricchito le possibilità informative, ma ha aumentato a dismisura la quantità di informazione (si parla di information overload o di infodemia). Web e social media, per non parlare dell’intelligenza artificiale, sono opportunità preziose per informarsi, ma l’evoluzione continua e talvolta troppo rapida rende difficile governare adeguatamente queste nuove frontiere. Anche per chi prova a guardare la realtà con uno sguardo di Speranza.

Lo sguardo di Vita Cattolica

Il terzo e ultimo passaggio sarà curato dal direttore de La Vita Cattolica, **don Daniele Antonello**. E sarà un rilancio che affonda nelle radici del settimanale diocesano per guardare al domani: nel suo secolo di pubblicazione, infatti, La Vita Cattolica ha raccontato eventi globali e locali tenendo fede alla sua identità. Che

cos’è oggi La Vita Cattolica? Perché è un mezzo di informazione semplicemente imprescindibile per la Chiesa udinese? Quali prospettive per il futuro?

Il pranzo assieme

Il convegno terminerà in modo caldo e simpatico, con un pranzo a buffet offerto da La Vita Cattolica a tutti i partecipanti. Sarà l’occasione per scambiare una parola e un suggerimento con i relatori, ma anche con i redattori, il personale, tra lettori e lettrici. La partecipazione al pranzo è gratuita, previa iscrizione.

Per partecipare

A proposito di iscrizione, l’intero convegno è un dono per lettori e lettrici de La Vita Cattolica, ma anche sacerdoti, diaconi e religiose, semplici curiosi e giornalisti (sono previsti tre crediti formativi). Sui siti www.lavitacattolica.it e www.diocesiudine.it si trova il modulo per l’iscrizione gratuita, da compilarsi entro mercoledì 21 gennaio.

Lo “speciale” In dono la rivista su un secolo di Vita Cattolica



La copertina della pubblicazione

Durante il convegno del 24 gennaio i partecipanti potranno ricevere in dono diverse pubblicazioni speciali, realizzate appositamente per il Centenario de La Vita Cattolica, oltre a una copia della riproduzione anastatica del primo numero del settimanale, datata 10 gennaio 1926, già distribuita agli abbonati con l’edizione del 1° gennaio scorso. Innanzitutto si potrà ricevere la rivista a numero unico «Cento di questi anni», realizzata appositamente. Settantadue pagine con un’infografica e ben ventuno contributi originali: dalla storia alle prospettive per il futuro, dalla rassegna dei direttori che si sono alternati in un secolo di pubblicazione alle storie dei lettori storici, dei più giovani e dei diffusori, con finestre sulle rubriche storiche del settimanale e sulla promozione delle lingue minoritarie.

Tra le firme, spiccano padre Antonio Spadaro e lo stesso Marco Girardo, ma anche i vescovi Riccardo Lamba e Andrea Bruno Mazzocato, il governatore Massimiliano Fedriga, il magnifico rettore Angelo Montanari, il direttore don Daniele Antonello. E tutti i giornalisti e le giornaliste della redazione. Ai soli partecipanti del convegno, verrà consegnato in dono anche il libro “Il Friuli che crea” di Monika Pascolo (*nel riquadro a sinistra*).

Le storie più belle nel libro di Monika Pascolo

Con la sua sensibilità per le vicende di rinascita e di speranza, la giornalista Monika Pascolo ha raccolto alcune tra le storie più belle da lei scritte e pubblicate su La Vita Cattolica e il Messaggero Veneto nel corso degli ultimi anni. Ne è nata una pubblicazione chiamata «Il Friuli che crea», disponibile come dono speciale ai soli partecipanti al convegno del 24 gennaio. Venticinque splendide storie che scaldano il cuore e fanno dire che davvero il Friuli è una terra di persone straordinarie, laboriose e luminose. Perché, come scrive Paolo Mosanghini nella prefazione del volume, «C’è bisogno di storie straordinarie ed emozionanti di persone che diventano un modello a cui ispirarsi facendosi portatori di messaggi di coraggio e speranza».



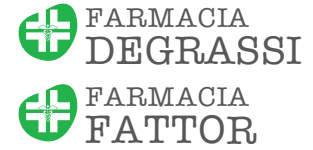
Con il contributo di



Premium partner



Special supporter



Riflessione sul tema del "fine vita", nella prospettiva della resurrezione

La morte non è un diritto, va accolta, non somministrata

Quello del cosiddetto "fine vita" è un tema alquanto complicato del quale è innanzitutto opportuno capire i termini. C'è una sfera religiosa che rappresenta certamente un punto di vista diverso da quello sociale, legale, scientifico, ma che dovrebbe costituire una base per verificare approcci e metodologie di intervento. A partire dalla stessa espressione "fine vita". Fine o inizio?

«È la fine, per me l'inizio della vita» diceva Dietrich Bonhoeffer poco prima di salire sul patibolo a Flossenburg, il 9 aprile 1945. Per i cristiani la fine biologica non significa la fine della vita, ma solo il termine dell'esperienza terrena che apre alla pienezza della vita eterna in Dio. Un'esperienza che è unica per ogni singola persona, non ripetibile da nessun altro. Nessun clone o copia da parte di Dio, da quando esiste l'uomo, mai una persona è stata uguale a un'altra. Ci sono similitudini, ma non uguaglianze. È la grandezza della fantasia di Dio. E questo vale anche per la vita e la morte.

Per i cristiani vita e morte sono un unico evento che

prepara alla resurrezione nella pienezza della vita, quella che chiamiamo vita eterna. Viviamo in molti momenti "vera vita", e in molti altri "morte": tutto all'interno del cammino costante verso la resurrezione finale. Viviamo, moriamo, risorgiamo costantemente, fino al momento finale. Le esperienze di morte le facciamo durante la vita: quando moriremo non faremo esperienza della morte, sperimenteremo il morire ma non potremo raccontare la nostra morte. Conosciamo solo la morte delle altre persone, facciamo esperienza della morte degli altri. In passato, infatti, si cercava di insegnare l'ars moriendi, oltre all'ars vivendi. Come cristiani dobbiamo approfondire questo discorso, poiché noi crediamo nella resurrezione, non solo quella di Gesù Cristo, ma anche la nostra. Dovremmo perciò passare dall'ars moriendi all'ars resurgendi. Se siamo coerenti con il nostro credere alla risurrezione, allora dobbiamo pensare che i nostri morti non sono morti, ma sono vivi, anche se in modo diverso da come lo erano prima. Non bisognerebbe mai



contrapporre la vita alla morte, perché sono parte, aspetti dello stesso mistero. Si dovrebbe invece parlare di nascita e di morte, cioè di inizio e termine del ciclo vitale. La morte è, dunque, il momento della grande trasformazione: la trasformazione della trasfigurazione e della resurrezione di Gesù. Per questo possiamo dire che la morte non è l'ultima parola sulla vita. Ecco, allora, che quando parliamo di fine vita dobbiamo essere consapevoli che parliamo di qualcosa di molto piccolo, molto parziale, pur se significativo, e di qualcosa che deve guardare a ben altro per avere

significato. Proviamo allora a trarne alcune conseguenti deduzioni.

La prima riguarda la nostra postura di fronte a situazioni di fine vita: nell'umanità di una persona c'è anche la sua spiritualità. Il che ci porta al rispetto pieno della persona stessa, della sua libertà e della sua coscienza. Il secondo punto riguarda la questione dei diritti della persona. Il diritto alla vita sì, ma senza accanimenti; il diritto alla morte invece no: porterebbe a derive pericolose, anche all'uccisione. Accompagnare alla morte sì, provocarla invece no, come pure non aiutare alcuna

forma di suicidio. L'eutanasia non è un atto terapeutico. Già ai tempi di Papa Pacelli (Pio XII) si affermava che non c'è obbligo di impiegare sempre tutti i mezzi terapeutici potenzialmente disponibili e che, in casi ben determinati, è lecito astenersene: è stato il primo accenno al principio del cosiddetto "accanimento terapeutico". Viene definito moralmente lecito rinunciare all'applicazione di mezzi terapeutici, o sospenderli, quando il loro impiego non corrisponde al criterio della "proporzionalità delle cure". La morte non è un di-

ritto: va accolta, non somministrata.

Un senso che trova espressione in una poesia di padre David Maria Turollo, da "Canti Ultimi": Non chiedo che tu mi guarisca: / offesa sarebbe la domanda/ che esaudire non puoi: / chiedo che tu mi salvi / che tu non mi lasci per sempre / soggiacere a questa / quotidiana morte: / chiedo che il Nullo non vinca / e io non abbia più / a incenerirmi di desideri / e viva infelice anche là / come ora, qui, / solo e lontano.

Padre Cristiano Cavedon

EDITORIALE

Ecumenismo necessario

Segue dalla prima pagina

L'ecumenismo è un movimento nato – le date suggerite sono più d'una – oltre un secolo e mezzo fa in seno al protestantesimo anglicano, che proprio per prendere sul serio l'afflato missionario si rendeva conto che i cristiani divisi non sono credibili. Sembra di sentire il motto agostiniano di papa Leone, "In Illo uno unum", siamo una cosa sola nell'unico Cristo. Perché la Chiesa cattolica vi si coinvolgesse ufficialmente ci vollero parecchi decenni, nei quali il movimento si ampliò e percorse tre vie: quella del confronto teologico, quella del servizio ai poveri e quella già ricordata dell'unità nella missione. Mentre anche in seno al cattolicesimo alcuni pionieri quasi clandestinamente si avviavano per questa strada, giunse finalmente con papa Giovanni il tempo del Concilio Vaticano II (1962-65), che poi col supporto di Paolo VI delineò lo stile dialogante che la Chiesa avrebbe dovuto far proprio. Da lì tanta strada si è compiuta.

Oggi le iniziative ecumeniche, sostenute anche dall'ormai definitiva compresenza in ogni territorio di molteplici forme di cristianesimo, dai cattolici latini a quelli orientali, dagli ortodossi ai valdesi, dagli anglicani ai pentecostali, dai luterani alle chiese libere, sono anche solo in Italia centinaia ogni giorno. E la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio di ogni anno, è il tempo intensivo e privilegiato per far parte di questo anelito dello Spirito.

Ha scritto recentemente papa Leone: «Condividiamo infatti la fede nell'unico e solo Dio, Padre di tutti gli uomini, confessiamo insieme l'unico Signore e vero Figlio di Dio Gesù Cristo e l'unico Spirito Santo, che ci ispira e ci spinge alla piena unità e alla testimonianza comune del Vangelo. Davvero quello che ci unisce è molto più di quello che ci divide! Così, in un mondo diviso e lacerato da molti conflitti, l'unica Comunità cristiana universale può essere segno di pace e strumento di riconciliazione contribuendo in modo decisivo a un impegno mondiale per la pace» (In unitate fidei, 2025). I cristiani, dopo secoli di inimicizie, divisioni e "confessionalismo", impegnandosi oggi per l'unità visibile, testimoniano che è possibile riconciliarsi, perdonarsi, trovare vie possibili di pace a partire da un ideale comune, e dalla convinzione che c'è un'unica pace possibile per chi condivide lo stesso pianeta: quella che non esclude nessuno.

Il tema del 2026 è proposto dalle Chiese cristiane dell'Armenia e prende le mosse dal testo di Paolo ai cristiani di Efeso (4,4) «Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati». In mezzo a tanti umani motivi per chiudersi nel proprio orticello, salvo lamentarsi poi di quanto sia disastroso, continua a farsi strada la preghiera di Gesù che nel Getsemani pregò "perché tutti siano uno".

Don Valerio Muschi

Docente di Ecumenismo all'Istituto di Scienze religiose Santi Ermagora e Fortunato

In Friuli con i Santi

San Sebastiano, quel quartiere nascosto a Basadella

di Enrico Rossi

Uscendo da Udine si fa fatica a notare una soluzione di continuità in quell'unico grande sobborgo che inizia con San Paolo, include Sant'Osvaldo e prosegue poi verso Zugliano. Eppure, all'altezza dell'ex ospedale psichiatrico, un cartello ci ricorda che stiamo entrando a Basaldella, in Comune di Campoformido. Questa indicazione non è però del tutto corretta, in quanto avrebbe dovuto riportare un terzo agiotponimo, che va ad accodarsi ai primi due: San Sebastiano. Anche se per molti questo quartiere periferico non rappresenta nient'altro che la parte orientale di Basaldella (ad est del Cormôr), il suddetto nome storico non solo è rimembrato da una stradina secondaria, ma coincide anche con quello della chiesa di San Sebastiano Martire.

Come per Santa Lucia, anche questo santo non ha lasciato un'abbondante serie di testimonianze in Friuli quanto a nomi di paesi. Mentre vale l'esatto opposto per le pale d'altare e per gli affreschi, numerosissimi e che lo raffigurano tipicamente come

vittima del bersagliamento di dardi. Egli, militare romano martirizzato sotto Diocleziano, è protettore degli afflitti e dei sofferenti e, assieme a San Rocco, veniva invocato contro la peste.

Rispetto al primo punto, interessante l'osservazione del giornalista portoghese Piergiorgio Grizzo quando dice che "è normale che i friulani, sui quali la storia si è sempre accanita senza misericordia, lo abbiano inserito tra i loro numi tutelari" (da un suo articolo online del 2020). Sarebbe questo il motivo di tanto attaccamento verso il santo narbonese: la condivisione di un'indole che non contempla la resa e di un animo che non si spezza, nemmeno di fronte alla persistenza di una sorte avversa.

È però probabilmente il secondo aspetto ad aver determinato la nascita di questa chiesetta e, di conseguenza, dell'agiotponimo. L'edificio originario pare risalire al XV secolo, durante il quale il Friuli era funestato da ricorrenti epidemie di peste; particolarmente spaventose quelle del 1479, del 1487 e del

1497, solo per rimanere entro detto periodo.

E a proposito di questo terribile morbo, non si può evitare di citare una seconda volta San Rocco, per due motivi. All'interno della Chiesa di San Sebastiano, sulla parete sinistra dell'aula, è presente un affresco (datato inizio XVI secolo) in cui compaiono entrambi. Inoltre, se partiamo da lì e proseguiamo in linea retta verso nord, dopo non molto ci imbattiamo nel quartiere udinese di San Rocco, alla periferia ovest.

Insomma, un'accoppiata devozionale che parla dei patimenti rinascimentali e che potrebbe indurre l'acuto esploratore urbano a porsi qualche domanda. E allora immaginiamo... "Mi scusi, sono alla ricerca dei toponimi legati alla peste. Qui siamo a San Rocco, ma ci deve essere anche un San Sebastiano da qualche parte. Dico bene? Eppure non ho trovato indicazioni". "Sì, ha ragione. Esiste, ma... a noi friulani non piace farci scoprire così facilmente. Ad ogni modo, continui pure verso sud e prima o poi lo troverà".

MOGGIO UDINESE. Domenica 18 gennaio, nell'Abbazia di San Gallo, Deganutti verrà ordinato per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Lamba. Sarà il diacono più "a nord" della Diocesi

Giulio, il diacono "della montagna"

«Ho davanti agli occhi la foto che ritrae Giulio e Delia, due giovani scout, a rappresentare la nostra parrocchia nel ruolo di "crociferi" alla celebrazione presieduta da Giovanni Paolo II allo stadio Friuli in occasione della conclusione del IV Congresso eucaristico della diocesi di Udine il 3 maggio 1992. Quel servizio prestato segnò l'inizio di una frequentazione che ben presto divenne confidenza, stima reciproca, gioia nel condividere iniziative e progetti in parrocchia». A ripescare tra i ricordi è **mons. Lorenzo Caucigh**, parroco di Moggio Udinese. Dal 1993 Giulio e Delia sono marito e moglie, oggi sono genitori di tre figli, referenti dell'ambito Famiglia nella Collaborazione pastorale e domenica 18 gennaio, alle ore 16, proprio nell'Abbazia di Moggio Udinese, Giulio sarà ordinato diacono per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Riccardo Lamba. A condividere la grande gioia con la famiglia Deganutti e con la comunità intera, e ad esprimere riconoscenza e insieme soddisfazione per questo importante passo è per primo proprio mons. Caucigh. È stato lui, infatti, a chiedere all'Arcivescovo che l'ordinazione diaconale di Giulio potesse essere celebrata a Moggio, anziché in Cattedrale a Udine, come avvenuto invece per gli altri diaconi ordinati di recente in diocesi (don Francisco Garzon Medina, che prosegue il suo cammino verso il sacerdozio, e i diaconi permanenti Federico Cussigh, Pierluigi Morsanutto e Demetrio Spanti). Deganutti sarà il diacono più "a nord" della diocesi, dunque un "segno" significativo per tutta la zona della montagna.

Chi è Giulio Deganutti

Classe 1964, Giulio Deganutti è cresciuto nel borgo situato alla confluenza del Canal del Ferro con la Val d'Aupa. «Nasco in una famiglia che ha sempre dato il suo contributo in parrocchia e nel paese – racconta –. Papà Ottavo è stato uno dei rifondatori dello scoutismo moggese nel dopoguerra, la mamma era nell'Azione cattolica a Moggio. La frequentazione della chiesa e il volontariato sono stati pane quotidiano in famiglia». Entrato nello scoutismo a 10 anni, già dai 20 Giulio era referente degli scout nel Consiglio parrocchiale e da allora non ne è mai uscito. Perito edile diplomato al Malignani di Udine, lavora in Rete ferroviaria italiana dal 1986 nel settore manutenzione. I tre figli - Chiara, Luca e Alessia (rispettivamente di 30, 28 e 25 anni) -



Giulio Deganutti con la moglie Delia è referente di Pastorale familiare nella Collaborazione di Moggio Udinese

sono ormai adulti e tutti e tre "camminano sulle loro gambe", sottolinea con orgoglio. «La vocazione al diaconato è maturata in modo naturale nella mia vita, progressivamente» racconta. Fu una delle suore di Maria Bambina che prestavano servizio a Moggio fino a una decina di anni fa, suor Rosella, a dirgli, un giorno: "Ti vedrei bene a fare il diacono". «All'epoca io non sapevo nemmeno bene cosa volesse dire fare il diacono. Ma è stata questa sollecitazione insieme ad altre, e all'esempio di tanti sacerdoti – oltre a don Lorenzo, don Gianfranco Dri, don Mario Gariup, mons. Adriano Caneva e tanti altri... l'elenco sarebbe lungo! – a spingermi a mettermi a disposizione. Fondamentale è stata poi l'opportunità di frequentare la Scuola di formazione per il diaconato permanente del Triveneto, fortemente voluta dall'arcivescovo emerito mons. Andrea Bruno Mazzacato e istituita nel 2019. Una scelta condivisa in

famiglia», sottolinea Deganutti. Ed è la famiglia intera che condivide oggi l'emozione di quel traguardo che si avvicina. Cosa attendersi dopo l'ordinazione? Giulio sente una vocazione in particolare rivolta alla relazione con le famiglie: «C'è bisogno di aiutarle nella formazione cristiana, affinché essa non venga delegata troppo alle parrocchie. Spetta alle famiglie far capire ai figli che tutta la vita deve avere Gesù come punto di riferimento», sottolinea. Un impegno importante, al quale Giulio, da diacono, desidera affiancare quello a supporto delle persone più fragili «quelli che papa Francesco definiva gli "scarti". E poi l'impegno di ogni giorno nella preghiera e nel mettermi a disposizione per la comunità, in modo semplice e umile, per quel che potrò dare».

Due appuntamenti di preghiera a Moggio

In preparazione all'ordinazione diaconale di Giulio Deganutti, la Collaborazione pastorale di Moggio Udinese propone due momenti di preghiera e condivisione nell'Abbazia di San Gallo: venerdì 16 gennaio alle 20, Adorazione eucaristica assieme alle Suore Clarisse Sacramentine del monastero di Santa Maria degli Angeli; sabato 17 alle 20.30, concerto con i cori Saf di Udine e Prime Tör di Gemona. L'intervista con Giulio Deganutti si potrà ascoltare su Radio Spazio mercoledì 14 gennaio nella trasmissione Glesie e int alle ore 6.45, 13.35 e 19 (anche in podcast).

Valentina Pagani e Valentina Zanella

Preghiera di Taizé

Venerdì 16 gennaio la Preghiera nello stile di Taizé promossa dal Gruppo '89 di S. Giovanni al Natisone sarà ospitata dalle ore 20.30 nella cappella della Casa delle Suore della Provvidenza, via Moimacco, 21 a Orzano. Si tratta di un'occasione aperta a tutti per ritrovarsi a pregare – invitano i promotori – mettendo in comune i desideri di pace, perdono, fratellanza custoditi nel cuore di ciascuno.

Comunicazioni

■ DIARIO DELL'ARCIVESCOVO



Mercoledì 14 gennaio: nella chiesa udinese del Carmine, alle 17 conferenza sul giubileo francescano; alle 18.30, S. Messa nella Festa del Beato Odorico da Pordenone.

Venerdì 16: alle 9.30 in Curia a Udine, Consiglio del Vescovo.

Sabato 17: alle 17 a Lignano Sabbiadoro, visita al presepe di Sabbia; alle 18.30 S. Messa e Cresime; alle 21 nella chiesa di Sabbionera, concerto per l'inaugurazione dell'organo restaurato.

Domenica 18: alle 10.30 a Nespolo, processione con la statua di Sant'Antonio Abate dalla chiesa parrocchiale alla campestre intitolata al santo e S. Messa. Alle 16 nell'Abbazia di Moggio Udinese, S. Messa in occasione dell'ordinazione diaconale di Giulio Deganutti. Alle 19 nel duomo di Tricesimo, S. Messa in suffragio di mons. Alfredo Battisti.

Lunedì 19: alle 10.30 nel polo universitario di via Tomadini a Udine, inaugurazione dell'Anno Accademico 2025/2026 dell'Università degli Studi di Udine.

Giovedì 22: alle 9.30 nel seminario di Castellerio, incontro di formazione per il Clero diocesano.

Sabato 24: alle 8.30 nell'oratorio della Purità a Udine, S. Messa nella memoria di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti; alle 9.30 in Sala Paolino d'Aquileia, Convegno per i 100 anni di Vita Cattolica; alle 15 a Basaldella, S. Messa e benedizione dei lavori di restauro della chiesetta votiva di San Sabastiano.

Domenica 25: alle 10.30 a Bertiolo, S. Messa e Cresime; a Udine, alle 15 nel Tempio Ossario, Marcia della Pace con l'Azione Cattolica; alle 17 nella chiesa della Madonna della Carità in via Tomadini celebrazione conclusiva della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; alle 19 in Cattedrale, S. Messa e conferimento del ministero del lettorato ad alcuni seminaristi.

■ FORMAZIONE DEL CLERO

Sono variate le date degli incontri di formazione del clero per il ciclo «Dai Sinodi allo stile sinodale II». Il prossimo incontro sarà il 22 gennaio e non il 15, sempre dalle 9.30 al Seminario di Castellerio.

■ AVVISO AI PARROCI

L'Economo della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni.

PAROLA DI DIO

18 gennaio

Il Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 49, 3. 5-6; Sal 39; 1 Cor 1, 1-3; Gv 1, 29-34.

Il Vangelo di questa domenica è una vera epifania, cioè una rivelazione sulla missione di Gesù, che Giovanni Battista proclama per il popolo di Israele e per tutti noi.

Nel Vangelo di Giovanni storia e simbolo si intrecciano profondamente. Nel brano evangelico (Gv 1,29-34), il linguaggio simbolico richiama testi dell'Antico Testamento che rivelano qualcosa riguardo l'identità di Gesù di Nazaret. In questi pochi versi compaiono le seguenti espressioni di grande densità teologica: "agnello di Dio", "togliere il peccato del mondo", "esisteva prima di me", "la discesa dello Spirito sotto forma di una colomba" e "Figlio di Dio". Mi soffermo sulle prime due. Il titolo "Agnello di Dio" rimanda all'esperienza dell'esodo. La notte della prima Pasqua il sangue dell'agnello

pasquale, con cui si segnavano le porte delle case, era per la gente segno di liberazione (cfr. Es 12,13-14). L'essenzialità del messaggio di Giovanni è chiamare Gesù "agnello di Dio". Dire "Agnello di Dio" è un titolo messianico. L'evangelista non fa altro che ricordare che Gesù è l'Agnello pasquale che con il suo sacrificio libera definitivamente l'umanità. Se attraverso il sacrificio dell'agnello pasquale il popolo si relazionava con Dio, ora questa relazione passa attraverso Gesù stesso. Per le prime comunità cristiane, Cristo è il nuovo Agnello pasquale che libera, salva il suo popolo (1Cor 5,7; 1Pt 1,19; Ap 5,6,9). L'espressione "togliere il peccato del mondo" evoca una frase molto bella della profezia di Geremia: "Nessuno più avrà bisogno di insegnare al suo

prossimo o ai suoi fratelli: riconoscerete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31,34).

Il brano del vangelo presenta la figura di Giovanni Battista come figura e simbolo dell'annuncio cristiano. La sua testimonianza è essenziale e chiara: egli indica Gesù che gli viene incontro e ne svela il cuore dell'identità. È proprio nell'ordinarietà del tempo e della storia che Cristo viene verso di noi, così come, in modo molto significativo, va verso Giovanni nel brano evangelico odierno. Il nostro percorso di fede consiste nel lasciarsi trovare da Lui, lasciarsi "incontrare" senza sfuggire. Tutto ciò è in continuità con il testo che abbiamo

ascoltato domenica scorsa, in cui Gesù si reca al fiume Giordano per ricevere il Battesimo da Giovanni. La testimonianza di Giovanni si riferisce proprio a quell'episodio, in cui lo Spirito si manifesta in forma di colomba e come una voce dal cielo. Ed è così che Giovanni annuncia il Cristo, l'inviato del Padre, il Figlio di Dio. Non come un vendicatore, ma come Colui che si fa carico, prendendo su di sé tutto il peccato e tutto il male dell'uomo. Il Signore, infatti, non "toglie" semplicemente il peccato del mondo con un colpo di spugna, ma se ne fa pieno carico, ne viene investito nella sua passione e crocifissione. Questo agire di Cristo cambia il corso della vita in un modo unico: Lui ci libera da qualcosa da cui nessun altro potrebbe liberarci.

don Francesco Ferigutti

«Ecco l'agnello di Dio»

Uniti nell'unica speranza

Al via la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani. Appuntamenti a Codroipo e Udine

Cattolici, ortodossi, evangelici che pregano uniti, per superare le incomprensioni dei secoli passati e per riscoprire la fraternità che lega le diverse confessioni cristiane. Si rinnova dal 18 al 25 gennaio l'appuntamento con la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", che in diocesi sarà scandito anche da due momenti di preghiera solenni: domenica 18 i vespri ecumenici a Codroipo (alle ore 16.30) e domenica 25, 59ª Giornata ecumenica di preghiera per l'Unità dei Cristiani, a Udine, la celebrazione della Parola nella Parrocchia ortodossa di via Tomadini 3, a Udine, alle 17. La proposta dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, insieme all'Arcivescovo, è inoltre che quest'anno in occasione della "Settimana per l'unità dei cristiani" all'interno delle diverse

foranie sia previsto un momento di preghiera, ad esempio un Vespri, dedicato alla pace e all'unità (lo stesso Ufficio ha inviato a ciascun vicario foraneo delle tracce utili per la preghiera).

Il tema della "Settimana"

Il tema della "Settimana" 2026, "Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati" (Efesini 4,4) sottolinea l'unità fondamentale di tutti i credenti in Cristo, invitando cattolici, ortodossi ed evangelici a pregare insieme per la piena comunione, ricordando la chiamata comune alla speranza e alla vocazione cristiana. Per quest'anno, le preghiere e le riflessioni sono state preparate dai fedeli della Chiesa Apostolica armena, in collaborazione con i loro fratelli e le loro sorelle delle Chiese armenie cattoliche ed evangeliche. Il materiale proposto trae ispirazione da tradizioni secolari di preghiera e invocazioni, da sempre utilizzate dal popolo armeno, insieme a inni nati negli antichi monasteri e chiese dell'Armenia, alcuni dei quali risalgono al IV secolo. La



Uno dei precedenti incontri in occasione della celebrazione dei vespri ecumenici a Codroipo

"Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2026" invita ad attingere a questo patrimonio cristiano condiviso. «Lo scorso anno abbiamo fatto memoria, tutti insieme, dei 1700 anni dal primo Concilio, quello di Nicea, riconosciuto dai cristiani delle diverse confessioni, inoltre abbiamo solennemente celebrato i 60 anni dalla revoca delle reciproche scomuniche, risalenti al 1054, tra cattolici e

ortodossi - ricorda il diacono **Marco Soranzo**, responsabile dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso -. Sono tappe importanti di un cammino ecumenico inarrestabile che procede tra le diverse Chiese, connotato da ascolto, rispetto delle diversità, dialogo, reciproca comprensione e che trova, nel Vangelo, nella preghiera e nelle fraterne relazioni, il punto di sintesi

della fede comune in Cristo. Lo stile e lo spirito "ecumenico" non coinvolge solo le relazioni tra le diverse Chiese, ma è anche fondamento della vita cristiana all'interno delle diverse comunità e parrocchie, un ecumenismo per tutti e con tutti, uno strumento per costruire pace e giustizia».

In preghiera a Codroipo e Udine

Domenica 18 gennaio, alle 16.30 il duomo di Codroipo ospiterà i solenni Vespri ecumenici. Alla celebrazione, che sarà presieduta dal parroco mons. Ivan Bettuzzi, saranno presenti anche i rappresentanti delle Chiese Evangelica metodista e Ortodossa. Domenica 25 gennaio alle 17 nella chiesa ortodossa rumena di San Basilio il Grande di via Tomadini 3, a Udine, si terrà invece una solenne liturgia della Parola che sarà presieduta dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, alla presenza dei pastori e dei padri delle varie Chiese cristiane presenti in diocesi (per un approfondimento: www.lavitacattolica.it).

V.Z.

A CASERTA E IN FRIULI

Il commosso abbraccio a mons. Raffaele Nogaro. Folla alle esequie e Messa di suffragio a Udine

«Portavoce del grido dei più fragili»

«Non è rimasto sulla riva, si è imbarcato sulla barca della Chiesa, ha affrontato la dura navigazione della vita ecclesiale, si è fatto portavoce del grido di tanti poveri, fragili, di tanti uomini disperati. È stato capace di portare la gioia, lo stupore dell'incontro con il Signore Risorto». Così **mons. Riccardo Lamba** ha ricordato il compianto vescovo friulano Raffaele Nogaro - scomparso a 92 anni, il giorno dell'Epifania - nel corso di una Messa celebrata a Udine il 9 gennaio (per una «coincidenza significativa» proprio nello stesso luogo e lo stesso giorno dell'ordinazione episcopale di mons. Nogaro avvenuta nel 1983) in contemporanea con le esequie del presule svoltesi nella Cattedrale di Caserta. Le parole dell'ultima omelia di Nogaro, pronunciata il 4 gennaio, sono state definite da mons. Lamba un «testamento spirituale. Ma anche un'indicazione per continuare a navigare di giorno e di notte con la nostra Chiesa, con questa umanità che soffre, per portare ancora la gioia del Vangelo e l'amore di Gesù». «Dobbiamo tornare alla gioia del Vangelo dell'amore perché solo l'amore è veramente onnipotente», affermava cele-

brando Messa nella cappellina della sua canonica, solo due giorni prima di morire Nogaro, anziano e affaticato, ma ancora lucidissimo. Tra i tanti che hanno gremito la Cattedrale di Caserta per il funerale, oltre al nipote don Plinio Donati e ad altri familiari, dal Friuli c'erano anche il parroco di Cividale, mons. Livio Carlino, che è stato cappellano di mons. Nogaro per sei anni, e il vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. Dino Bressan. «È stato un momento pieno di emozione», racconta quest'ultimo. All'inizio della Messa il Vescovo di Caserta, mons. Pietro Lagnese, ha fatto una riflessione molto bella sulla presenza di Nogaro in quella terra. Particolarmente toccanti poi le parole del **card. Domenico Battaglia**, arcivescovo di Napoli, nell'omelia. «Ha definito Nogaro un "innamorato di Cristo" - sottolinea Bressan - che ha scelto Gesù fin dall'inizio della sua vita cristiana, in particolare da quando era parroco del Duomo di Udine. Semplicemente scegliendo Cristo egli ha sposato la gente, con tutte le sue povertà e cause di fragilità, impegnandosi in tantissimi fronti: da quelli culturali come la lotta per l'università a Caserta, alla battaglia contro le mafie e la camorra, la lotta per la pa-



Nelle foto: le esequie a Caserta e la Messa a Udine. A destra, mons. Raffaele Nogaro



ce, ma anche il sostegno alle comunità terapeutiche per aiutare i giovani a uscire dal mondo della droga, l'impegno per le vocazioni sacerdotali e religiose». Ai funerali, in rappresentanza della Chiesa friulana, mons. Bressan ha ricordato Nogaro quale «figlio illustre della Chiesa udinese, erede della Madre Chiesa di Aquileia», servita con il sacerdozio per 24 anni. E al vescovo Lagnese e a tutta la Chiesa casertana il Vicario generale ha espresso il grazie della Chiesa friulana per aver amato Nogaro «come vero pastore», per averlo accolto, «per aver colto la profondità del suo spirito, per esservi lasciati guidare dal suo magistero». Emozionante, ricorda mons. Bressan, è stato anche il momento della sepoltura, che lo stesso Nogaro ha voluto avvenisse nel cimitero di Caserta, tra la gente, in una

tomba semplice. Con sé solo il crocifisso in legno con il quale sempre pregava. All'uscita dalla chiesa, il feretro è stato accompagnato dal canto dell'inno partigiano "Bella ciao", anche questo su richiesta dello stesso Nogaro. Oltre al funerale, carichi di commozione sono stati pure i momenti della Veglia di preghiera e della celebrazione dei Vespri presieduti dal Vescovo di Caserta la sera precedente le esequie. **Mons. Pietro Lagnese** ha ricordato che Nogaro è stato un «pastore umile e coraggioso», che «ha vissuto con coscienza profetica il suo ministero portando il Vangelo alle periferie esistenziali», «senza mai piegarsi a logiche di compromesso. Vescovo di frontiera, per tutti ha rappresentato il volto dell'amore accogliente di Cristo». Proprio la grande partecipazione al funerale di mons. Nogaro è stata la testi-

monianza di quanto il "Vescovo della gente e della pace" fosse amato, ha commentato al termine delle esequie il Vescovo di Caserta. Tra i presenti tanta gente comune - giovani, anziani, e quegli "ultimi" ai quali Nogaro è sempre stato prossimo - ma anche moltissimi sacerdoti e autorità e rappresentanti di istituzioni e realtà associative, che hanno voluto essere lì «per onorare non solo un rappresentante della Chiesa, ma un cittadino che si è impegnato in nome della giustizia e del bene comune». Una partecipazione che per mons. Lagnese è la prova che il messaggio di carità di mons. Nogaro «non muore con lui, ma continua a vivere». «A tutti noi l'impegno di proseguire sul sentiero da lui tracciato», per una Chiesa «sempre più aperta, accogliente e coraggiosa».

Valentina Zanella

Il sindaco Petri illustra le priorità del 2026

Campoformido, nido completato. Si entra tra un anno

Si è quasi concluso il cantiere per la realizzazione del nuovo asilo nido di Campoformido in un'ala della Scuola dell'Infanzia. Ne ha preso atto il sindaco, **Massimiliano Petri**, dopo un sopralluogo compiuto nei giorni scorsi nel cantiere. «Ora ci stiamo occupando dell'arredamento. Nel 2026 lavoreremo per definire il regolamento e la gestione della struttura – che molto probabilmente vedrà una coprogettazione di pubblico e privato – e per aprire le preiscrizioni, così da far entrare i bambini già a gennaio 2027. L'attesa delle famiglie è molto alta per questo servizio che permetterà di accogliere 20 bambini».

Il cantiere delle Medie

Sempre di carattere scolastico è anche il più importante progetto edilizio che vedrà impegnata l'amministrazione quest'anno, ovvero la costruzione del nuovo edificio per la scuola media Marchetti. «Da agosto a dicembre – ricorda Petri – abbiamo lavorato

per ottenere il finanziamento da parte della Regione, da 5 milioni e 300 mila euro, che abbiamo avuto. Si tratta della sfida più importante per il 2026. L'intento è concludere l'opera nei primi mesi del 2027 per consentire così agli studenti di entrare nella nuova scuola a settembre 2027». Ciò porrà fine alla situazione di disagio che vede gli allievi ospitati nella scuola di Pozzuolo.

Polifunzionale a Basaldella

Altro finanziamento regionale ottenuto quest'anno sono i 700 mila euro per la costruzione del Polifunzionale di Basaldella, una struttura per eventi, sport, aggregazione. «L'obiettivo è concludere l'opera a metà 2027», afferma il sindaco.

«Con la tangenziale rivedere l'assetto di Campoformido»

Inoltre, l'anno appena iniziato sarà anche quello che vedrà la realizzazione del progetto esecutivo della Tangenziale sud, il cui cantiere – ha annunciato nelle scorse settimane l'assessore regionale, Cristina Amirante –



L'ingresso e uno dei locali che ospiteranno il nuovo asilo nido di Campoformido

partirà a metà del 2027. «La realizzazione di quest'importante opera – ricorda Petri – ci deve spingere a guardare avanti. Il traffico che ora attraversa Campoformido, 22 mila veicoli al giorno, diminuirà sensibilmente. Di certo non transiteranno più i 6000 camion cui sarà interdetto l'accesso. Ciò permetterà di migliorare la qualità della vita di chi risiede sulla statale. Nello stesso tempo bisognerà cercare di rendere il nostro territorio attrattivo per altri motivi favorendo l'avvio di nuove attività economiche».

«Città» per motivi storici

Per intanto Campoformido può contare sul riconoscimento di «città» arrivato a dicembre con la firma del relativo decreto del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. «Si tratta di un titolo onorifico, che riconosce il ruolo che il nostro territorio ha



avuto nei secoli e che continua ad avere oggi», afferma il sindaco. Nella relazione, presentata all'assessorato alle Autonomie locali e scritta dallo storico Mauro Romanello, le motivazioni storiche del titolo sono legate a Napoleone e al trattato di «Campoformio» con l'Austria, ai campi d'aviazione, strategici nella Prima Guerra Mondiale e poi divenuti la «culla» delle Frecce Tricolori, senza dimenticare il periodo medievale quando il territorio del Comune era sede delle monomachie (duelli), ma anche delle riunioni del Parlamento della Patria del Friuli. Nell'ambito dell'ottenimento di questo riconoscimento, il Comune ha anche fatto realizzare da un amanuense di Cividale il nuovo albo d'oro dei sindaci di Campoformido che verrà presto dato agli ex primi cittadini viventi.

Stefano Damiani

Feletto. Fiera di S. Antonio e della Verza Festa del Patrono

Feletto Umberto si prepara ad un fine settimana di festeggiamenti. Sabato 17 e domenica 18 gennaio si rinnova infatti la Festa del Patrono, Sant'Antonio Abate, che anche quest'anno si intreccia con la 23ª «Fiera di Sant'Antonio Abate e Festa della Verza». «Ogni anno la Festa del Patrono è un'occasione per guardare al passato, alle nostre radici, a chi ci ha affidato strutture e luoghi di fede, ma soprattutto testimonianze – sottolinea il parroco, **don Marc'in Gazzetta** –, e per rinnovare la consapevolezza di far parte di una Chiesa che continua oggi, nel 2026, la sua vita e l'impegno nella trasmissione della fede».

La manifestazione vede collaborare insieme Parrocchia, Comune e Pro loco, in un intreccio di momenti di fede, di festa ed enogastronomici. Gli appuntamenti liturgici avranno inizio sabato alle 18 con la S. Messa animata dai giovani e presieduta da don Manuel Minciotti, sacerdote novello in servizio nella Parrocchia di San Marco. Al termine, la tradizionale benedizione e distribuzione del Pane di Sant'Antonio. Appuntamento speciale sarà poi alle 20.45, sempre in chiesa, il concer-

to d'organo di Luca Sartore, organista veneto che suonerà musiche di Giovanni Morandi (1777-1856), «tra sacro e melodramma», valorizzando l'organo Dacci (1784) della Parrocchia. Domenica 18, la S. Messa solenne delle 10.30, in friulano, si concluderà con la benedizione del paese, il saluto del sindaco e il concerto degli «Scampanotadôrs furlans», in onore di Flavio Comuzzo. Tra gli appuntamenti della Festa della Verza, segnaliamo l'iniziativa «La Verza in osteria», nei locali aderenti; il convegno «Verza, ortaggi invernali e cambiamenti climatici» al Teatro Maurensig sabato 17 alle 10.30 con riconoscimento di «Cittadino benemerito» a Giannino Angeli, già sindaco di Tavagnacco e «custode della memoria storica della comunità» e, domenica 18 dalle 11.30, la «Degustazione di verzi e luianie» a Villa Tinin.



Una precedente edizione della festa

UNIVERSITÀ. La Sanità del futuro

■ Un premio dedicato alle idee imprenditoriali per la sanità del futuro. È il «Mattia Crosetto Award» che sarà presentato all'Università di Udine mercoledì 14 gennaio, dalle 14, nell'auditorium del Centro di ricerca clinica e traslazionale (Gaia) del Dipartimento di Medicina (via Faedis 46, Udine). Project manager a livello nazionale ed europeo negli ambiti più innovativi della salute, Mattia Crosetto, udinese, è prematuramente scomparso nel gennaio 2025. Il premio intende onorare il suo impegno dedicato alla valorizzazione del rapporto tra ricerca scientifica, istituzioni e imprese innovative.

Notizie flash

UDINE. Open day negli asili nido comunali

■ Il Comune di Udine promuove una serie di open day nei nidi d'infanzia comunali, rivolti a tutte le famiglie interessate a conoscere da vicino il servizio educativo per la prima infanzia. Si tratta di un'occasione importante per visitare le strutture, esplorare gli spazi dedicati alle bambine e ai bambini e avere un primo contatto diretto. Durante gli incontri, il personale del Comune di Udine e una rappresentanza di quello educativo accoglierà le famiglie e fornirà le informazioni più importanti sia dal punto di vista amministrativo – come l'organizzazione del servizio e le modalità di iscrizione – sia sotto il profilo più strettamente pedagogico, illustrando i vari progetti. L'accesso agli open day è libero e non è necessaria la prenotazione. Inoltre, le famiglie interessate a incontri individuali fuori dalle date programmate, potranno contattare direttamente la struttura. Il nido «Dire, Fare, Giocare», in via della Roggia 48, aprirà le proprie porte sabato 17 gennaio, con due turni alle 9.30 e alle 11.15, e nuovamente mercoledì 4 febbraio alle ore 17. Il nido «Sacheburache», in via Baldasseria Media 21, sarà visitabile lo stesso giorno, sabato 17 gennaio alle 9.30 e alle 11.15 e martedì 3 febbraio alle ore 17.30. Il nido «Cocolâr», in via Alba 27, accoglierà le famiglie sabato 31 gennaio alle 9.30 e alle 11.15 e venerdì 6 febbraio alle ore 17.30. Infine il nido «Fantasia dei Bimbi», in via Diaz 20 con accesso da via Gorizia, sarà aperto sabato 31 gennaio alle 9.30 e alle 11.15 e giovedì 5 febbraio alle ore 17.30.

PASIAN DI PRATO. Passaporto in Posta

■ Nel quadro del Progetto Polis – Casa dei Servizi di Cittadinanza digitale, nel Comune di Pasian di Prato è stato attivato un nuovo servizio per la richiesta e il rinnovo del passaporto presso l'ufficio postale di via Beorchia 12. A partire dal 18 dicembre, i cittadini residenti o domiciliati nel territorio comunale possono presentare la relativa documentazione direttamente allo sportello postale, evitando di recarsi alla Questura.

Il bike sharing a Udine funziona. Nel 2025 69.266 noleggi

E positivo il bilancio del primo anno del nuovo servizio di bike sharing a flusso libero, introdotto dal Comune di Udine ad inizio 2025 e gestito da RideMovi. Nel corso del 2025 sono stati registrati quasi 70 mila noleggi (69.266), con una netta prevalenza delle biciclette a pedalata assistita: 49.718 utilizzi, pari al 72% del

totale, contro i 19.548 delle bici muscolari. Dalle 1.123 corse di gennaio la crescita è stata continua, fino al record di settembre con quasi 11 mila noleggi (10.848 in totale). I mesi estivi fanno registrare picchi significativi: oltre 8.400 utilizzi a luglio e più di 10.200 ad agosto. E ottobre ha registrato numeri maggiori di luglio. Buona la tenuta

anche nei mesi invernali con i 5.451 noleggi di dicembre, quasi cinque volte quelli di inizio anno. Le corse si concentrano soprattutto negli orari di punta: al mattino tra le 7 e le 9, nella pausa centrale tra le 13 e le 14 e nel tardo pomeriggio tra le 17 e le 18. Si tratta delle finestre temporali tipiche degli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro.



«Il servizio – commenta l'assessore alla Mobilità, **Ivano Marchiol**, si è dimostrato essere non solo un'alternativa per i turisti, come mostrano i picchi di luglio e agosto, ma è diventato un pilastro

Il picco a settembre con 10.848 utilizzi. L'assessore Marchiol: «Valutare l'estensione all'hinterland»

della mobilità urbana per studenti e lavoratori». Di qui la possibilità di «valutare, se i Comuni contermini sono interessati, l'estensione del servizio anche al territorio dell'hinterland udinese, dato che già ora ci sono molti utenti dei comuni vicini che utilizzano le biciclette per una parte dei loro spostamenti casa-lavoro verso Udine».

Tolmezzo

Don Loris Biliato, direttore del Collegio Salesiano ripercorre un secolo di storia

Cento anni non sono soltanto una cifra simbolica, ma il segno di un intreccio profondo tra un carisma educativo e la roccia di questo territorio. Dal 1926 a oggi, la presenza salesiana ha rappresentato per Tolmezzo e per l'intera Carnia un punto di riferimento educativo, spirituale e sociale, accompagnando generazioni di ragazzi e famiglie lungo i sentieri della crescita.

L'inizio del centenario sarà la festa di Don Bosco venerdì 30 gennaio. Alle ore 11, in Duomo a Tolmezzo, una Santa Messa sarà concelebrata dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba con i sacerdoti salesiani e gli altri della Carnia.

In occasione del centenario dell'arrivo dei figli di Don Bosco, abbiamo incontrato **don Loris Biliato**, direttore del Collegio salesiano di Tolmezzo, per ripercorrere un secolo di storia.

Don Loris, cosa rappresenta questo centenario per la comunità di Tolmezzo? È solo una ricorrenza o c'è qualcosa di più profondo?

«Il cento anni segnano anzitutto un'alleanza profonda tra i Salesiani e la gente della Carnia. Fare memoria non significa restare ancorati al passato, ma onorare chi ha trapiantato qui il carisma di Don Bosco. In questo collegio abbiamo accompagnato intere generazioni che sono diventate la linfa vitale della vita sociale e culturale del territorio. È una storia viva, che oggi ci chiede rinnovata responsabilità».

Tutto ebbe inizio nel 1926, ma le radici sono ancora più antiche.

«Esattamente. L'arrivo dei Salesiani non fu un evento calato dall'alto, ma il frutto di un desiderio corale del territorio. Fu determinante lo slancio di Girolamo Moro, ex allievo salesiano e allora vicesindaco, insieme a figure come l'onorevole Gortani, l'ingegner Rinaldi e i fratelli Larice: volevano fortemente un presidio educativo stabile. Nel 1923 partì la richiesta formale, supportata da un fitto carteggio che ancora oggi custodiamo nei nostri archivi. Dopo alcune resistenze iniziali, nel 1926 giunsero i primi tre pionieri: don Francesco Carpane', il chierico Livio Lorenzoni e il coadiutore Andrea Braggion. Partirono con



Collegio Don Bosco, Tolmezzo, anno scolastico 1945-46

Cento anni di Don Bosco in Carnia. Volti, sfide, speranza

soli sette ragazzi, ospitati nel vecchio convitto comunale. Da quel piccolo seme, il carisma di Don Bosco si è incarnato in una realtà carnica fatta di distanze geografiche e di una fede solida e silenziosa».

Un secolo attraversato dalla grande Storia. In cento anni, il Collegio è stato testimone dei momenti più bui e luminosi del secolo scorso: i terremoti del 1928 e del 1976, gli orrori della guerra mondiale con l'occupazione dell'edificio trasformato in ospedale e persino l'inedito passaggio dei cosacchi...

«Pagine di storia che testimoniano come la presenza salesiana abbia condiviso, nel bene e nel male, il destino della nostra gente».

Accanto alle prove, non sono mancati i momenti di luce spirituale.

«L'anno mariano del 1958, le visite dei vescovi e le solenni processioni della Madonna Ausiliatrice che, ancora oggi, ogni 24 maggio uniscono il Duomo al cortile dell'Istituto in un abbraccio collettivo. Una storia costruita non su proclami, ma sulla "fedeltà del quotidiano"».

Una storia fatta di volti e vocazioni.

«Più che i muri, a parlare sono i volti. Tra le figure più luminose emerge padre



Ermanno Nigris, originario di Ampezzo, missionario in Bolivia e direttore negli anni '60. Da qui è partito anche mons. Tito Solari, di Pesariis, diventato arcivescovo di Cochabamba in Bolivia e pure i missionari salesiani don Sandro Solari e don Ottavio Sabbadin. Tra gli ex allievi illustri spicca monsignor Pietro Brollo, tolmezzino doc, indimenticato arcivescovo di Udine: un percorso che dimostra come l'educazione salesiana sappia generare frutti capaci di andare oltre i confini locali. Accanto a loro, una schiera silenziosa di padri salesiani che

hanno dedicato la vita all'ascolto e alla guida dei giovani. Oggi, la continuità educativa è garantita dal preside don Eros Dal Cin, alla guida della scuola da ormai 14 anni. E tra i volti che scaldano il cuore della comunità c'è quello di don Matteo Rupil, giovane sacerdote carnic non vedente, che proprio tra queste mura ha maturato la sua vocazione».

Educare con lo stile di Don Bosco. Il cuore pulsante resta l'educazione integrale. In una terra dove la geografia impone la dispersione, il convitto è stato un porto sicuro per i ra-

gazzi di ogni vallata.

«La nostra proposta non è mai stata puramente scolastica. Offriamo una formazione che abbraccia cultura, spiritualità, teatro e vita comunitaria. Il sistema preventivo di Don Bosco, fondato su carità e mitezza, mira a creare quel "clima di famiglia" dove ogni ragazzo si sente conosciuto e valorizzato».

Oggi si parla molto di spopolamento della montagna. Qual è il vostro ruolo in questo contesto fragile?

«La nostra presenza è un ruolo di "supplenza" sociale e spirituale vitale. Fondamentale è la sinergia con la Parrocchia di Tolmezzo, guidata dall'arcidiacono mons. Angelo Zanello. Questa collaborazione risale però già alle origini: basti pensare che i primi arredi sacri della nostra cappella furono donati proprio dal clero parrocchiale di quel tempo! Oggi i Salesiani garantiscono la presenza sacramentale da Verzegnis a Preone, da Socchieve a Enemonzo, da Rivalpo di Arta Terme fino a Betania di Tolmezzo. Siamo presenti in ospedale su richiesta, in confessionale e vicini alle comunità più isolate. È un servizio silenzioso, ma senza di esso il territorio perderebbe un presidio essenziale».

Le sfide del presente: l'era digitale e l'inverno demografico. Come cambia l'approccio educativo di fronte alle nuove fragilità dei giovani?

«I bisogni degli adolescenti sono immutati: chiedono di essere ascoltati. È cambiato il contesto tecnologico. La sfida è insegnare che le regole e il rispetto non sono limiti, ma strumenti di libertà. L'Istituto oggi punta molto sulle attività estive come il Grest e il Grest Plus, a cui si è aggiunto il campo estivo in inglese per le elementari. Tuttavia, la realtà deve fare i conti con i numeri: se la scuola media tiene con tre classi numerose, la primaria soffre il calo delle nascite e i costi crescenti. L'attenzione ai bisogni educativi ha fatto partire dallo scorso anno un doposcuola pomeridiano per medie e biennio superiori».

La sfida della sostenibilità.

«Puntiamo a rafforzare la media, magari arrivando a una doppia sezione. Perdere i Salesiani significherebbe un ulteriore impoverimento per la Carnia, dopo la perdita di caserme e tribunali».

Quale messaggio lanciare alle famiglie carniche per questo centenario?

«Dobbiamo tornare a vedere nei figli un dono, non una proprietà. In un mondo incerto, investire sui giovani è l'unico vero atto di fede. Chiedo alle famiglie di tornare a credere e ad aprirsi alla vita, per investire questo inverno demografico. Da parte nostra, resteremo qui finché ci sarà anche un solo ragazzo in cerca di una mano sulla spalla».

Bruno Temil

Rigolato. Festa solenne del Bambin di Praga

Si rinnova domenica 18 gennaio a Rigolato la festa solenne del Bambin di Praga, particolarmente cara a questa comunità carnica. Si tratta di una significativa testimonianza dei rapporti intessuti dai cramàrs, i merciai ambulanti che in epoca moderna percorrevano le vie dell'Europa per vendere e acquistare prodotti di vario genere, tra i paesi della Carnia e il mondo a nord delle Alpi. A Rigolato si venerava una riproduzione del Bambino Gesù che, secondo tradizione proveniva dalla capitale ceca, ed era stata portata in paese nella prima metà del XVIII secolo. La statuetta, che aveva la testa e le mani di cera innestate

su una forma di legno, era completamente rivestita di un abito ricamato e, a causa dell'usura del tempo, era stata sostituita a metà del secolo scorso con una statua simile, interamente in legno.

La festa, un tempo celebrata con grande solennità e preparata dalle "Quarant'ore" di adorazione eucaristica e accompagnata da manifestazioni esterne, non ha perso la sua importanza e la sua attrazione per i rigolati nonostante il drammatico calo demografico. È un elemento identitario di grande valore per la comunità e un'occasione per riteggiare il filo della memoria e della comunione con le generazioni passate e, in par-

ticolare, con quelle che hanno dovuto emigrare per vivere e che "facendo fortuna" altrove non si sono dimenticate della loro fede, della loro chiesa e del loro paese. Infine, è un momento significativo per non dimenticare coloro che ancora sono costretti a migrare.

Il programma

Alle 10 verrà celebrata la Santa Messa solenne concelebrata da don Gian-



Il Bambin di Praga di Rigolato (foto di Ulderica Da Pozzo)

luca Molinaro, amministratore parrocchiale, e da don Loris Della Pietra, e animata dai Cantuors di Sant Jacom con le tradizionali melodie della tradizione "patriarchina" locale.

Al termine, la processione con la statua del Bambin fino alla frazione di Ludaria e, quindi, la benedizione dei bambini per guardare con speranza al presente e all'avvenire.

A Gemona territorio in mostra con le "mappe di comunità"

Strumenti partecipativi, al via i lavori per la mappa del centro storico

È iniziato a pieno ritmo il nuovo anno dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, museo diffuso e partecipativo che punta a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale del territorio. A Gemona, in piazza del Municipio, è stata infatti allestita la mostra «Il significato dei luoghi» dedicata alle mappe di comunità: strumenti partecipativi che raccontano il territorio attraverso lo sguardo di chi lo vive. Nate in Inghilterra negli anni Ottanta, le mappe di comunità si sono diffuse anche in Italia grazie, appunto, al lavoro degli ecomusei, che ne hanno valorizzato il potenziale come strumenti di coinvolgimento attivo e di lettura del patrimonio diffuso. Gli abitanti di un paese o di un borgo, coordinati da facilitatori, hanno infatti la possibilità di "appropriarsi" del patrimonio locale – spesso ignorato – per rappresentarlo su carta, in modo fantasioso e informale, evidenziando cosa renda il proprio luogo diverso da qualsiasi altro. In piazza del Municipio 6 sono esposte mappe provenienti sia dall'Inghilterra – in particolare dal Sussex – che dall'Italia, alcune realizzate dall'Ecomuseo nel corso

degli anni. Il perché della mostra in questo preciso momento è presto detto: nelle prossime settimane verrà avviato il processo per la costruzione della mappa di comunità del centro storico di Gemona, con il coinvolgimento dei residenti storici, dei nuovi abitanti ma anche di chi ci lavora. Un'occasione speciale per comprendere e valorizzare un contesto importante, ferito e trasformato dal terremoto del 1976. La mostra è visitabile fino al 1° febbraio dal venerdì alla domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.

Anna Piuzei



Il centro storico di Gemona

ARTEGNA

Radici e orizzonti

Sabato 17 gennaio alle 20.30 nella sala consiliare del Municipio di Artegnà è in programma «Radici e orizzonti», serata di confronto online con giovani artenesi che vivono all'estero per studio, lavoro o scelte di vita. Un imperdibile momento di confronto su esperienze, ostacoli e opportunità tra radici che trattengono e orizzonti che chiamano lontano. L'evento è organizzato dalla Consulta giovanile e dal «Grop Pignot» di Artegnà.

REANA DEL ROJALE

20 pietre d'inciampo

Martedì 20 gennaio alle 18, nella Biblioteca di Reana del Rojale, si terrà la presentazione dell'opuscolo «Pietre d'inciampo a Reana del Rojale» con l'esposizione delle pietre stesse. Si tratta di un'iniziativa nata per onorare la memoria dei venti cittadini di Reana morti nei campi di concentramento nazisti. La cerimonia ufficiale di scoperta si terrà poi martedì 27 gennaio, alle 10.30 di fronte alla Scuola primaria.

Notizie flash

OSPEDALETTO. Incontro di Glesie furlane sul sisma

«Il taromat prime dal taromat. Lis olmis dal Orcolat in Friul intai secu» è il titolo dell'incontro di Glesie Furlane in programma domenica 18 gennaio alle 15.30 nella sala del Priorato di Ospedaletto. Interverrà Angelo Floramo con una lettura storica e culturale dei terremoti che hanno attraversato il Friuli nei secoli.

TRICESIMO. S. Messa in ricordo di mons. Battisti

Domenica 18 gennaio alle 19, in duomo a Tricesimo, sarà ricordato con una Santa Messa l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti. È questo un momento divenuto una tradizione molto sentita a Tricesimo, qui infatti il presule aveva scelto di trascorrere gli ultimi anni della sua vita, a Madonna Missionaria. Nato il 17 gennaio del 1925 a Masi, mons. Battisti fece l'ingresso ufficiale nell'Arcidiocesi di Udine nel febbraio del 1973 per guidarla poi fino al gennaio 2001. Ricordato in modo particolare come il vescovo del terremoto e della ricostruzione, mons. Battisti morì il 1° gennaio 2012. La Santa Messa – durante la quale sarà ricordato anche don Lionello Remor, parroco di Leonacco, morto nel 2012 – sarà celebrata dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.

NIMIS/1. Benedizione del pane e del sale

A Nimis sabato 17 gennaio in occasione della festa di Sant'Antonio Abate alle 9.30 nella chiesa di San Mauro sarà celebrata la Santa Messa con la benedizione del pane e del sale.

NIMIS/2. Enrico Galiano in oratorio parrocchiale

A Nimis proseguono gli appuntamenti di «Cultura in festa». Venerdì 16 gennaio alle 20.30 nell'oratorio parrocchiale sarà la volta dello scrittore e insegnante Enrico Galiano che porterà sul palco «Meglio veri che perfetti» per parlare del coraggio di essere sé stessi, valorizzando fragilità, talenti e sogni. Ingresso libero, senza prenotazione, fino ad esaurimento posti.

BORDANO. La primaria Montessori si presenta

Sabato 17 gennaio dalle 10 alle 12.30, a Bordano, sarà possibile visitare la Scuola primaria Montessori «Alessandro Manzoni». Sarà l'occasione per conoscere di persona gli insegnanti, ma anche scoprire l'offerta formativa e le attività, anche grazie alla presentazione da parte di studenti e studentesse.



@CIVIDALE
VIALE GEMONA 5

17 GENNAIO
14.30-18.30

CIVIFORM.IT



CIVIFORM
Imparare. Fare. Crescere.

TI ASPETTIAMO!!!

A «Cjase di Catine» prende vita il giardino condiviso

Martedì 20 gennaio a Villalta il primo appuntamento di «Fare radici»

Valorizzare lo spazio «Cjase di Catine» che, a Villalta di Fagagna, oltre ad essere sede della cooperativa Damatrà, è anche «Casa delle Culture bambine» e ora, grazie al nuovo finanziamento da parte della Regione, diventerà luogo in cui la biblioteca di Damatrà sarà messa a disposizione dell'intera comunità e per tutto l'anno, attraverso la sua digitalizzazione. «Perciò – racconta la presidente di Damatrà, Mara Fabro – sempre di più il nostro impegno e lavoro si concentrano nella valorizzazione di Villalta di Fagagna, all'insegna della cultura per l'infanzia. Si tratta di un nuovo spazio culturale, con l'obiettivo di renderlo un nuovo centro d'interesse. Tutto ciò a partire dal progetto “Cambiare le storie, per scambiare esperienze” che si articola su due assi, “I racconti tra le mani” e “I racconti in movimento”. E proprio “I racconti tra le mani” inizieranno martedì 20 gennaio alle 17, con l'appuntamento “Far radici”, una proposta di laboratori creativi per costruire dinamiche di comunità e di partecipazione tra famiglie con figli piccoli, attraverso i linguaggi dell'arte, della sperimentazione, della



La Casa delle culture bambine

narrazione, per creare spazi di condivisione, di lavoro comune, di relazioni di benessere e di vicinanza tra le famiglie, i genitori, i bambini e le bambine». «“Far radici” – prosegue Fabro – è il primo di otto appuntamenti focalizzati sulla natura, i suoi elementi costitutivi, gli spazi naturali, per valorizzare il nostro essere in periferia, in campagna. Ed è proprio “Far radici” ad esprimere l'iniziare dalla terra, dal terreno, per arrivare, seguendo i ritmi di crescita delle piante, a partire dai semi, dalle talee, dalle foglie e dai fiori, ai laboratori botanici di osservazione. Si tratta di una serie di attività che avranno al centro la crescita del nostro giardino nel corso della primavera e dell'estate. I laboratori sono curati da Virginia Di Lazzaro, artista, ma anche mediatrice artistica, esperta di

laboratori creativi per l'infanzia, che ha progettato svariate attività che coinvolgono molteplici associazioni e realtà del territorio, come la fattoria didattica di Villalta, l'Antico Roseto di Chiasiellis di Mortegliano. Tutto ciò con l'obiettivo di creare relazioni e comunità. Sabato 24 gennaio alle 10, si proseguirà con il laboratorio pratico di talee di rose, rivolto ad adulti e bambini che non hanno paura delle spine, perché le rose sono portatrici di storie, racconti e leggende molto interessanti. Insieme a Matteo Andrea d'Avanzo, l'esperto del Rosificio di Chiasiellis di Mortegliano, uno dei maggiori esperti di rose antiche in Europa, coinvolgeremo gli appassionati di rose, che è una comunità molto vasta, insieme alle bambine e ai bambini. Invece, da febbraio inizieranno “I racconti in movimento”, con gli appuntamenti di ballo sociale condotti da Nicoletta Oscuro, nei quali si potrà imparare a ballare insieme, per conoscersi e fare comunità». La sede di Damatrà è a Villalta di Fagagna, in via Selvuzzis, 1 ed è aperta l'ultima domenica di ogni mese, con i laboratori della «Casa delle culture bambine». Per restare sempre aggiornati sulle diverse attività si consiglia di seguire i profili Facebook Casa delle Culture bambine e Damatrà.

Flavio Zeni

Notizie flash

COLLOREDO. Cjacheres, cjacaras, cjacaris e cjacaros

■ Domenica 18 gennaio alle 16, nella sala Melchior del castello di Colloredo di Monte Albano, si terrà «Cjacheres, cjacaras, cjacaris e cjacaros. Baste che a sedin in furlan». Inteverranno Annamaria De Monte, Luigina Lorenzini, Novella del Fabbro e Alida Pevero, con la partecipazione di Enzo Driussi.

FAGAGNA. Cjase Cocel festeggia Sant'Antonio

■ Ritorna a Fagagna, al Museo di Cjase Cocel, domenica 18 gennaio dalle 10, il convegno sulla norcineria «Un viaggio tra sapori antichi e modernità: il lardo» con esperti del settore e la presentazione del volume di Carlo Zanini «Il purcit: dal cjôt alamarin». Seguirà, alle 14.30, la tradizionale benedizione degli animali presso l'edicola votiva di Sant'Antonio Abate in via Riolo a Fagagna. Il museo e l'osteria rimarranno aperti fino alle 16.30.

MAJANO. In auditorium il film «Diamanti»

■ Domenica 18 gennaio alle 18.30 nell'auditorium comunale di Majano, si terrà la proiezione del film «Diamanti» di Ferzan Özpetek. Ingresso libero.

FAGAGNA. Il gruppo di lettura si incontra

■ Ti piace leggere e vorresti parlare, discutere e confrontarti sulle tue letture con altri appassionati come te? Il 22 gennaio si ritrova il Gruppo di lettura della biblioteca civica di Fagagna. Partecipazione libera, gratuita e flessibile. Saranno condivise le riflessioni scaturite dalla lettura di Balzac e la piccola sarta cinese di Dai Sijie.

RIVE D'ARCANO. Teatro in marilenghe

■ Sabato 17 gennaio alle 20.45 nel centro civico di Rive d'Arcano andrà in scena lo spettacolo «Smartphone... une storie dai dis di vuè» della compagnia teatrale «I Baracons» di Basiliano.

SAN DANIELE. Serata di teatro e solidarietà

■ Venerdì 16 gennaio alle 20.45, a San Daniele, nell'auditorium «Alla Fratta», si terrà la terza serata di «Una vita spesa per la legalità». Protagonista il medico Giuseppe Losasso con «Smileagain Fvg», sodalizio che in Pakistan supporta, anche con interventi chirurgici, donne vittime di violenze domestiche e sfigurate con l'acido.

Assaloni
Luci

light design store
HOME | OFFICE | CONTRACT



Cassacco (UD)
Via Pontebbana, 57

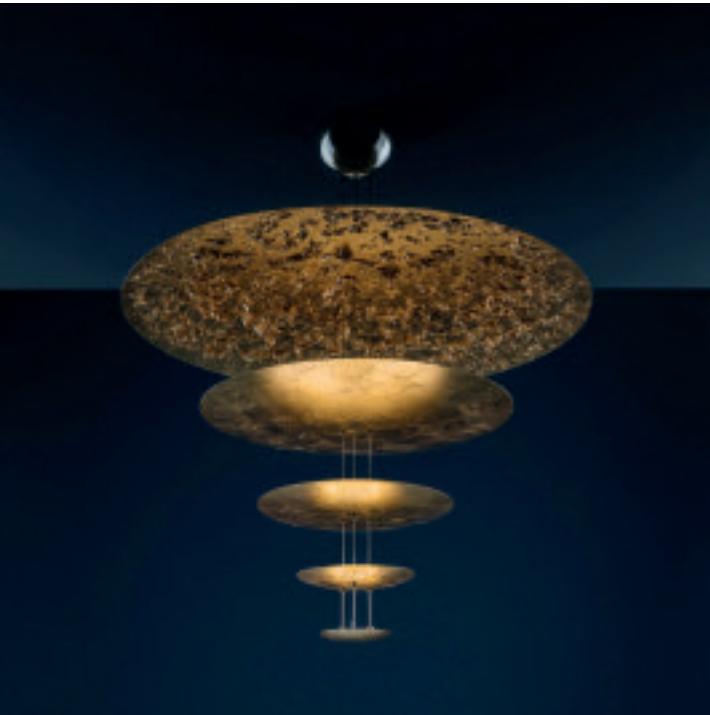
www.assaloniluci.com

Da più di mezzo secolo trattiamo l'illuminazione in ogni suo dettaglio.

Nel nostro spazio espositivo potrai scegliere tra una vasta gamma di lampade e lampadari moderni o dallo stile più classico ed elegante.

Scegli la luce giusta per illuminare ogni tua esigenza:

- lampadari
- plafoniere e applique da parete
- lampade da terra
- lampade da tavolo
- lampade a sospensione e da soffitto
- faretti LED



Artemide Vistosi

FLOS FOSCARINI

Catellani & Smith

LODES

Premariacco, il campo di prigionia sarà ricostruito

Obiettivo: fare memoria

A testimoniare visivamente l'esistenza, era rimasta soltanto la chiesetta, eretta dai prigionieri britannici e negli anni restaurata poi dall'associazione Anget. Il resto del campo di prigionia 57, a Premariacco, era stato invece smantellato per un motivo molto semplice e molto pratico: nel secondo dopoguerra servivano ferro e legname. La memoria invece, quella sì, è sempre rimasta viva grazie a quanti e quante, da ogni parte del mondo, hanno continuato nel tempo a raggiungere l'area del campo 57, in località San Mauro, soprattutto figli e nipoti dei soldati che lì - oltre 4 mila dall'ottobre 1941 al settembre 1943 - vennero rinchiusi e privati della libertà. Tra di loro anche il regista australiano Mark Bosell che ritrovò la firma del nonno sul retro della croce lignea custodita nella piccola chiesetta. Ora la memoria si farà però più larga, il campo 57 infatti sarà ricostruito nel contesto di un progetto - presentato recentemente in Comune a Premariacco - nato da una intuizione maturata dopo la visione del filmato di Gian Pietro Nadalutti sulla storia del campo. E così, come ha illustrato l'ideatore Dorian Dreas, si è sviluppato il progetto di ricostruire il campo di prigionia con l'obiettivo soprattutto di fare memoria nelle giovani generazioni, valorizzando - ha sottolineato lo storico Mauro Tonino - il territorio: non una «cattedrale nel deserto, ma uno luogo di storia con

un valore sociale e formativo». A questo scopo è stata fondata l'associazione Campo Pg57, presieduta da Marcello Fanigliulo (vicepresidente dell'associazione ingegneri e trasmettitori d'Italia della sezione di Udine, con il presidente Giuseppe Munnu). La fattiva collaborazione con il Comune di Premariacco, proprietario dei terreni adiacenti alla chiesetta, ha consentito quindi di presentare, nel settembre 2025, la domanda alla Regione per il bando per l'allestimento dei parchi culturali, ottenendo un contributo di 100 mila euro destinato a realizzare la prima baracca vicino alla chiesa. Si inizierà da qui per procedere per fasi con la costruzione di varie baracche, ognuna con una destinazione specifica. In quest'ottica saranno quindi ricreati gli spazi dove hanno vissuto i soldati, ma anche un'area museale. Saranno proiettati documentari storici e sarà possibile vivere un'esperienza immersiva grazie a una riproduzione virtuale 3D del campo. «È un progetto ambizioso - evidenzia il sindaco, **Michele De Sabata** - ma che siamo determinati a portare avanti anche grazie al supporto della Regione e in particolare dall'assessore regionale alla Cultura **Mario Anzil** che ci ha detto: "Va fatto". Non è un'opera pubblica, è un'opera di sentimenti e memoria. Grazie a chi ci ha permesso di realizzare qualcosa che non appartiene solo a Premariacco ma all'umanità intera». Un progetto in cui la Regione crede



Una foto d'epoca del campo di prigionia



L'ipotesi progettuale di ricostruzione del campo

molto. «Se non ci fossero amministrazioni lungimiranti e persone appassionate che si impegnano per realizzare i loro sogni - spiega Anzil presente con il consigliere regionale Roberto Novelli - queste risorse della Regione non si trasformerebbero in investimenti con importanti ricadute sul territorio come avvenuto a Premariacco». «Come Regione - ha aggiunto - abbiamo pensato di finanziare i parchi culturali per ricostruire in modo filologico una realtà esistente nel passato consentendo quasi un viaggio nel

tempo al visitatore. Dopo la felice fase di sperimentazione del 2025, il bando è stato già riproposto per il triennio 2026-2028. Il passaggio successivo è quello di agevolare il dialogo fra i diversi beneficiari di questa misura innovativa a livello nazionale. Vogliamo che ci sia una costellazione di luoghi che tra di loro dialogano - ne cito uno solo: il villaggio longobardo di Romans di Isonzo -, luoghi accomunati dalla valorizzazione del territorio e della memoria».

Anna Piuze

Cividale, due incontri dedicati a ictus cerebrale e diabete pediatrico

Il Comune di Cividale, in collaborazione e sinergia con associazioni e realtà del territorio, promuove due iniziative di informazione e prevenzione sanitaria. Sabato 17 gennaio alle 11 all'Università di tutte le età (piazza XX Settembre 1/A) si terrà la conferenza «Ictus cerebrale: conoscerlo per prevenirlo», organizzata dal A.L.I.Ce., Associazione per la Lotta all'Ictus cerebrale. Francesco Janes,

neurologo dell'Asufc, parlerà di cause, fattori di rischio, possibilità di prevenzione, riconoscimento dei sintomi e modalità di intervento tempestivo. Alle 13.30 l'iniziativa proseguirà con attività di prevenzione e screening: compilazione di questionari sui fattori di rischio, misurazione della pressione arteriosa, distribuzione di materiale informativo ed esami ecodoppler delle carotidi, effettuati dalla neurologa Laura Ceccarelli. Il

secondo appuntamento è in programma per mercoledì 21 gennaio alle 18.30, in Biblioteca, con «Il diabete in età pediatrica: diversi punti di vista», incontro promosso dall'Associazione friulana Famiglie diabetici. Interverranno i professionisti dell'équipe di Endocrinologia e Diabetologia della Clinica pediatrica di Udine, affiancati da specialisti in ambito nutrizionale e psicologico.

Gect delle Alpi Giulie: il 17 gennaio la firma

In momento atteso che apre a un futuro carico di aspettative: sarà firmata ufficialmente sabato 17 gennaio a Kobarid, nella cornice del «Novoletno srecanje» - tradizionale incontro di inizio anno tra gli sloveni della provincia di Udine e del Posocje -, la lettera d'intenti che sancisce ufficialmente l'avvio del Gect, il Gruppo europeo di cooperazione territoriale, delle Alpi Giulie. Per l'occasione è annunciata anche la presenza del vicepremier del Governo sloveno, Matej Arcon. Intanto la lettera d'intenti è stata approvata dai consigli direttivi delle due Comunità di montagna.

Decisiva - per il raggiungimento di questo importante obiettivo - è risultata l'intuizione di coinvolgere, come supporto tecnico, il Centro per lo sviluppo dell'Alto Isonzo di Tolmino, il Civiform di Cividale e Sandra Sodini, capo di gabinetto per le Relazioni internazionali della Regione e già direttrice del Gect di Gorizia/Nova Gorica e Šempeter. Questo ha consentito la costruzione di una solida proposta progettuale che ha tolto di mezzo tutte le titubanze. «A partire dalla firma della lettera d'intenti ciascun Comune aderente potrà dare il proprio contributo di proposte per la costruzione del nuovo ente, sia dal punto di vista

dell'architettura istituzionale che dal punto di vista progettuale. Un percorso che speriamo di concludere nel giro di 6 mesi» ha sottolineato il presidente della Comunità di Montagna del Natisone e Torre, **Antonio Comugnaro**. Nel progetto del Gect delle Alpi Giulie - che gode del supporto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Governo sloveno e della Regione - sono coinvolti i comuni sloveni di Kobarid, Tolmino, Bovec, Kanal e Dobrovo. Sul versante italiano c'è la compatta adesione delle Comunità di montagna del Natisone e Torre (con i 15 comuni di Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Taipana, Tarcento, Torreano, Pulfero,



Kobarid

San Pietro al Natisone, Savogna, San Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia) e della Comunità di Montagna Canal del Ferro e Val Canale (gli 8 comuni di Chiusaforte,

Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta e Tarvisio) e dei Comuni di Cividale del Friuli e Prepotto.

A.P.

Notizie flash

CIVIDALE. Rassegna teatrale per famiglie al via

■ Giunta ormai alla sua 26ª edizione, torna a Cividale, da domenica 18 gennaio, la rassegna «Teatro per bambini e genitori». Promossa dal Comune, in collaborazione con Cosmoteatro, la rassegna propone quattro appuntamenti domenicali che offrono a bambini e bambine la possibilità di portare a teatro i propri genitori. Ad aprire la kermesse sarà il gruppo «Teatrobàndus» con «Parole all'anno», uno spettacolo teatrale sull'alfabeto. Il 25 gennaio sarà il turno del «Teatro della Sete» con lo spettacolo di e con Michele Polo «Baci, abbracci e bastonate». Domenica 1º febbraio sarà invece la volta di «Teatro al Quadrato» con lo spettacolo «La bella e il bestiolino», mentre l'8 febbraio la rassegna sarà chiusa da ben due gruppi: «Cosmoteatro», con lo spettacolo di narrazione «Storie da due soldi bucati», e «I burattini di Giogi» con lo spettacolo «Fantasie di marionette e burattini». Tutti gli spettacoli si terranno alle 16 al Teatro Ristori, con ingresso unico (dai tre anni) di 4 euro. Per il quarto pagante l'ingresso è gratuito.

MANZANO. Mostra collettiva all'antico Foledor

■ «Manzano espone» è una mostra collettiva di artisti nata con l'intento di dare spazio agli artisti locali e alle loro opere e giunta alla sua quarta edizione. Allestita nell'Antico Foledor Boschetti della Torre, a Manzano, la mostra è visitabile sabato 17 e domenica 18 gennaio dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30.

PRADAMANO. Incontro per conoscere il consultorio

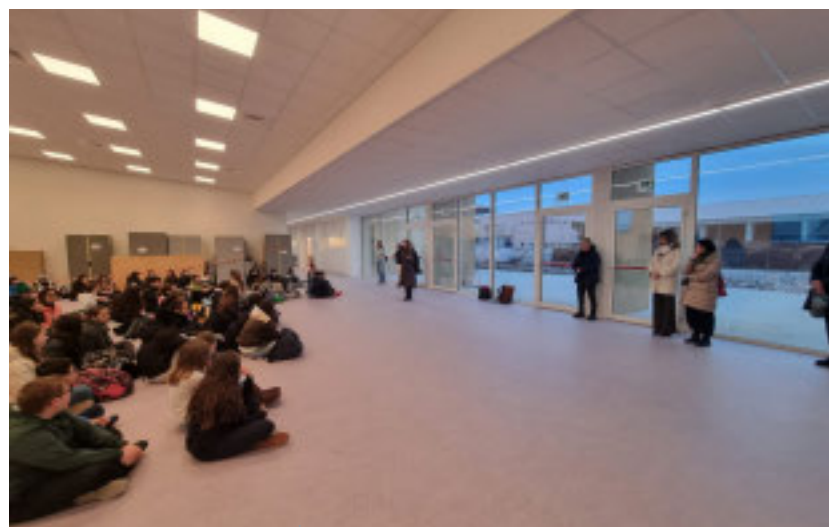
■ Giovedì 22 gennaio alle 20.30 nella sala consiliare del municipio di Pradamano è in programma la serata «Conoscere il consultorio: uno spazio per te». Si tratta di un incontro informativo sui servizi forniti dal consultorio con l'intervento di operatori che vi operano.

Mortegliano. Aperte le porte della nuova e innovativa scuola

Per il nuovo edificio, in sostituzione delle vecchie medie, investimento da 5 milioni di euro

Una nuova scuola, realizzata a tempo di record – in tre anni – a Mortegliano. E un'inattesa sorpresa per docenti e studenti che, al rientro dalle vacanze natalizie, mercoledì 7 gennaio, sono entrati nelle nuove classi della struttura scolastica. Un edificio moderno e innovativo, con scelte progettuali che hanno puntato sulla funzionalità e sostenibilità dell'edificio che accoglie ora i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, in via Leonardo da Vinci.

«Un traguardo importante per la comunità di Mortegliano e per tutto il territorio limitrofo», sono le parole dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Roberto Zuliani, scelte per annunciare la novità tramite i social. L'intervento – che ha previsto la demolizione di un edificio esistente e la ricostruzione della nuova



Il 7 gennaio l'ingresso di studenti e docenti nel nuovo plesso

struttura – ha richiesto un investimento complessivo di oltre 5 milioni di euro, finanziato grazie ai contributi previsti dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), a finanziamenti messi a disposizione dalla Regione e a fondi del bilancio comunale. E le novità non sono finite: sono, infatti, attualmente in corso i lavori per la realizzazione della nuova

mensa scolastica che, da previsioni, sarà completata entro l'anno e potrà accogliere 120 studenti. «Investire nella scuola significa investire nel futuro del Comune di Mortegliano, e questa nuova struttura ne rappresenta una testimonianza concreta», ha commentato l'Amministrazione comunale.

M.P.

NESPOLEDO

Con la Filodrammatica risate da 45 anni, guardando avanti con tante novità



Nicola Rossi che ha sostituito nella guida della Filarmonica lo storico regista Ruggero Ottogalli (che offre ancora il proprio supporto in particolare in qualche trasferta). Lo stesso spettacolo, nel 2025, ha strappato applausi e risate anche in numerose località friulane tra cui Tarcento, Muzzana, Vissandone, Valvasone, Villacaccia e Pozzo. Una grande soddisfazione per il gruppo che per il 2026 ha proposto un calendario, per "trascorrere" insieme al pubblico, mese dopo mese. Tra le novità per il nuovo anno ci sarà anche la realizzazione delle nuove quinte, resa possibile grazie ad alcuni sponsor. Nel frattempo, Laura, Alessio, Gabriele, Aurora, Arianna, Stefania, Elisa, Federica, Gabriele, Ranieri, Gianfranco, Natalino, Marco e Vigji – attori e collaboratori che operano dietro e sopra il palco – vogliono augurare buona guarigione a Gianfranco e ringraziare l'Amministrazione comunale per il riconoscimento ricevuto in occasione dei 45° anniversario della fondazione del gruppo.

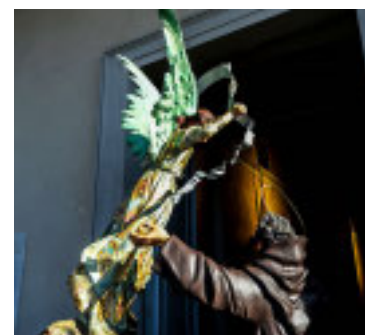
M.P.

Per la "Filodrammatica Nespoledo '80" il 2025 è stato un anno particolare: è stato festeggiato, infatti, il traguardo dei 45 anni di attività. Dal 1980 il collaudato gruppo porta in piazze e auditorium della regione la bellezza del teatro in lingua friulana. E lo continuerà a fare con grande entusiasmo anche nel 2026, annata iniziata con la replica dell'applaudita commedia "Tancj di l'or a spietin il dotôr" di Mauro Fontanini proprio "in casa", il 10 gennaio in occasione della centenaria "Festa di Sant'Antonio", per la regia di

Notizie flash

NESPOLEDO.

Sant'Antonio, la festa centenaria entra nel vivo



Entra nel vivo la tradizionale "Festa di Sant'Antonio" promossa dalla Parrocchia di Nespole. Il momento principale è in programma domenica 18 gennaio: alle 10.30, dalla chiesa parrocchiale ci sarà l'avvio della processione – con la statua del Santo (nella foto) portata a spalla – fino alla chiesa campestre, con l'accompagnamento della Filarmonica "Prime lûs 1812" di Bertiolo. Sarà presente anche l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba che, alle 11, presiederà la Santa Messa, concelebrata con don Christina Marchica e accompagnata dal Coro "Nuove voci". Dalla chiesa campestre, alle 15.30, ripartirà la processione della statua verso la chiesa parrocchiale, al suono della musica della Filarmonica di Colloredo di Prato. A seguire, i portoni delle abitazioni che si affacciano sulla via centrale della località e sulla piazza saranno aperti e nei cortili interni saranno proposte specialità culinarie locali. Il tutto accompagnato dalle note della Banda e dalla musica itinerante di "Disco Stajare Street Band". Dalle 19.30, l'attesa lotteria il cui ricavato andrà a sostenere i progetti della Parrocchia.

SOTTOSELVA.

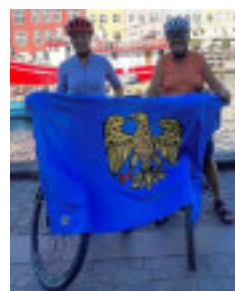
San Sebastiano, Messa

A Sottoselva, martedì 20 gennaio, alle 18, sarà celebrata la Santa Messa in onore di San Sebastiano, compatrono della chiesa della località. A seguire, per tutti i presenti ci sarà il "minestrone di San Bastian", nella sala della comunità.

CODROIPO.

Roberto e Sofia Moro raccontano il loro viaggio

I soci di Fiab Medio Friuli-Amici del pedale sono invitati all'apertura del 24° anno sociale con



le tradizionali serate di "Bici in poltrona". L'appuntamento è in programma giovedì 22 gennaio, in Sala Abaco Viaggi (piazzetta Italia, 24), a Codroipo: a partire dalle 20.15 si potrà ascoltare il racconto di Roberto e Sofia Moro (nella foto) sul loro annuale viaggio in bicicletta che li ha condotti da Bertiolo a Copenaghen nell'estate del 2025, un'avventura tra Europa e friulanità.

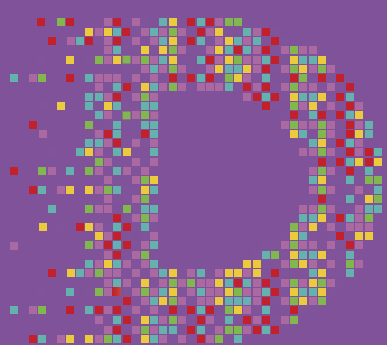
CODROIPO.

Geniattori in scena

Domenica 18 gennaio, alle 17.45, all'Auditorium comunale di Codroipo va in scena "Un giorno di ordinaria magia", spettacolo teatrale per piccoli e grandi, a cura del gruppo Geniattori della locale Scuola dell'infanzia "Stella del Mattino". Ingresso libero.

CAMINO. Corni delle Alpi sul Tagliamento

Sabato 17 gennaio, con ritrovo alle 15 a Pieve di Rosa è proposta una passeggiata di 15 minuti per raggiungere, sul Tagliamento, il luogo dell'esibizione dei "Corni delle Alpi". Il rientro a Pieve di Rosa sarà alle 16 (ai partecipanti si consiglia abbigliamento comodo). Lo stesso giorno, alle 16.30, è in programma il concerto nel borgo di Gorizzo e alle 17.30 nella chiesa di San Vidotto. In caso di maltempo gli eventi si terranno nelle rispettive chiese. La partecipazione è libera e gratuita. L'appuntamento è organizzato dal Comune di Camino al Tagliamento con il sostegno della Regione.



DEVOTIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PRODOTTI E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO
INTERNATIONAL RELIGIOUS PRODUCTS AND SERVICES EXHIBITION



BOLOGNAITALY
31 GEN. - 3 FEB. 2026

SPAZIO LITURGICO:
LUOGO DELLA FEDE, BENE CULTURALE
Convegni, tavole rotonde, mostre, eventi e workshop

OLTRE 200 ESPOSITORI
Made in Italy e il meglio della produzione internazionale

La fiera dedicata al mondo religioso

INGRESSO GRATUITO

Riservato ad operatori del settore, sacerdoti, religiosi e collaboratori.

BOLOGNAFIERE

Ingresso OVEST COSTITUZIONE
Piazza della Costituzione 4, Bologna
consigliato per l'arrivo con mezzi pubblici

Ingresso NORD
Via Ondina Valla, Bologna Italia
consigliato per l'arrivo con proprio mezzo

info@devotio.it - T. +39 0542 011750

ORARI

SAB 31 gennaio,
DOM 1, LUN 2
febbraio: 9.30-18.00

MAR 3 febbraio:
9.30-17.00



STAMPA IL BIGLIETTO
scansiona il QR CODE
e registrati.

TI ASPETTIAMO

WWW.DEVOTIO.IT

#DEVOTIO2026



Zugliano. Il servizio è a disposizione di 5 comuni

Casa di comunità, da marzo medici tutto il giorno, dalle 8 alle 20

La Casa di comunità di Zugliano aprirà le sue porte a marzo. «Questo è l'auspicio», afferma l'assessore a Sanità, Politiche sociali e Progetti di inclusione sociale del Comune di Pozzuolo del Friuli, **Stefano Petri**, evidenziando che il progetto dell'AsuFc (Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale) prevede questi tempi di attuazione. Proseguono dunque i lavori allo stabile di via Nuova 1 (ex Cap, di proprietà comunale) che sarà trasformato in uno dei presidi territoriali di salute previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)

e "accolti" da una delibera della Regione. In particolare, a Zugliano sorgerà una cosiddetta struttura periferica (Spoke), così come a Tavagnacco, Manzano e Cervignano, accanto a sei Case di comunità principali (chiamate Hub, aperte 24 ore su 24; tre, Udine, Gemona e Cividale, già inaugurate a dicembre) situate a Codroipo, Latisana, Palmanova, San Daniele, Tarcento e Tarvisio.

Il presidio - che ha la caratteristica di accorparsi in una sola struttura diversi servizi - sarà "dedicato" ai cittadini di Pozzuolo del Friuli, Pasian di Prato,



La Casa di comunità di Pozzuolo, Pasian di Prato, Campoformido, Pavia di Udine e Pradamano

Campoformido, Pavia di Udine e Pradamano per un'utenza di circa 30 mila persone.

«All'interno della Casa i cittadini troveranno medici, infermieri, fisioterapisti, assistenti sociali, psicologi e altre figure sanitarie che operano in maniera integrata e multidisciplinare, oltre a servizi amministrativi, come prenotazione di visite ed esami e anagrafe sanitaria», illustra Petri. «Fondamentale sarà la presenza del Punto unico di accesso (Pua), dove una équipe formata da personale sanitario e sociale fornirà ascolto, analisi, progettazione di percorsi integrati socio-sanitari soprattutto alle persone fragili», aggiunge.

In attesa che la Casa di comunità sia operativa a tutti gli effetti, l'assessore ritiene di primaria importanza l'informazione. «Ci attiveremo per far conoscere il progetto nel dettaglio e illustrare alla popolazione di tutti i comuni interessati cosa potrà trovare in questa struttura che è diversa dall'ospedale e dal pronto soccorso, ma è progettata per garantire una

risposta ai bisogni di salute non urgenti e alle cronicità».

Gli spazi del piano terra dello stabile di Zugliano (in passato asilo Cogolo, al primo piano accoglie una struttura semiresidenziale per persone con autismo) saranno, dunque, Casa di comunità operativa 6 giorni su 7, dalle 8 alle 20, con la garanzia della presenza di un medico nelle 12 ore. «Oltre a risposte sanitarie queste strutture hanno anche un ruolo sociale e per questo possono essere coinvolte realtà del terzo settore. Da noi - anticipa l'assessore Petri - una disponibilità in questa direzione è già giunta dalle Associazione Alzheimer e Diabetici che potranno essere coinvolte in progettualità organizzative e gestionali rivolte al territorio». Ora, dunque, l'auspicio è che i nuovi spazi possano essere operativi nel giro di qualche mese «per offrire alla comunità, con circa il 30% di anziani, spesso fragili, che significa 8/9 mila persone, risposte concrete grazie a questo prezioso presidio territoriale per la salute».

Monika Pascolo

Notizie flash

TRIVIGNANO.

Asilo nido integrato

Da lunedì 12 gennaio a Trivignano Udinese è attivo l'asilo nido comunale, ospitato all'interno della scuola dell'infanzia in spazi riqualificati per un investimento dell'Amministrazione comunale di circa 200 mila euro. Il nuovo servizio - "Ai TaTini" - prevede 11 posti per bimbi dai 13 ai 36 mesi.

POZZUOLO. Campi elettromagnetici, incontro

Si parlerà di campi elettromagnetici, facendo chiarezza sui rischi per la salute e le tante fake news che circolano anche su questo argomento, nella serata informativa promossa dall'Amministrazione di Pozzuolo del Friuli, mercoledì 21 gennaio, in Biblioteca, dalle 20.30. Relatore l'ingegnere nucleare Matteo Frosini.

PALMANOVA.

Vittime di mafia, ricordo

Lunedì 19 gennaio, alle 10, al Teatro Modena è proposto l'allestimento "Gli invisibili-La solitudine dei giusti", in ricordo delle vittime di mafia con la Nuova compagnia teatrale, per la regia di Enzo Rapisarda.

PALMANOVA

Nuova aula multisensoriale



Alla Scuola primaria "Dante" di Palmanova sarà allestita una nuova aula multisensoriale dedicata ai Bisogni educativi speciali (Bes). Per il progetto, l'Amministrazione comunale ha ottenuto un contributo regionale di 20 mila euro. L'area, grazie a strumenti immersivi e arredi dedicati, aiuterà a stimolare i cinque sensi e favorire la concentrazione, l'autoregolazione emotiva, il benessere e l'apprendimento attivo.

Dormire sano, benessere italiano.



**NON RINUNCIARE
AL SOGNO DI DORMIRE BENE
LA QUALITÀ DORELAN A TASSO ZERO**

dorelan
dormire bene vivere meglio



il materasso

per il vostro benessere

Ti aspettiamo a provarlo

www.ilmaterasso.it

Orari di apertura:
dal lunedì al sabato
dalle 8.30 alle 12.30 dalle 15.30 alle 19.30
chiuso lunedì mattina

Materassi, reti, letti, poltrone alzapersona.

UDINE - Viale Tricesimo, 258 - Tel. 0432 43247

TRIVIGNANO UDINESE - Fraz. Melarolo via dei Conti, 9 - Tel. 0432 999267

SABBIONERA. L'inaugurazione dell'opera il 17 gennaio con un concerto, alla presenza di mons. Lamba

In Santuario torna a suonare l'organo restaurato

Dopo quasi tre anni di silenzio forzato, riprenderà ad accompagnare le messe domenicali al Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Sabbionera. Un meticoloso e sapiente restauro, infatti, ha riportato a nuovo l'organo a canne che un incendio – era giugno 2023 – aveva danneggiato. La polvere nera e densa, in seguito alle fiamme partite dal plastico in polistirolo che raffigurava l'edificio sacro, aveva intaccato ogni singola parte dello strumento firmato dall'organaro Valentino Zanin nel 1841. Con grande gioia della comunità l'opera sarà "restituita" al culto e alla profonda devozione popolare che caratterizzano da sempre il Santuario – elevato a Chiesa giubilare per tutto il corso dell'Anno Santo appena concluso –, con la benedizione e l'inaugurazione in programma sabato 17 gennaio, alle 21, in occasione del Concerto d'organo e violino promosso dalla Parrocchia. A questo atteso momento parteciperà anche l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, unendosi in preghiera ai presenti in uno dei

luoghi più amati dai latisanesi, dalle vicine comunità rivierasche (che tradizionalmente lo raggiungono in pellegrinaggio) e non solo. Sorgendo vicino all'Ospedale cittadino, infatti, è costantemente meta di pazienti e familiari che amano sostare in preghiera davanti alla statua della Beata Vergine. Protagonisti del momento musicale saranno l'organista Giovanni Davide Cassan e la violinista Gioia Codognotto, con una piccola introduzione che propone il canto d'ingresso a cura del locale Coro, diretto da Maurizio Casasola che lo accompagnerà all'organo (così come fa ormai dal 1976, ogni domenica, festeggiando quest'anno il mezzo secolo di "attività"). Il restauro dello strumento, eseguito dall'organaro Renzo Grosso di Bertiole, è stato possibile grazie al contributo della Cei, la Conferenza episcopale italiana che, attraverso i fondi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica, ha assicurato la copertura del 50% della spesa. La parte restante, illustra Casasola (che è anche volontario in Parrocchia e referente della Liturgia della Collaborazione



Il Santuario di Sabbionera



L'organo restaurato

pastorale di Latisana) «è frutto di donazioni di fedeli del Latisanese, di compaesani che ora vivono fuori regione e pure del ricavato dei vari festeggiamenti e iniziative promossi proprio per il recupero dell'organo». Anche l'Amministrazione comunale di Latisana ha contribuito con uno stanziamento alla copertura della spesa finale che è stata di 61 mila euro.

Nel dettaglio, l'artigiano che ha preso in carico l'opera centenaria – dopo averla smontata e trasferita nel proprio laboratorio – ha avviato un delicato intervento sul materiale fonico e sulle parti strumentali. Ora l'organo è "tornato" a casa, dopo la ricollocazione e le fasi di intonazione e accordatura di tutti i registri.

Monika Pascolo

COLLOCATA UNA MAIOLICA ARTISTICA IN RICORDO DEL GIUBILEO

■ A pochi giorni dalla chiusura del Giubileo della Speranza, nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Sabbionera, elevato a Chiesa giubilare dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, è stata collocata una maiolica artistica raffigurante il simbolo del Giubileo del 2025. L'opera, commissionata dal latisanese Claudio Ruocco è stata realizzata dalla Ceramica Ruocco di Minori, in provincia di Napoli e donata dai capifamiglia di Sabbionera. La maiolica è stata benedetta e collocata all'ingresso dell'edificio a perenne ricordo di un avvenimento unico per la comunità latisanese. Nell'anno della Speranza molti sono stati i pellegrini che hanno raggiunto il Santuario: gruppi provenienti da altre Collaborazioni pastorali dell'Arcidiocesi, dalla Diocesi di Concordia-Pordenone e anche dall'estero, come i giovani ungheresi arrivati in bicicletta per poi proseguire alla volta di Roma, dopo essere stati ospitati in oratorio.



Lignano. Il 20 gennaio l'incontro con il filosofo Luca Grion

Sport inclusivo, un vocabolario



Il relatore sarà Luca Grion

Uno spazio di confronto per ampliare il vocabolario dello sport inclusivo e renderlo più accogliente per tutte e tutti.

Torna a Lignano Sabbiadoro "Parole per crescere", il percorso formativo per riflettere su quanto le parole

siano importanti per rendere i contesti quotidiani, in particolare lo sport, sempre più inclusivi, dove ciascuno possa trovare il proprio spazio di accettazione e di crescita. L'appuntamento – dal titolo "Parole in gioco: costruire insieme il vocabolario dello sport inclusivo" – è in programma martedì 20 gennaio, con inizio alle 19, allo Stadio comunale "Teghil" di viale Europa. Relatore sarà Luca Grion, professore associato di Filosofia Morale all'Università di Udine e presidente dell'Istituto Jacques Maritain. L'incontro è aperto a coloro che si interessano di educazione e inclusione nello sport.

8xmille, come si dona

■ Per donare l'8x1000 alla Chiesa cattolica basta una firma all'atto della dichiarazione dei redditi e la donazione può essere effettuata anche da chi è esonerato dalla presentazione della dichiarazione. Attraverso un semplice gesto è possibile, tra le altre, offrire formazione scolastica a bambini, dare assistenza ad anziani e disabili. Su www.8xmille.it tutte le informazioni.

Notizie flash

LATISANA. Disturbi alimentari, incontro



■ Come riconoscere i disturbi del comportamento alimentare in adolescenza e come comprenderli per essere d'aiuto ai figli? È il tema della serata informativa rivolta ai genitori, in programma giovedì 22 gennaio, dalle 18 alle 20, alla Stazione ippica di Latisana (via Beorchia, 19/36). L'evento è a cura degli operatori del Servizio di Neuropsichiatria infantile-Centro disturbi del comportamento alimentare per l'età evolutiva, in collaborazione con l'Associazione Fenice. Promuove il Servizio sociale dei Comuni dell'Ambito territoriale "Riviera Bassa Friulana", in collaborazione con gli Istituti comprensivi di Latisana, Lignano, Palazzolo, Rivigiano Teor, San Giorgio di Nogaro, oltre all'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. L'incontro è gratuito e aperto a tutti fino ad esaurimento dei posti.

MUZZANA. Nuovo campo polivalente

■ A Muzzana del Turgnano sarà realizzato un nuovo campo polivalente nel parco comunale "Daniela Mauro". Il progetto dell'Amministrazione comunale prevede strutture sportive attrezzate per promuovere e favorire la pratica sportiva e ricreativa, favorendo stili di vita sani e inclusivi. L'investimento finanziario è di poco più di 84 mila euro. Di recente i lavori sono stati affidati alla ditta "La edilscavi" di Pieve di Soligo.

SAN GIORGIO DI N. Due eventi culturali

■ Venerdì 16 gennaio, alle 18, a Villa Dora di San Giorgio di Nogaro è prevista la presentazione del romanzo "Il colore del sogno", di Manuela Piovesan. Dialoga con l'autrice Giuseppe Sciuto, accompagnamento musicale di Dimitri Arzenton. Promuovono l'Associazione Ad Undecim e l'Assessorato alla Cultura. Sabato 17, alle 20.45, all'Auditorium San Zor, è proposto il concerto di inizio anno "Sinfonia di un'alba", a cura della Nuova banda comunale di San Giorgio. Dirigono i maestri Linda Signor e Lorenzo Pusceddu.

Latisana e Porpetto. Centro di riferimento informativo per la disabilità

Sono attivi a Latisana e Porpetto gli sportelli del Centro di riferimento informativo disabilità (Crid), aperti per offrire informazioni, orientamento e supporto alle persone con disabilità e alle loro famiglie, gestito dall'associazione Idea odv (Indipendenza, dignità e autodeterminazione) con il supporto della Regione.

I centri rientrano in un progetto regionale che ha l'obiettivo di creare un ponte tra cittadini, famiglie, enti pubblici e terzo settore, aiutando anche nella stesura dei "Progetti di vita". La sezione di Latisana del Crid è ospitata nella Sala polifunzionale di via Goldoni 22, ed è aperta al giovedì dalle 9 alle 12 (per informazioni si possono contattare i numeri:

348 0435105 e 335 8336799). Lo sportello di Porpetto è attivo negli spazi del Municipio della cittadina (in via Udine, 42), nella giornata di lunedì, dalle 10 alle 12. Per contatti si può chiamare il numero 370 3175398 (per avere informazioni e ulteriori dettagli sulle due sezioni si può anche inviare una mail all'indirizzo crid.udine.latisana@gmail.com).



LA GRANDE FAMIGLIA DEL PIN ORIGINARIA DI CORGNOLO

Famiglia in festa per il tradizionale ritrovo dei fratelli e dei cugini



■ Felice ritrovo della famiglia Del Pin, nel segno di una tradizione che si rinnova. Sabato 3 gennaio, infatti, i fratelli Giovanna (classe 1935), Maria (nata nel 1937), Nerina (classe 1944), Luigi (del 1946) e Rosina Del Pin (nata nel 1948), originari di Corgnolo, hanno mantenuto la consuetudine di rivedersi e cementare il forte legame che da sempre li unisce. All'incontro mancavano Elena (classe 1931) e Carlo (del 1942), perché impossibilitati a raggiungere i fratelli, con la promessa però di essere presenti al prossimo incontro. All'appuntamento hanno partecipato anche ben nove cugini con le rispettive famiglie per condividere un momento importante di gioia e unione della grande famiglia Del Pin. La foto che ricorda la bellissima giornata trascorsa insieme, con tanto di torta e momento conviviale, ci è stata inviata dalla nostra affezionata abbonata Susi Del Pin.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Manzano e dintorni

La classe 1948 insieme tra ricordi e auguri per il nuovo anno



Lo hanno voluto chiamare "Dùt un 48!": è l'incontro della classe 1948 di Manzano e dintorni, promosso da Roberta e Natalina, poco prima delle festività natalizie. Un momento conviviale tra ricordi e sorrisi che è stato anche l'occasione per scambiarsi gli auguri per un sereno 2026. Con la promessa di ritrovarsi tutti assieme anche nel nuovo anno. La foto ci è stata inviata dal nostro lettore – nonché coetaneo della classe 1948 – Claudio Chiappo di Premariacco.

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

**Puoi scrivere a
lavitacattolica@lavitacattolica.it
o venire in
via Treppo 5/B a Udine**



COPETTI
TECNOELETTRICA

***i Vostri impianti in buone mani:
qualità, competenza
e professionalità
al servizio del cliente.***

i nostri servizi :

- **Impianti elettrici, speciali e di sicurezza**
- **Impianti rivelazione incendio**
- **Energie rinnovabili, fotovoltaico**
- **Automazione cancelli**
- **Antenne TV e SAT**
- **Sistema anticaduta**

**DETRAZIONI FISCALI +
CONTRIBUTO FVG FOTOVOLTAICO**



CONTATTACI

info@tecnocopetti.com

0432 981583

Gemona del Friuli (UD)

Udinese, c'è reazione, ma a metà. Dopo il pari col Pisa, la prova Inter

Un'Udinese altalenante. La stagione dice questo. Dopo la convincente vittoria per 2 a 1 sul campo del Torino mercoledì 7 gennaio, la squadra di Runjaic non riesce a ripetersi e si deve accontentare di un pareggio casalingo contro il Pisa ultimo della classe. La gara di sabato 10 gennaio racconta di una squadra capace di riprendersi dopo la meravigliosa rete di Tramoni e piazzare un micidiale 2 a 1 nel primo tempo grazie a Kabasele, il migliore in campo, e al rigore di Davis, meno freddo sotto porta su azione. Nella ripresa però succede quello che non ci si aspetta: l'Udinese si spegne, dando quasi l'impressione di accontentarsi, e alla fine il Pisa, a cui va dato il merito di non aver mai mollato, acciuffa il 2 a 2 con Meister. Tanto, quindi, il rammarico per i friulani, che con un'altra vittoria avrebbero potuto scalare posizioni nella parte sinistra della classifica. Arriva invece un pareggio che, al netto di un'avversaria organizzata, lascia più di qualche perplessità in particolare su alcune scelte da parte di Runjaic. Privarsi infatti nella ripresa dei vivaci Zanolì ed Ekkelenkamp per un nebuloso Piotrowski e un Atta ancora in cerca della forma migliore dopo l'infortunio non ha pagato. Da quel momento, infatti, l'Udinese sparisce



Una fase della partita tra Pisa e Udinese, finita 2-2

dal campo, a parte qualche fiammata nel concitato finale, e il Pisa cresce. Anche il capitolo portieri tiene banco. Okoye nuovamente titolare, continua a non convincere. Il nigeriano, dopo buoni segnali a Torino, confeziona il pareggio ospite con una respinta corta che facilita l'attaccante e commette errori in fondamentali basilari come, ad esempio, i calci di rinvio. La sensazione è che, al di là della deviazione sul palo che ha evitato il 2 a 3 dei toscani, non stia dando certezze al reparto difensivo. Certezze che invece l'esperto Padelli, nelle

poche apparizioni, ha sempre dimostrato. La gara con il Pisa conferma anche come Zaniolo sia un giocatore imprescindibile per i bianconeri. Non è un caso che, con la sua uscita dal campo nella ripresa causa infortunio, l'Udinese abbia fatto fatica a tenere il pallone e si sia abbassata troppo. Il classe 99 è l'uomo in più nello scacchiere di Runjaic e non averlo a disposizione per infortunio sabato 17 gennaio, alle 15, contro l'Inter sarà un problema.

Cesare Masutti

BASKET. UDINE OK

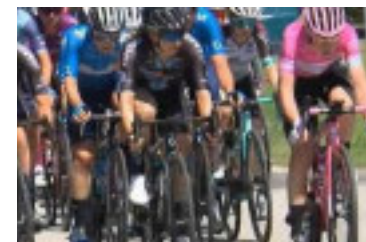
■ Per l'Apu Udine, successo in volata sulla Vanoli Cremona (82-75). Ritrova il sorriso e sale all'ottavo posto in classifica la squadra di Vertemati che, nella 15ª giornata del campionato di basket di A1, supera i combattivi lombardi. Dopo una prima parte di gara con troppe palle perse, i bianconeri crescono sulle ali di un Calzavara incontenibile quando attacca in penetrazione (4/5 da due). Fondamentale Ikangi nell'ultimo quarto con due triple consecutive. Poi il finale è deciso dai guizzi di capitan Alibegovic (17 punti con 4/7 da tre) e dal semigancio di Mekowulu che fa esplodere di gioia il Carnera. Domenica 18 gennaio, alle 18, appuntamento casalingo contro Reggio Emilia. Per la Ueb Gesteco Cividale, invece, brusco stop a Rieti (82-54). Una serata decisamente storta per i ducali che, nella 21ª giornata del campionato di basket di A2, incappano in una prestazione sconcertante. Dopo un buon inizio, i ragazzi di coach Pillastrini cadono sotto i colpi di uno scatenato Perry (18 punti). L'aspetto più preoccupante è la mancata reazione dei gialloblù, che hanno deluso sul piano del gioco e del carattere. Una Caporetto sportiva con Redivo e Mastellari che chiudono con zero punti a referto, capitan Rota con un impietoso 0/6 da tre. Sabato 17 gennaio, alle 20.30, sul campo di Cento urge una riscossa.

C.M.

Notizia flash

CICLISMO.

Giro d'Italia donne, due tappe in Friuli-V.G.



■ Saranno ben due le tappe del Giro d'Italia Donne 2026, con 21 comuni della provincia di Udine coinvolti e tre della provincia di Pordenone. Domenica 31 maggio è prevista la seconda tappa della manifestazione, con la frazione Roncade-Caorle, mentre il 1º giugno ci sarà la Bibione-Buja con un circuito nell'area del terremoto. «Si tratta di una competizione affascinante che consentirà anche un'importante promozione del nostro territorio dal punto di vista sportivo, turistico e culturale», ha commentato il vicegovernatore del Fvg con delega allo Sport, Mario Anzil, intervenendo alla prima riunione organizzativa del Giro. Torna dunque in regione, dopo sei anni, la manifestazione con una veste rinnovata, ora organizzata da RCS Sport, la stessa struttura del Giro maschile. Un evento che garantisce numeri rilevanti in termini di visibilità, con circa 20 milioni di contatti e oltre 200 giornalisti accreditati.



V. Castions, 67 - MUZZANA DEL TURGNANO (UD) - info@cosmetalfriuli.it - Tel. 0431 69377

PRODUZIONE E VENDITA
infissi e serramenti in alluminio e pvc

LAVORAZIONI IN CARPENTERIA
cancelli, recinzioni e scale

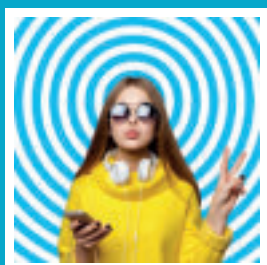
Vendita tende da sole



www.cosmetalfriuli.it

GEN CA

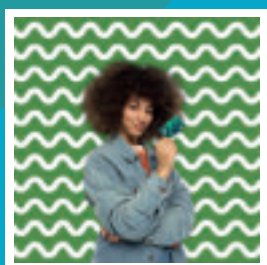
Tutte le offerte che parlano
la lingua delle nuove
generazioni



KIDS AND TEEN



GEN Z



NEXT GEN



Inquadra il QR Code
per scoprire l'offerta
completa



credit-agricole.it/privati/giovani

f d ▶ in @ X

AGIRE OGNI
GIORNO



PER
IL DOMANI

CRÉDIT AGRICOLE

Auguri Vita Cattolica!

Cara Vita Cattolica, è come scrivere a un amico o a un'amica, ci conosciamo da tanto tempo e malgrado i tuoi 100 anni sei sempre aggiornata, puntuale, precisa. Ogni settimana entri nelle case dei Friulani che si confrontano con te ricevendo sempre suggerimenti e momenti di riflessione. Hai una certa età, ma sono certo che, con la tua esperienza, ci saprai dare ancora per tanti anni tuoi consigli come cominciasti a fare nel lontano 10 gennaio del 1926.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

L'atteso anno nuovo

Gentile Direttore, l'anno nuovo arriva sempre con un certo rumore: botti, auguri copiati e incollati all'ultimo minuto. Ci sono persone che vivono il primo gennaio come un portale magico e altre che non si accorgono nemmeno del suo passaggio, impegnate a risolvere i loro problemi quotidiani. È il momento in cui ci rendiamo conto di aver attraversato ancora una volta paure, gioie, noie e slanci che durante l'anno sembravano sparpagliati. In un'epoca che ci invita a correre, fare, trasformare tutto, l'anno nuovo potrebbe essere la nostra occasione per recuperare un ritmo meno aggressivo. Ogni anno porta domande più che soluzioni e forse è per questo che alcuni provano disagio quando arriva: vorremmo che risolvesse, invece di interrogarci ancora. Diverso da quello

precedente? Da quello che ci eravamo immaginati? L'importante è dirlo, perché fa scena. E poi ci lamentiamo dei politici che promettono senza mantenere. La satira, in fondo, serve proprio a questo: ricordarci che la società ci spinge a per firmare miglioramenti continui, essere più produttivi, più entusiasti, più flessibili. Esattamente come l'anno scorso. E questo non è pessimismo: è un modo elegante di non farsi prendere in giro. Quindi sì, felice anno nuovo. O per essere più sinceri: buona fortuna con tutto il resto.

Maria Stella
Masetto Lodolo
Udine

Dibattito sulle Province sinora infruttuoso

Gentile Direttore, chiedo di nuovo ospitalità sul vostro giornale per un mio breve contributo ad un dibattito che, da troppo tempo, si sta trascinando in modo inaccettabilmente infruttuoso. La cancellazione tout court delle provincie storiche, avvenuta malauguratamente soltanto in Friuli (senza una preventiva loro sostituzione con un organismo istituzionale più adatto ai tempi attuali), ha provocato un vuoto complesso – e da noi ancora più grave e sentito – che ancora oggi non è stato sanato. Perché non approfittare di questa situazione per sperimentare, proprio nel nostro Friuli, qualcosa di nuovo e che, nello stesso tempo,

Allevamenti intensivi: l'impatto nascosto sulla salute, l'ambiente, gli animali

Gentile Direttore, a ridosso delle festività natalizie a Pozzecco di Bertiole, in una sala gremita di cittadini, attivisti, associazioni e autorità locali, si è tenuto un incontro pubblico organizzato dal Comitato Terra libera, gruppo apartitico di cittadine e cittadini impegnati nella tutela dell'ambiente. Il dibattito, che ha visto la partecipazione del dottore Mario Canciani, allergologo, pneumologo e pediatra, e della dottoressa Sabrina Menestrina, veterinaria, è scaturito da una scoperta che ha destato forte preoccupazione nella comunità:

l'esistenza di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un allevamento intensivo nelle campagne tra Pozzecco, Galleriano e Flambro, un progetto che prevederebbe un impianto capace di avviare al macello oltre un milione e mezzo di polli all'anno. Questi numeri si tradurrebbero in emissioni, consumo di suolo, inquinamento delle falde, diffusione di antibiotico-resistenze, sofferenza animale e impatti diretti sulla salute umana. Tale attività inciderebbe negativamente sulla qualità della vita a causa delle emissioni

odorifere e dell'inquinamento acustico prodotti, nonché trasferirebbe i costi sociali, sanitari ed economici sulle comunità locali, che rischierebbero di assistere ad una significativa svalutazione degli immobili e dei terreni circostanti. Dall'incontro è emersa con chiarezza l'importanza di una maggiore consapevolezza e sensibilizzazione sugli impatti negativi che un ipotetico allevamento intensivo può provocare sulla salute delle persone, sull'ambiente e sul clima.

Comitato Terra Libera
Pozzecco

possa essere un esempio utile per l'intera collettività nazionale? È da tempo opinione diffusa fra gli addetti ai lavori che sia necessario implementare, di fronte ai poteri regionali, la forza rappresentativa dei Comuni e la loro capacità operativa, specialmente di quelli piccoli e marginali; a mio parere non occorrono nuovi eletti: bastano i sindaci scelti direttamente dai cittadini. Essi possono essere aggregati per aree omogenee (come ho ipotizzato in un mio precedente intervento, a proposito del nostro Friuli) ed esprimere un loro rappresentante in seno ad una Giunta operativa più ristretta, che elegga poi un Presidente. Quello che importa è che questo rinnovato organismo provinciale abbia chiari poteri, attualmente concentrati nelle mani della

I Re Magi a San Cromazio

Gentile Direttore, anche nella parrocchia udinese di San Cromazio, con un po' di ritardo, sono giunti i Re Magi. Si sono scusati perché hanno trovato in centro, traffico di greggi, armenti vari e pastori che li hanno rallentati. Anche Gesù guardandoli amorevolmente ha detto loro di "organizzarsi" meglio il prossimo anno.

Eugenio Pidutti
Udine



Regione, e che sia dotato di un proprio corposo bilancio, adeguato ai compiti di intervento su aree vaste, sulle quali l'Ente superiore dovrebbe avere soltanto una funzione di supervisione generale. Il personale

necessario dovrebbe essere distaccato da quello regionale, così come le sedi operative, già esistenti nei capoluoghi. Un'operazione di questo tipo potrebbe essere realizzata rapidamente e senza oneri aggiuntivi per

la collettività: sarebbe sufficiente la volontà politica di chi rappresenta noi, cittadini periferici e provinciali, nei Palazzi del potere. È troppo sperarlo?

Paolo Zampa
Pagnacco

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIO SPAZIO
la voce del Friuli

DA LUNEDÌ A VENERDÌ		SABATO	DOMENICA
■ Gr NAZIONALE 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00 ■ Gr REGIONALE 7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)		■ Gr NAZIONALE INBLU, ogni ora dalle 9.00 alle 18	
6.05 Giovedì: Spazio cultura	14.30 Giovedì: La Vita Cattolica in edicola	6.30 Lodi	6.00 Il Vangelo della domenica
6.30 Lodi	15.00 Lunedì: Cjargne	6.40 Glesie e int	a cura di don Nicola Zignin
Glesie e int, rubrica di vita ecclesiale in Friuli	Martedì - venerdì: Gjal e copasse	7.30 Sotto la lente, attualità friulana	6.30 Lodi
7.00 Buongiorno Radio Spazio, con A. Martinelli	16.00 Lunedì: Cose di musica	8.30 La salùt no si compre,	6.40 Glesie e int
7.30 Da lunedì a giovedì: Sotto la lente	Martedì: Folk e dintorni	con Guglielmo Pitzalis	7.20 Il meglio di Sotto la lente
Venerdì (ogni 14 giorni): L'Agâr	Mercoledì: Dammi spazio		8.05 Il Vangelo della domenica
7.45 Rassegna stampa locale	Giovedì: Ispettore rock	9.30 Sotto la lente, attualità friulana	a cura di don Nicola Zignin
8.30 Rassegna stampa nazionale	Venerdì: Folk e dintorni	10.03 Gjal e copasse, con Federico Rossi	9.05 Cjargne, con Novella Del Fabbro
8.45 Rassegna stampa locale	17.00 Lunedì: Spazio sport	11.03 FREEûlBike, con Francesco Tonizzo	10.10 Il Vangelo della domenica (r)
9.03 La detule di vuê, cun Celestino Vezzi	Martedì: Baskin e non solo	11.30 Furlans, con Enzo Cattaruzzi	10.30 Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine
9.30 Lunedì-mercoledì Sotto la lente	Mercoledì: Basket e non solo	12.30 Sotto la lente, attualità friulana	12.30 Caro Gesù
Giovedì La Vita Cattolica in edicola	Giovedì: Cose di musica	13.10 Glesie e int	12.30 Vivo positivo, con Flavio Zeni
Venerdì (ogni 14 giorni): L'Agâr	Venerdì: FREEûlBike	13.30 Borghi d'Italia, da InBlu	13.00 Furlans, con Enzo Cattaruzzi
9.40 Giovedì: Spazio cultura	17.30 Martedì: Furlans	14.30 Vivo positivo, con Flavio Zeni	13.30 Il meglio di Sotto la lente
10.00 Lunedì: Cjargne, con Novella Del Fabbro	Giovedì: La salùt no si compre	15.00 Libri alla radio, con Anna Piuizzi	14.00 Dammi spazio, con Alex Martinelli
Mar. ven: Gjal e copasse, con Federico Rossi	Venerdì: Libri alla radio	16.00 Basket e non solo, con Valerio Morelli	15.00 Come une volte
10.30 e 11.30 Spazio meteo	18.10 Spazio musica, con Alex Martinelli	17.00 Cjase nestre	15.30 Spazi Friûl
11.00 Lunedì: Spazio sport, con Mattia Meroi	Giovedì: La Vita Cattolica in edicola	17.10 Vespri	16.00 L'ispettore rock (replica)
Martedì: Baskin e non solo	18.25 Martedì: Cjase nestre	17.30 Santa Messa in friulano	17.00 Cjase nestre (replica)
Mercoledì: Basket e non solo, con V. Morelli	18.30 Santa Messa dalla Parrocchia di Lignano Sabbiadoro	dall'Oratorio della Purità	17.10 Vespri
Giovedì: Cose di musica	19.00 Glesie e int, rubrica di vita ecclesiale in Friuli	18.15 Glesie e int	17.30 La salùt no si compre, cun
Venerdì: FREEûlBike, con Francesco Tonizzo	19.10 Vespri	20.00 Okno v Benečjio, con Ezio Gosgnach	Guglielmo Pitzalis
11.30 Martedì: Furlans, cun Enzo Cattaruzzi	20.00 Vrata proti vzhodu, trasmissione in sloveno	(trasmissione della minoranza slovena)	18.00 Pop Theology, da InBlu
Giovedì: La salùt no si compre, cun	21.00 Lunedì: Spazio Sport	21.00 Stop & Gold	18.30 Libri alla radio
Guglielmo Pitzalis	Martedì: Folk e dintorni	22.00 Gjal e copasse, con Federico Rossi	20.00 Okno v Benečjio, con Ezio Gosgnach
Venerdì: Libri alla radio, con Anna Piuizzi	Mercoledì: Dammi spazio	23.00 Musica classica	21.00 Stop & Gold
12.30 Da lunedì a giovedì: Sotto la lente	Giovedì: Ispettore rock		22.00 Borghi d'Italia, da InBlu
Venerdì (ogni 14 giorni): L'Agâr	Venerdì: Folk e dintorni		23.00 Musica classica
12.40 martedì: Cjase nestre	22.00 Lunedì: Cjargne		
Giovedì: Spazio cultura	Martedì - venerdì: Gjal e copasse		
13.15 Chiesa e comunità	23.00 Musica classica		
13.40 Glesie e int, rubrica di vita ecclesiale in Friuli			

leggermente

22esima stagione
2025—2026

Roberta Mattei, Un'isola felice



Venerdì 23.01.2026
alle ore 21:00

Cinema Splendor —
San Daniele del Friuli

Per partecipare all'evento
è necessario prenotarsi sul sito
www.leggermente.it, l'email
info@leggermente.it, oppure
inviando un SMS/Whatsapp
al +39 339 369 7658.



EVENTI

CINEMA

In 34 sale italiane in proiezione il film del regista goriziano girato nel Tarvisiano

Oleotto, un "Ultimo schiaffo" potente, ma dolcissimo

Gira in questi giorni in 34 sale cinematografiche italiane un film magnificamente post-natalizio. Lo è perché è uno strappo a tanti ipocriti cliché, a una dannata voglia di evasione coatta, a un mondo cinematografico, soprattutto italiano, che da anni ormai ci condanna a drammi e commedie tutte insediate all'interno del nido della piccola borghesia e alle prese con problemi così lontani dalle miserie del mondo da farci credere che il mondo coincida con loro. Invece il regista goriziano Matteo Oleotto nel suo "Ultimo schiaffo" ci rifila sul muso una sberla potente eppure dolcissima, gelida eppure toccante, dura eppure tenera. È la storia di Petra e Jure, due fratelli ai limiti del mondo e ai limiti dell'esistenza che coltivano il sogno disperato di potersi

affrancare da una realtà infossata all'interno di valli e montagne gelide, bianche, nevose, ghiacciate. Per farlo sono costretti a infilarsi in un tunnel simbolico, ma anche reale, che li porta nel ventre di una vecchia miniera dove si scommette in giochi brutali e quasi bestiali, comunque feroci e implacabili. Affidano alla cattura di un cane sfuggito e abbandonato, Marlowe, il loro sogno di uscire da quel mondo dannatamente amaro e implacabile. Ma Oleotto racconta tutto questo avvalendosi di una fotografia magistrale e di una colonna sonora seducente, con una naturalezza, una delicatezza e una poesia che sono unici e che in quanto tali scappano via da ogni tentazione retorica, da ogni ipotesi di uno sterile buonismo. E se la vicenda, per noi friulani, appare chiaramente ambientata tutta quanta nel Tarvisiano – il film è girato tra Cave del Predil, Fusine,

Sella Nevea e Malborghetto – in realtà siamo dinanzi a un film che non ha luoghi, né tempi e che proprio in virtù di questa rarefazione riassume magnificamente quel bisogno e quel desiderio di fuga che vivono dentro ognuno di noi e che molto spesso reprimiamo o ci costringono a reprimere. Petra e Jure sono due fratelli ai margini del mondo, lottano quotidianamente per degli spiccioli e con la fame, sognano l'impossibile e sono interpretati magistralmente da due attori, come Adalgisa Manfreda e Massimiliano Motta, giovanissimi, ma folgoranti nella loro capacità di trasmetterci ciò che vivono e ciò in cui sperano. Sono contornati da un gruppo di interpreti assolutamente azzeccati, fra cui spicca la figura del nipote Nicola interpretata da Giovanni Ludeno, senza dimenticare i camei

preziosi di notevoli attori locali come Giuseppe Battiston, Carla Manzoni e Riccardo Maranzana. Rispetto ai cinepanettoni natalizi che ci vengono propinati o alle esuberanti favole elaborate attraverso sofisticati marchingegni di animazione, l'"Ultimo schiaffo" ci riporta all'interno di un filone cinematografico che sa essere semplice e complesso, sporco nei personaggi, nelle ambientazioni e nella narrazione, eppure incredibilmente e benedettamente pulito negli intenti, nei messaggi, nella delicatezza che sa emanare fino all'ultima memorabile e commovente scena. In Friuli-Venezia Giulia "Ultimo schiaffo" viene proiettato al Visionario di Udine, a Cinemazero di Pordenone, all'Ariston di Trieste, al Kinemax di Gorizia, al Kinemax di Monfalcone e al Sociale di Gemona.

Paolo Patui

Luca De Clara



Massimiliano Motta e Adalgisa Manfreda nella scena girata sulla telecabina del Canin

Un classico nelle corde dei giovani

Un classico del teatro, "L'importanza di chiamarsi Ernesto" di Oscar Wilde, ha fatto di recente tappa nel circuito dell'Ert regionale. Commedia perfetta, brillante, che gioca sugli equivoci e sulla costruzione di situazioni esilaranti, ma al cui fondo è palese la critica salace dell'autore al conformismo e alla futilità dei valori della società vittoriana. In cui il principio di verità è audacemente convertito in quello di falsità e viceversa. L'opera è stata portata in scena dalla compagnia di Geppy Gleijeses, in un allestimento così quadrato che funziona con la meraviglia di un orologio svizzero: narrazione fluida, avvolgente e livello recitativo di altissima qualità, omogeneo per tutta la durata della rappresentazione. In cui spicca solo, per l'estrema capacità di esprimere il personaggio di Lady Bracknell, l'inoscidabile Lucia Poli. Fa piacere incontrare una compagnia che sa spremere un testo in tutte le sue sfumature, senza astrarlo dal contesto che lo ha animato e sviluppando le ampie potenzialità dei personaggi letterari che lo rendono vivace. Così facendo si è in grado di mediare anche un linguaggio che potrebbe parere desueto, portandolo dentro le corde di un pubblico giovane, di studenti e studentesse, come quello che ha riempito in ogni ordine di posti l'Auditorium di San Vito al Tagliamento, dove ho avuto il piacere di assistere alla rappresentazione. Una clima prezioso, per gli occhi e per il cuore.

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nel Castello di Udine gli scatti dell'artista cesenate realizzati in regione: da Trieste a Gorizia, Spilimbergo, Venzone, Lestans, Lignano

Un inedito Friuli-V.G. astratto nelle foto di Guido Guidi

Finita la grande monografica su Guido Guidi di Casa Cavazzini, continua in Castello, a Udine, un'altra interessante mostra del fotografo di Cesena, dedicata agli scatti realizzati in Friuli-Venezia Giulia. Intitolata "Guido Guidi qui intorno. Progetti fotografici per il Friuli Venezia Giulia 1985-2014", la mostra è visitabile nelle sale 11-13 della Galleria d'arte antica fino al 6 aprile (orari: da martedì a domenica 10/18, chiuso lunedì). Prima di iniziare la visita non dimenticate di prendere il testo delle conversazioni del fotografo con i curatori Silvia Bianco, Antonello Frongia, Andrea Pertoldeo, un'intervista interessante, come quella di Samantha Banetta ricavabile dall'allegato Qrcode, per capire il punto di vista di un fotografo che poco concede al comune gusto estetico. Il rapporto di Guidi con la nostra regione inizia nel 1985 con le foto di

Trieste per una mostra parigina, proseguendo nel 2002 con quelle sull'edilizia pubblica cui si aggiungono nel 2004 gli scatti sul confine di Gorizia per conto del Centro italiano di Architettura e i progetti sui luoghi del terremoto (1996). Nel 2015 il libro fotografico "Guardando a Est", commissionato dal Craf fornisce lo schema seguito dalla mostra proponendo le fotografie di Trieste (1985 e 2002) e Gorizia, Spilimbergo (1991, 1994, 1995, 1997), Venzone (1996), Lestans (1992, 1998), Pielungo, Pinzano e Udine (1999), San Vito al Tagliamento e Lignano Sabbiadoro (2014). A Guido Guidi non piace "il dolce e l'edulcorato" e si è stancato dei panorami. Quindi preparatevi a vedere nelle sue foto un Friuli quasi irriconoscibile e antitetico a quello celebrato dalla fotografia locale. Grande è l'attenzione ai muri di cui Guidi evidenzia i dettagli: macchie

d'umido, la geometria dei tombini, le tracce dei mattoni che li costituiscono quasi a fissare lo scorrere del tempo e l'inevitabile corruzione della materia. Giochi di ombra e luce compongono forme geometriche che sembrano originare composizioni astratte a testimonianza di quanto l'astrattismo di inizio Novecento abbia influenzato questo artista. Rispetto alla mostra precedente, questa denota un interesse rinnovato alle persone: bambini, ragazzi, lavoratori come quelli di Lestans del 1998 o coloro che, a San Vito al Tagliamento, trasportano lastre di vetro trasparenti con effetti stranianti e metafisici. Una poco fotografata Venzone post terremoto immortala per sempre le baracche di legno costruite vicino agli edifici in muratura e che per lungo tempo connotarono i paesi friulani, prima di scomparire, restituite però alla storia dalle fotografie di Guidi.

Gabriella Bucco



Venzone fotografata da Guido Guidi nel 1996

Le altre mostre della settimana



AQUILEIA

Gli Dei ritornano.
I bronzi di San Casciano
Museo Archeologico, via Roma 1
Fino all'8 marzo; da martedì a domenica 10/19, visite guidate sabato e domenica ore 10.15

UDINE

Aprire in Bellezza. Collettiva di D. Albatici, D. Alfero, E. Ansaloni, L. Bottallo, S. Marucci
Galleria ArtTime, vicolo Pulesi 6
Fino al 29 gennaio; lunedì 15.30/19;

da martedì a sabato 10/12.30 e 15.30/19

UDINE

Diretta live 2025
Galleria la Loggia, piazza Libertà 11
Fino al 24 gennaio; giovedì, venerdì, sabato 17.30/19.30, domenica 11.30/13

FELETO UMBERTO

Il mondo onirico di Dado Belgrado
Atrio del palazzo comunale
Fino al 4 febbraio; da lunedì a mercoledì 9/13 e 15.30/17.30, venerdì 9/13

GEMONA

Architettura del '900 a Gemona e nella pedemontana
Palazzo Fantoni, via Caneva 2
Fino al 21 giugno; orari di apertura della sede universitaria e aperture straordinarie 17/18 gennaio; 24/25 gennaio; 31 gennaio/1 febbraio ore 10/18

UNA CASA PER LA TERZA ETÀ

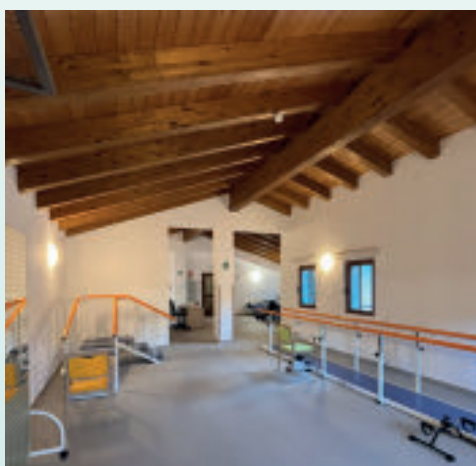
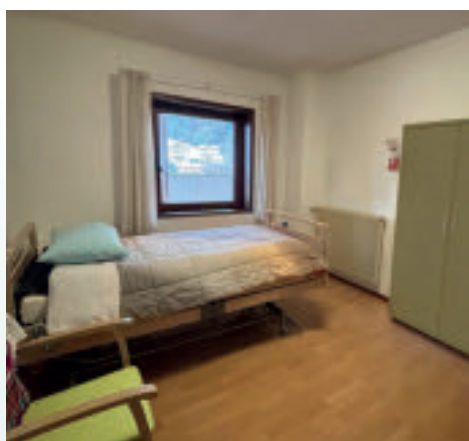


RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO:

E' una casa di tipo familiare in grado di ospitare fino a 25 anziani autosufficienti e non.

Paularo è situato in una splendida vallata, la Val d'Incarojo, ed è il secondo Comune più grande della Carnia a soli 15 minuti da Tolmezzo.

La residenza è dotata di nuovi arredi moderni e funzionali alla condizione degli ospiti.



COMPRENDE

- 9 camere singole, 8 camere doppie, nessun supplemento per la camera singola
- Ampia sala da pranzo con Fogolar e salotto
- Salottini al primo Piano con terrazzo
- Sala dedicata per le visite con ingresso separato
- Palestra per fisioterapia
- Nessun sovrapprezzo per camere singole

OFFRE

- Assistenza con personale qualificato 24 ore
- Cucina interna e menù tipici locali
- Servizi di lavanderia e parrucchiere
- Attività di animazione

RETTE CONCORRENZIALI

**UNA RESIDENZA AUTORIZZATA ED ACCREDITATA PER ANZIANI
NON AUTOSUFFICIENTI**

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO

Via della Pineta 2, 33027 Paularo (UD)
Tel. 0433.711193 - Cell. 366 5917077
E-mail: residenza.anziani@hotmail.it

ENTE GESTORE

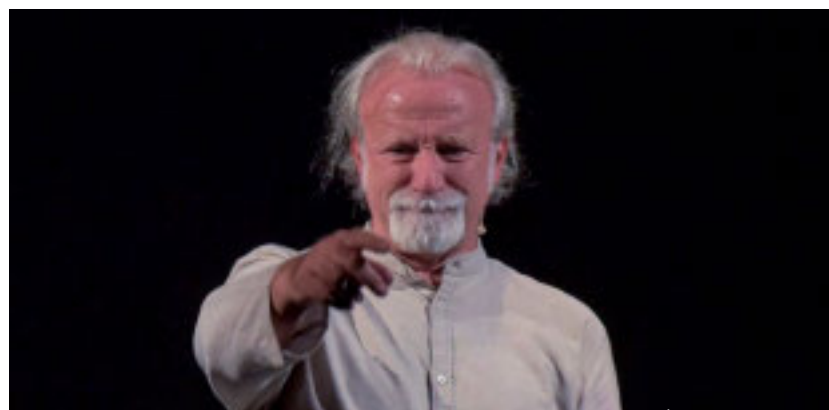
IDEA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
Viale del Ledra 31, 33100 Udine (UD)
Tel. 0432.958186 E-mail: ideacoop1@gmail.com

APPUNTAMENTI

TEATRO CONTATTO. Anglisani con "Ribellione" da Joseph Roth

Dio accoglie anche la disperazione

L'attore Roberto Anglisani è il protagonista di "Ribellione" da Joseph Roth, nuova produzione del Css, con testo e regia di Francesco Niccolini, al debutto **sabato 17 gennaio**, alle ore 21 e **domenica 18** alle ore 17 nel Teatro San Giorgio di Udine, per la stagione di Teatro Contatto. Andreas Pum è un reduce di guerra che crede profondamente nello Stato e nella sua giustizia. Dopo aver perso un gamba in battaglia, ricomincia a vivere con una vedova, la figlia di lei, un mulo e un organetto a manovella. È felice così, convinto che l'ordine delle cose abbia un senso. Ma un incontro casuale incrina ogni certezza: un banale litigio lo conduce in carcere e lo trasforma. Giorno dopo giorno, Andreas smette di credere nella giustizia, nello Stato, in Dio. La sua fede crolla sotto il peso dell'ingiustizia subita. Vorrebbe prendersi cura dei passerotti nella prigione, creature dimenticate come lui. E quando il secondino gli dice che ci pensa Dio, Andreas replica: «Ne è proprio sicuro?». Dov'è Dio, si chiede, mentre tutto crolla? Perché non ha difeso chi



Roberto Anglisani

credeva in lui? Perché permette la sofferenza degli innocenti? Uscito dal carcere, invecchiato e senza più forze, Andreas si lascia morire. Nella visione finale, immagina un tribunale, dove Dio – sotto le spoglie di un giudice – gli chiede: «Andreas, che cosa opprime il tuo cuore?». E Andreas esplode: bestemmia, accusa, si ribella, rifiuta la grazia. Preferisce l'inferno alla compassione di un Dio che gli appare lontano e ingiusto. Ma proprio mentre lo respinge, quel giudice-Dio diventa sempre più luminoso. Sorride. Andreas piange. È il pianto di chi è perduto o, al

contrario, di chi è finalmente salvo? Ha davvero scelto l'inferno, o Dio, conoscendo la radice di quella rabbia, lo accoglie comunque? Joseph Roth, con straordinaria delicatezza, sembra dirci che anche chi impreca può ricevere la grazia. Perché la rabbia nasce spesso dal dolore, e Dio, silenzioso, ma presente, sa distinguere la disperazione dalla colpa. Forse, proprio per questo, alla fine Andreas non è condannato. Forse è finalmente salvo.

pagina a cura di Stefano Damiani

Notizie flash

S. DANIELE. Prosegue la tournée di Larible

Prosegue, nei teatri dell'Ente regionale teatrale Fvg, la tournée di David Larible con il suo apprezzato show "Il Clown dei Clown". Lo spettacolo sarà **mercoledì 14 gennaio** all'Auditorium alla Fratta di San Daniele, **giovedì 15** al Teatro Lavaroni di Artegna, **venerdì 16** all'Auditorium Comunale di Zoppola e **sabato 17** all'Auditorium Comunale di Lestizza. Tutte le serate inizieranno alle 20.45. Forte di uno stile inconfondibile, che attinge alla tradizione circense, alla poetica felliniana e alla Commedia dell'arte, David Larible porta in scena uno spettacolo che gioca con i grandi miti dell'italianità come la prima ballerina, l'opera lirica e la musica classica.

UDINE. Paolo Ferri racconta l'universo

Si intitola "Un universo sempre più grande" la conferenza del ciclo "Lezioni di scienze" che Paolo Ferri terrà **domenica 18 gennaio**, alle ore 11, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Fisico teorico e divulgatore, Ferri è stato responsabile delle operazioni spaziali dell'Agenzia spaziale europea. Nel suo intervento, lo studioso ripercorrerà la storia delle osservazioni del cielo, partendo da Galileo per arrivare fino ai telescopi spaziali di oggi, con i quali riusciamo ad osservare la profondità dello spazio fino a distanze inimmaginabili. Eppure, più lontano osserviamo, più il mistero della struttura dell'Universo si infittisce.

Lerner sull'ebraismo al tempo della guerra

"Dialogo sull'ebraismo al tempo della guerra" è il titolo dell'incontro che il giornalista conduttore televisivo e saggista Gad Lerner terrà **martedì 20 gennaio**, alle ore 18, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine. L'incontro, moderato da Milena Santerini, vicepresidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, sarà anche l'occasione per presentare il suo nuovo libro "Ebrei in guerra. Dialogo tra un rabbino e un dissidente" (Feltrinelli 2025) scritto assieme al rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. Il libro parla di nuovo antisemitismo, sionismo religioso, memoria della Shoah, rapporto tra diaspora e Stato d'Israele.



Gad Lerner

TEATRO E LETTERATURA | Tournée nel circuito Ert

Edoardo Prati racconta l'amore

Edoardo Prati – classe 2004, seguitissimo sui social – torna in Friuli con il suo personalissimo sguardo sulla letteratura e sull'amore. "Cantami d'amore" è un viaggio tra parole e musica, tra versi immortali e pensieri contemporanei, da Tasso a Battiato, in tournée nei teatri Ert: **lunedì 19** e **martedì 20 gennaio** nel Teatro Bonezzi di Monfalcone, il **21** al Ristori di Cividale, il **22** all'Odeon di Latisana, il **23** al Candoni di Tomezzo, il **24** al Lavaroni di Artegna, il **25** nell'Auditorium di San Vito al Tagliamento (ore 20.45). Lo spettacolo intreccia con delicatezza i grandi poeti del



passato alla sensibilità del presente, restituendo l'universalità e la fragilità del sentimento amoroso. Un monologo appassionato e colto, capace di raccontare con semplicità temi complessi, tra filosofia, storia, arte e musica. Uno sguardo nuovo e giovane su ciò che di più antico ci accompagna da sempre: l'amore.

Notizie flash

PONTEBBA. Anna Valle in "Scandalo"



"Scandalo", commedia scritta e diretta da Ivan Cotroneo, andrà in scena **domenica 18 gennaio**, nel Teatro Italia di Pontebba, alle

ore 20.45. In scena Anna Valle e Gianmarco Saurino. Lo spettacolo affronta temi come sentimenti, seduzione e manipolazione con sguardo lucido e ironico.

MORTEGLIANO. Morandini, arte e musica

Giovedì 15 gennaio, alle 18.15, nella sala del Consiglio comunale di Mortegliano, presentazione delle opere di Giorgio Eros Morandini con l'esecuzione di musiche popolari improvvisate a cura del Momus Musicae Quartet della Scuola di Musica di Mortegliano.

GEMONA. La storia di Moby Dick

Pochi spettatori alla volta in una stiva di legno e Moby Dick che prende vita letteralmente davanti agli occhi. Questo è "Una tazza di mare in tempesta", installazione-spettacolo di Roberto Abbiati in scena **mercoledì 14 gennaio** all'Auditorium ex-Chiesa di San Michele di Gemona del Friuli e da **giovedì 15** a **sabato 17 gennaio** sul palco del Teatro Zancanaro di Sacile. Tre repliche al giorno: alle ore 19, 20 e 21.

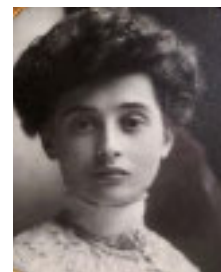
COLUGNA. Tra Wagner e Brahms

Richard Wagner e Johannes Brahms hanno incarnato poli opposti della vita musicale tedesca della seconda metà dell'Ottocento. A questa polarità è dedicato il concerto "Wagner/Brahms: l'incontro/scontro tra due giganti", in programma nel Teatro Bon di Colugna, **domenica 18 gennaio**, alle ore 20.30. Sul palcoscenico ci sarà il Roma Tre Orchestra Ensemble, con Lucie Monjanel, mezzosoprano, Alessandro Gualtini, violoncello, Matteo Bevilacqua, pianoforte.

FELETTO. Balancier e Leucò

Appuntamento all'insegna della danza contemporanea **venerdì 16 gennaio** nel Teatro Maurensig di Feletto Umberto. La serata, nell'ambito di "Off Label", si aprirà alle 20.30 con lo spettacolo "Balancier" di Paola Sorressa e Mandala Dance Company (Lazio), sul tema della ricerca di un equilibrio, statico o dinamico, da parte di ognuno di noi. Seguirà, alle 21, "Leucò" di Claudio Malangone e Borderlinedanza (Campania). Rifacendosi a Cesare Pavese, lo spettacolo vuole rappresentare un avvicinamento dell'uomo all'eternità, alla vita dopo la morte.

ORSARIA. La storia di Giuseppina Perusini



Sabato 17 gennaio, alle 20.45, nel TeatrOrsaria di Premariacco, spettacolo teatrale dal

titolo "Sapidi baci di pietanze e d'amori", storia della prima donna friulana del vino, dedicato alla contessa Giuseppina Perusini Antonini che, dal 1915, in seguito alla scomparsa in guerra del marito Giacomo, condusse l'azienda Perusini nel mondo moderno. Con gli attori Giuliano Bonanni e Bettina Carniato, Giulia Della Peruta, soprano, Barbara Errico, cantante, Antonino Puliafito, violoncello, Romano Tedesco, fisarmonica. Progetto e testi di Fabio Turchini.

MAJANO. Freevoices canta il Natale

Si concluderà a Majano il viaggio de "La cena di Natale", il concerto spettacolo del Freevoices Show Choir, gruppo vocale di Capriva diretto da Manuela Marussi e formato da 35 giovani fra i 18 e i 29 anni. Si tratta di uno degli eventi più seguiti e rappresentati in regione nel corso delle recenti festività. Dopo il debutto al Verdi di Gorizia e le successive fortunate repliche di Porcia, Treffen in Carinzia, Gradisca d'Isonzo, Bagnaria Arsa e di nuovo Gorizia al Kulturni Dom lo spettacolo sarà di scena **sabato 17 gennaio** nell'Auditorium comunale di Majano, alle ore 20.30. Spettacolo intimo e coinvolgente, "La cena di Natale" trasforma l'attesa della vigilia in un momento di condivisione e bellezza. Tra musical, pop, canto popolare e teatro canzone, i Freevoices propongono all'ascolto arrangiamenti originali, testi inediti e la magia delle coreografie disegnate da Marco Rigamonti del Teatro Litta di Milano. Ad accompagnare le voci del coro, un ensemble di musicisti d'eccezione e la narrazione straordinaria dell'attrice Paola Aiello. La direzione artistica è di Manuela Marussi gli adattamenti musicali di Gianni Del Zotto. Ingresso libero previa prenotazione obbligatoria al 3316222841 o fabiomartinis87@gmail.com.

UDINE. Cammarosano ripensa il Medioevo

Lunedì 19 gennaio, alle ore 17.30, nella sala confeeze della Fondazione Friuli, in via Gemona 1, a Udine, per il ciclo "Ripensare il Medioevo nel 1550° anniversario dell'inizio", organizzate dall'Associazione dei Toscani del Friuli-V.G., lo storico Paolo Cammarosano, già ordinario di Storia medievale all'Università di Trieste, interverrà su "Recenti difese del Medioevo".



CHE IMPORTANZA DAI
A CHI CREDE NELLE
SECONDE POSSIBILITÀ?

**La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te.** Incoraggia le persone
lasciate indietro dalla società a guardare avanti, restituendo
loro dignità e speranza attraverso iniziative concrete.

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

Rorai Piccolo. Il 21 gennaio, presentazione del restauro degli affreschi, risalenti ai secoli XIII e XVI, della chiesa molto amata in tutto il territorio pordenonese

Sarà una piacevole sorpresa entrare nell'antica chiesa di Sant'Agnese a Rorai Piccolo, in Comune di Porcia, dal 21 gennaio prossimo, giorno nel quale alle ore 17.30, all'interno della chiesa stessa, nell'incontro "Le immagini svelate" saranno presentati i recenti restauri degli affreschi. Relatori saranno Annamaria Nicastro, Stefano Tavello, Francesca Bellavitis e Pierfrancesco Bussetto.

Un lavoro importante, questo restauro, che si è potuto realizzare grazie all'intervento della Fondazione Friuli, sempre attenta a promuovere bandi ai fini della salvaguardia del patrimonio artistico delle province di Udine e Pordenone, alla Regione Fvg, alla conseguente opera di restauro condotta dalla ditta "Vita Restauri" di Roveredo in Piano, con la restauratrice Francesca Bellavitis, coadiuvata da Giulia Della Libera e Lucia Barra.

Ai restauri pittorici si aggiunge il rifacimento dell'impianto di illuminazione da parte della ditta Elettrica Friulana. Il lavoro è stato coordinato dall'architetto Stefano Tavello, che da oltre cinque anni sta studiando il sito di Sant'Agnese.

L'interno della chiesa pertanto si presenta oggi molto luminoso e certamente più leggibile nella porzione relativa agli affreschi restaurati, in particolare a quelli del lato nord. L'evento del 21 gennaio, giorno in cui si celebra la memoria liturgica di Sant'Agnese, è stato voluto e organizzato dal parroco, don Lino Moro, e dal Consiglio pastorale.

La chiesa

La chiesa di Sant'Agnese a Rorai Piccolo è sempre stata molto cara anche ai pordenonesi e agli abitanti dei territori circostanti. Eretta in curazia con decreto del vescovo mons. Luigi Paulini in data 30 ottobre 1929, divenne parrocchia con il vescovo mons. Vittorio De Zanche in data 1° marzo 1955.

La chiesa nuova fu iniziata nel 1930 su progetto dell'architetto Domenico Rupolo, benedetta e aperta al culto il 21 gennaio 1933. Alla cosiddetta "Sagra di Sant'Agnese", la prima dell'anno nuovo, affluivano sempre numerosi i pordenonesi, nonostante il freddo. Arrivavano a piedi e lo fecero anche al tempo della Seconda guerra mondiale, come testimoniano i diari del giornalista Paolo Gaspardo. Le mamme erano solite iscrivere le figlie alla scuola religiosa di Sant'Agnese, affinché la Santa le proteggesse.

La chiesa, spiega l'Erapac (Ente regionale patrimonio architettonico e culturale) del Friuli-V.G., è costituita da un'aula rettangolare su cui si innesta il presbiterio anch'esso rettangolare, cui è addossato, sul lato meridionale, il vano sacrestia.

Per quanto riguarda la decorazione pittorica, è presente un ciclo di affreschi riferibili ad epoche diverse (dal XIII al XVI sec.). Sulla parete nord gli affreschi si dispongono su due registri, in cui sono raffigurati Cristo flagellato alla colonna, una Crocifissione, San Giovanni Battista, San Cristoforo e altre figure di Santi e Martiri. Sulla stessa parete, più in basso della Crocifissione, è stato sovrapposto un altro affresco datato 1527, assegnato a Girolamo Stefanelli che rappresenta la Madonna con Bambino fra i Santi Rocco e Sebastiano e la figura di un devoto, ora staccato, applicato su pannello e posizionato nella controfacciata.



Sopra: gli affreschi della parete nord; sotto, quelli del presbiterio

Sant'Agnese immagini svelate



Nell'abside vi sono altre raffigurazioni di Santi e Cristo in trono con i simboli degli Evangelisti. Al Pordenone in tempi passati è stato attribuito il grande affresco che funge da pala d'altare con l'Eterno Padre in gloria con la Madonna e il Bambino in trono tra le Sante Agnese e Caterina d'Alessandria. Un dibattito continua ancora oggi: è del Pordenone o dell'Amalteo? La chiesa di Sant'Agnese non è mai stata oggetto di uno studio approfondito, cui si sta forse pervenendo in questa fase di restauro.

Le intemperie, l'umidità che sale dal suolo hanno sempre recato danni alla chiesa, nonché una certa precaria stabilità.

Nel 2009 la Fondazione Friuli ha finanziato un intervento atto ad evitare ulteriori deterioramenti degli affreschi. Durante i lavori di restauro dell'altare maggiore, eseguiti nel 1950, fu scoperta una croce "Enkolpion" in bronzo dorato di fattura bizantina, riferibile alla fine del sec. XII.

I restauri

La restauratrice Francesca Bellavitis spiega che «se la pala d'altare – oggi attribuita all'Amalteo – necessitava di una semplice manutenzione, i dipinti presenti sulla parete nord, pregevole esempio di arte trecentesca, così come gli affreschi in abside e sull'arcone, evidenziavano l'estrema necessità di un urgente e complesso lavoro di restauro».

Dopo la pulitura e la rimozione di precedenti stuccature, la maggior difficoltà è consistita nel «ridare lettura alle scene affrescate». È stato anche rinvenuto un ulteriore affresco sotto quelli che già apparivano, sempre nella parete nord, che è stato aperto, ritoccato, rivelando le sembianze di un angelo.

«Oltre al degrado del materiale costitutivo degli affreschi – prosegue Bellavitis – va sottolineato come l'intervento di risarcitura delle lacune fosse causa di svilimento estetico di assoluta rilevanza; i dipinti, infatti, seppur lacunosi e degradati, manifestano tutta la loro forza cromatica, mortificata da stuccature il cui viraggio di tono disturbava la generale lettura dell'opera». Certamente, la chiesa di Sant'Agnese necessiterebbe nel tempo di ulteriori interventi per completare la salvaguardia interna. «Dato il livello di umidità riscontrato sulle murature e sugli intonaci – si legge nella relazione dei restauratori – in attesa di futuri interventi sui prospetti esterni, sono stati realizzati degli interventi da considerarsi salvaguardanti i restauri eseguiti» e che hanno avuto il fine di limitare i problemi di umidità derivanti dalla risalita capillare dell'acqua dal terreno e dalla scarsa traspirabilità degli intonaci cementizi esterni. «Per tale motivo si è provveduto a rimozione di intonaco cementizio, realizzazione nuove stuccature, realizzazione di sialbo».

Ogni opera che i nostri antenati ci hanno lasciato, frutto di tanti loro sacrifici per giungere alla realizzazione, nel desiderio di dare lode a Dio e ai tanti Santi venerati nei nostri territori, in piccole e grandi chiese, oratori, capelli necessita certamente di essere salvaguardata. Necessità di tante opere di manutenzione che, nel rispetto dei nostri padri, è doveroso realizzare. È quanto sostengono i responsabili della Fondazione Friuli, pensiero che si fa concreto nel sostegno ad opere come la chiesa di Sant'Agnese, piccolo gioiello d'arte e di Fede.

Maria Luisa Gaspardo Agosti

Novice

■ **KOBARID** 54. Novoletno srečanje

Srečanje Slovincu videnske province in Posočja, 54. po varsti, bo v soboto, 17. ženarja, ob 17. uri v kulturnem domu v Kobaridu. Slavnostni govornik bo podpredsednik slovenske vlade in minister za Slovence v zamejstvu in po svetu Matej Arčon. V imenu organizatorju, ki so kamuni Bovec, Kobarid in Tolmin ter Upravna enota Tolmin, bo guoriju kobariški župan Marko Matajurc, v imenu Slovincu iz Benečije, Rezije in Kanalske doline pa Margherita Trusgnach. Kulturni program bodo oblikovali posamezniki in skupine z obeh strani konfina. Podelili bojo Gujonovo priznanje. Natuo bo pod velikim tendom velik senjam.

■ **VPISI** v šolsko leto 2026-2027

Od torka 13. ženarja od 8. ure naprej do 14. februarja ob 20. uri bo cajt za vpise v šolsko leto 2026-2027. Za primarne, nižje in višje sriednje šuole bo vpisovanje samuo po internetu, za vartce pa direktno na šuoli, ki jo bojo starši otruo k vebra. Sevide je pomembno, je important vpisati otroke v šuole, kjer uče tudi po slovensko. Na dvojezičnem šuolskem vičstopinjskem inštitutu Pavla Petričiča v Špietru, v katerimi se otroci učé po italijansko in po slovensko, bo v četartak, 15. ženarja ob 17.30 informativno srečanje za starše, ki žele vpisati svoje otroke v vartac in pomladno sekcijo.

■ **SSO** Bandelj in Wedam predsednika

Svet slovenskih organizacij je v sriedo 7. ženarja na parvi seji Izvršnega odbora, ki je biu izvoljen dičemberja, nazaj vebrau za predsednika krovne organizacije Walterja Bandlja, in takuo je potrdiu zaupanje v njega dielo do sada in začartano smier diela organizacije za naprej. Podpredsednica SSO za vidensko provinco bo še naprej Anna Wedam.

■ **KLENJE** Senjam Sv. Čintoniha

Parvi senjam novega lieta v Benečiji je v Klenjju. V saboto, 17. ženarja, bojo praznovali Sv. Čintoniha. Program je parprau vaški komitat pod pokroviteljstvan Špietarskega kamuna. V cierkvi bojo ob 18.30 slovesne vičerince in ob 19. uri pa sveta maša; ob 19.45 bo premiacjon gare ocvarlih štrukju. Kduor se želi udeležit' muora do 17. ženarja, do 12. ure, nest Paolu Osnachu žakjac, v keremu naj bo 25-30 ocvarlih štrukju, ki jih bjo ocenila posebna komisija. Senjan Sv. Čintoniha se bo zaparu pod ogretin tendonan z degustacijo tradicionalnih jedil. Bosta tudi koncert tonkaču in ramonike.

■ **TIPANA** Čezmejni koledar

Občini Tipana in Kobarid, zadruga Most in združenje Blankin so tudi letos pripravili in izdali čezmejni dvojezični koledar, ki ga dobro že poznajo v Posočju, v Benečiji in celo v Furlaniji. Na koledarju za leto 2026 so lepe fotografije. Zanje sta poskrbela Igor Baloh (photo Parin) in Cristina Vazzaz. čezmejni koledar lahko dobite na uredništvu Doma in sedežu združenja Blankin v čedadu (Borgo San Domenico 78). V koledarju sta voščili tipajškega šindika Alana Cecuttija in kobariškega župana Marka Matajurca. Cecutti želi, da »bo novo leto 2026 bogato in polno dejavnosti, razvoja novih projektov, ki bodo okrepili in izboljšali socialno-ekonomsko strukturo območij v korist vseh prebivalcev, ki tu živijo.«

■ **ŠPIETAR** Sveta Maša po slovensko

Vsako saboto ob 19. uri je v faružu v Špietru sveta maša po slovensko. Liepa parložnoist je za vse viernike, ki radi molijo in piejejo v svojim maternim jeziku. Za sveto mašo po slovensko skarbi zdrtuženje Blankin.

Rojeva se Evropsko združenje



Novo leto v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini se je odparlo v optimističnem vzdušju. V saboto, 17. ženarja, v Kobaridu bojo na tradicionalnim Novolietnim srečanju Slovincu videnske province in Posočja podpisali dokument za ustanovitev Evropskega združenja za teritorialno sodelovanje Julijskih Alp. V njim bojo gorska skupnosti Nediža in Ter, gorska skupnost železne in Kanalske doline, kamuna čedad in Prapotno, občine Kobarid, Bovec, Tolmin, Kanal ob Soči in Barda. že puno liet so vsi prepričani, de za buojše življenje ljudi, se muorejo kamuni na italijanskem in slovenskem kraju konfina daržati kupe tudi inštitucionalno. Tuole se more narditi skuoze Evropsko združenje za teritorijalno sodelovanje. Takih povezav se je v Evropski uniji od lieta 2006 do sada rodilo 88. Tista

Evropsko združenje za teritorialno sodelovanje je bla glavna tema lietošnjega Dneva emigranta. Pismo o nameri bojo podpisali v Kobaridu

med Gorico, Novo Gorico in Šempetrom je na nogah od lieta 2011 in je dosegla pru lepe rezultate. Nastaviti EZTS je težkuo, sa' zahteva veliko politično in še posebno tehnično dielo. Zatuo so šindaki lani na novietnem srečanju v Bovcu predsedniku skupnosti Nediža-Ter Antoniu Comugnaru in direktorju Posoškega razvojnega centru Šimonu Škvorju dala nalogo, de pregledata, al' je evropsko združenje prava pot za Benečijo, Rezijo, Kanalsko dolino in Posočje. Škvor in Comugnaro sta se s svojimi sodelavci potrudila in ugotovila, de je voja za ustanovitev evropskega združenja. Evropsko združenje za teritorialno sodelovanje je bla glavna tema tudi lietošnjega Dneva emigranta, ki je biu na guod Svetih treh kraju, 6. ženarja, v Čedadu in je biu posvečen 50-

lietnici Beneškega gledališča. V svojem govoru je predsednik Comugnaro jau: »če puojde vse po poti, pridejo zaries buojši cajti za naše kraje. želim, de bomo z dobro vojo kupe dielali za jezik, za kulturo, za življenje naših vasi. Pujdimo naprej vsi kupe, za dobro naših judi.« Tudi Margherita Trusgnach, ki je guorika v imenu slovenskih organizacij videnske province, je podparla evropsko združenje. »Tela je zlata arzvojna parložnost, nastavljena na turizmu, ki spoštuje ambient, na valorizaciji teritorija, na varvanje naše kulturne in naravne bogatije. Morebiti je tele zadnji vlak, de dosežemo resnično kulturno in ekonomsko sodelovanje«, je jala. Svoj govor je predstavica KD Rečan Aldo Klodič namenila prevsiem mladim in je jala: »Biežta, če želita, po poti, ki smo jo že začartali, ampa na dielite ku mi, dielite buojš.«

Oblietnica na Dnevu emigranta Beneško gledališče 50

Na »Dnevu emigranta«, 6. ženarja v Čedadu, je biu poudarek na 50-lietnici »Beneškega gledališča«. Za svojo okouno oblietnico so parljubljeni igrauci beneškega teatra, pod režijo Alide Bevk, pod naslovam »Uoz pepela« in s povezoivanjam Cecilije Blasutig pokazali škeče narbuj poznanih iger, ki so se jih navadli in pokazali na odru v pou stuolietja. V telim cajtu je »Beneško gledališče« pokazalo – navadno na Dnevu emigranta in na Dnevu žen – vič ku stuo smiešnih, riesnih in žalostnih iger. Na začetku so bli originalni teksti, ki so jih v domačem jeziku pisali domači avtorji. Domači igrauci, vsi amaterji, so se storli zasmejati al' zajokati nimar številni publikli v Benečiji in zuna nje. V zadnjih

lietah so igre pa prepisane, sevide v beneško slovensčino, iz poznanih avtorju cielega sveta. Okouna oblietnica je tudi parložnost se zmisniti na parvega predsednika, g. Maria Laurenciga, in vse igrauce, avtorje, režiserje in pomočnike, ki so zapustili tele svet. Comugnaro je v svojim govoru poleg Beneškemu gledališču, čestitu tudi petnajstdnevniku Dom, ki bo lietos praznovau 60 liet, in združenju Blankini, ki ima za sabo 30 liet diela. Poklonu se je spominu msgr. Marina Qualizze in g. Boža Zuanelle pa tudi g. Emila Cenciga. »Njih pričevanje in njih dielo nas muorta potiskati v skarbi, de bomo pisali buojše cajte za naše doline in ljudi, ki v njih žive.« Na »Dnevu emigranta« je biu gost tudi podpredsednik slovenske vlade in



minister za Slovence v zamejstvu in po svetu Matej Arčon. V svojem pozdravu je poudaru pomien ohranjanja slovenske identitete in kulture v Benečiji. »Skupnost nie stvar geografije, je stvar sarca. Sarca, ki presega naše meje. Slovinci smo doma tam, kjer je slovenska beseda in slovenska pesem,« je jau. Pozdravila je tudi čedajska županja Daniela Bernardi. Na začetku se je pevski zbor Rečan Aldo Klodič s piesmijo »Oj božime« poklonu msgr. Marinu Qualizzi in g. Božu Zuanelli, ki sta umarla maja lani.

REZIJA

Te din
na Sveto Lucijo
za paž

Te din na Sveto Lucijo w sabōto, 13 dnuw dicembarja, na ne ōsen zvēčara tu-w Mužaci jē bila na prušišjun, ki jē organizala Pastoralna kolaboracijun (Collaborazione pastorale di Moggio Udinese) za prosēt, da bodi paž ta-na isamo svēto. Ito nuč ni so parpajali pa luč z Betlima. Več ki stu judi pa z Rezije ni so se spravili ta-prad

kartiero ano ni so wniliti wsak wso svičo ano ponoe ni so šli dardo won abaciji. Ziz tēmi judmi jē bil pa čalīn mons. Lorenzo Caucig, ki an lēpo zawalil wse mošima te mlode ano pa otroke, ki po poti ni so lajali ano pēli. To bilo lēpo vidēt, da kako to jē wridno se myt radi.

S.Q.

lis Gnovis

■ **ARLEF.** Furlan a scuele, adesions



Al è rivât il moment di iscrivi i fruts a scuele e ançe di fâ sieltis educativis che a promovin il lôr percors di cressite, come la pussibilitât di une didattiche plurilengâl, une oportunitât che tantis fameis dal Friûl a presein aromai di timp. Dai 13 di Zenâr ai 14 di Fevrâr, tal moment de iscrizion ae scuele de infanzie, primarie e secondarie di prin grât, i gjenitôrs a podaran zovâsi dal insegnament dal furlan pai lôr fis par dute la durade dal cicli scolastic. E je une sielte che ançe l'an passât e à fat il 78% des fameis, segn che e je une grande cussience dai vantaçs cognitîfs, sociâi e culturâi peâts a une educazion plurilengâl, aspjet che la ricercje científiche e a za dimostrât a larc. I fruts e lis frutis che a studiin il furlan a imparin cun plui facilitât l'inglês e chês altris lenghis, e a disvilupin abilitâts logjichis matematichis e creativis plui altis. L'insegnament dal furlan al è di almancul 30 oris di studi par an e nol gjave oris a chês altris materiis. Par zovâsi di chest insegnament, si à di indicâ la sielte tal moment de iscrizion online sul portâl dal MiM – Ministeri de Istruzione e dal Merit, unica.istruzione.gov.it, tal câs de scuele primarie e di chê secondarie di prin grât, o suntun modul di cjarte tal câs de scuele de infanzie. Cun di plui, lis segretariis dai istitûts a son simpri a disposizion par judâ e furni sclariments.

■ **TEATRI STABIL FURLAN.** Sede gnove tai spazis dal Ente Fiera

Sede gnove pal "Teatri Stabile Furlan", che al à stralozât tai spazis dal Ente Fiera di vie della Vecchia Filatura



10, a Torean di Martignâ. La associazion, nassude tal 2019, e je di simpri impegnade te produzion di teatri professionâl in lenghe furlane e te valorizazion de culture dal teritori. Tal 2025 il Teatri Stabile Furlan al à tocjât un travuart di puartade internazional cu la organizazion dal prin Festival european dal teatri des lenghis minoritariis, "Lenghis", che in Otubar al à puartât a Gurize compagniis teatrâls rivadis di cetantis regions europeanis. «La gnove sede e je une tape di un percors che o podin clamâlu 'un sium diventât realtât', al à dit il president Lorenzo Zanon, ringraciant lis istituzions regionâls e la Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine pal sostegn vût vie pai agns.

■ **LIGNAN.** "Un viaç tal timp e tes ondis", presentazion

Vinars ai 16 di Zenâr, aes 6 sore sere, li dal Centri civic "Sandro Pertini" di Lignan e je in calendari la presentazion dal libri "Un viaggio nel tempo e nelle onde" ("Un viaç tal timp e tes ondis") di Enea Fabris, dean dai giornalistcj furlans, corrispondent storic di Lignan dal Gazzettino di Vignesie, diretôr di StraLignano. Te ocasion a cjaparan la peraule la sindiche de citât balneâr Laura Giorgi, il President dal Consei regional Mauro Bordin e il president di Li.Sa.Gest. Roberto Falcone. La presentazion dal libri e sarà par cure di Enrico Leoncini cul coordinament di Enrico Cottignoli. Al sarà po un ghiringhel proponût de Aziende agricole di Guido Lorenzonetto di Tisane, par festezâ la storie di un cronist straordenari.

Miercus 14	B. Durî di Pordenon	Domenie 18	Il Domenie vie pal an
Joibe 15	S. Maur	Lunis 19	S. Mari
Vinars 16	S. Marcel I Pape	Martars 20	S.ts Bastian e Fabian
Sabide 17	S. Antoni abât	Il timp	Zornadis di frêt e seren.



Il soreli
Ai 14 al jeve aes 7.46
e al va a mont aes 16.47.



La lune
Ai 18 Lune gnove.

Il proverbi
Il mus là che al è colât une volte nol cole plui.
Lis voris dal mès
Pensait ben cualis plantis semenâ e dulâ plantâlis, in mût di fâ il vuestri ort no dome biel, ma ançe ben organizât.

Vegnin jù i cjargnei de Cjargne

Se i Romans, in chê volte, no vessin volût meti il nâs, forsît vuê i Cjargnei ju cjarareassin jù pe Basse. Al conte il storic roman Tito Livio tai siei "Annales" che i Gjai tal 186 p.d.C., des monts a jerin rivâts a ocupâ "sine populatione aut bello", un teritori che nol jere lontan di Aquilee. Lenti rivâts, si jerin dâts di fâ par meti sù un insediament, cuant che il consul Lucio Porcio al rivà di buride di chês bandis, domandantjur cun gracie romane, di disbratâ dut chel che a vevin metût in pîts, e di voltâ la schene par tornâ dontri che a jerin partîts. Ma in zonte di chel invît, i Romans no si jerin contentâts di gjavâur l'armament, ma ur vevin gjavât dut chel che a vevin puartât cun lôr. A jerin buine int chei Gjai montanârs, dal moment che invece di combati a vevin decidût di lâ a Rome a fâ sintî lis lôr resons. Introdusûts dal pretôr Caio Valerio, chei Cjargnei cence pipe ni tabac si presentarin denant dai senadôrs, cirint di fâur capî lis resons che ju vevin puartâts de montagne jù pe basse, par cirî un puestut miôr dulâ vivi, parcè che li di lôr i terens a jerin sterps, la nature e jere une marate, e no ufrive grande mangjative. Lu vevin fat cence dâ fastidi a dinissun, in ponte di çucui, e nissune, ma propit nussune anime vive cjatade tai dintors. Chest al mostrave che no lu vevin fat par brame di cuncuiste, ma par necessitât di sorevivençe, cence dam "nec agro nec urbe". Par chest a domandavin al "Senatus populusque Romanorum" di no incagnîsi cuntri de lôr Popolazion, une popolazion inocue, cemût che si fâs cuintri dai nemîs. Il Senât, sintudis lis parts, al disaprovà sedi la lôr calade intun teritori tignût dai Romans, ma ançe il fat che a fossin stâts disprivrâts dai lôr bens. I Gjai, che i Romans a clamavin ançe Gjai-Cjargnei, a jerin un popul di origjin celtiche, che des Galiis al jere rivât, fin dal V secul p.d.C., li des nestris bandis. Dut câs, l'incuintri dal 186 p.d.C. e la petizion al Senât roman a pandin une



Particolârs de stele funerarie che si cjate te glesie di Sant Zorç a Comelians



cundizion che e compagnarà i Cjargnei dilunc de lôr storie: chê de dibisugne di lâ a cirî tal forest une pussibilitât miôr di sorevivençe. Cualchi an daspò di chel incuintri, i Romans, che di gole di concuiste no 'ndi vevin mai avonde, a rivaran fin aes monts che a logavin i Gjai-Cjargnei a fâur vuere, cussì che il lôr re, Cincibio, al scugnî spesseà a inviâ al consul roman une fuarte proteste pai dams che i Romans a stavin fasint al so popul. No savin cemût che a son ladis lis robis, ma o savin che biel prest l'element roman e chel cjargnel si son integrâts. O 'ndi vin une testimoniance une vore impuartante intune stele funerarie che si

cjate te glesie di sant Zorç a Comelians: une pierre che e ripuarte la immagin di une matrone filandere cu la rocje in man, e l'om cu la toghe intune man e in chê altre il rodul des "Justae nuptiae" – lis gnocis legjitimis – cuntune dediche: "Virtius Albinus et Regia Ommonta vivi fecerunt sibi, suisque libertis libertabus que posteriusque". Secont i studiôs, dai lôr nons i doi dedicants a proclamìn la lôr origjin cjargnele, ma intun contest roman, come ançe il riferiment ai lôr "liberti", o ben aes personis sfrancjadis de sclavitût, che a jerin stâts di vîfs.

Roberto Iacovissi

Peraulis in dismentie

par cure di Mario Martinis

> DECIME

s.f. = tributo pagato al prete (decima parte dei raccolti), poi chiamata quadagesima (voce dotta dal latino decimum, da decem)
Lis decimis di forment, vin e blave lis âstu puartadis al plevan?
Le decime di frumento, vino e granoturco le hai portate al parroco?

> DESENE

s.f. = decina (la voce è da confrontare con l'italiano decina, derivata da dieci, ma nel latino medievale decena era l'ordinamento a dieci unità degli armati a cavallo)
Dami une desene di ûfs par plasê, Claudie.
Dammi una decina di uova per piacere, Claudia.

> DENANTDAÛR

loc. avv. = a ritroso
(composto di denant 'avanti' e daûr 'dietro')
I afârs mi van denantdaûr, nol è pussibil!
Gli affari mi vanno a ritroso, non è possibile!

> DETULE

s.f. = proverbio, detto popolare, modo di dire (dalla forma det, derivata dal participio passato di di 'dire')
E je une detule che no si dismentee.
È un proverbio che non si dimentica.

> DIBANT

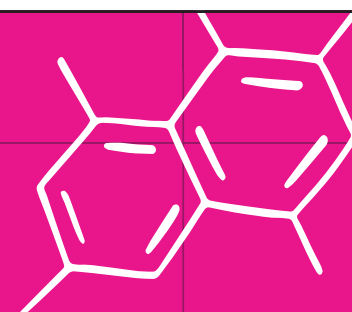
loc. avv. = inutilmente
(formata da di e bant, traducibile con 'di bando')
No si pues lavorâ dibant.
Non si può lavorare inutilmente.

> DIBOT

loc. avv. = a momenti
(costituita da di e bôt)
Nicolò dibot mi clamarà.
Nicola a momenti mi chiamerà.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 15	VENERDÌ 16	SABATO 17	DOMENICA 18	LUNEDÌ 19	MARTEDÌ 20	MERCOLEDÌ 21
 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 Il paradiso della signore 9, soap opera 18.45 L'eredità, gioco 20.30 DON MATTEO 15, serie tv con Raoul Bova 23.10 Porta a porta	16.05 Il paradiso della signore 9, soap opera 17.05 La vita in diretta 20.30 Affari tuoi, gioco 21.30 TALI E QUALI, talent show	16.00 A sua immagine, rubrica religiosa 17.05 Ciao maschio 20.30 THE VOICE KIDS, talent show con Antonella Clerici 23.10 Notti magiche	10.20 Santa Messa A sua immagine 14.00 Domenica in 20.30 PRIMA DI NOI, serie tv 23.30 Sottovoce e dintorni, rubrica	17.05 Vita in diretta, contenitore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 LA PRESIDE, serie tv 23.00 Notti magiche	17.05 Vita in diretta, contenitore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 IL ROMANZO FAMILIARE DI GIOVANNI PASCOLI, film	17.05 Vita in diretta, contenitore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 ZAMORA, film tv 23.30 Porta a porta, talk show
 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	18.50 The rookie, telefilm 19.30 N.C.S.I., telefilm 21.20 ORE 14 SERA, talk show con Milo Infante 23.40 Radio Due social club, rubrica	18.50 The rookie, telefilm 19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 FERRARI, film 23.10 L'arbitro, film	17.10 Dribbling 19.30 N.C.S.I. Hawaii, telefilm 21.00 F.B.I.CACCIA ALL'UOMO, telefilm 23.10 F.B.I. international, telefilm	17.00 Genitori, che fare?, talk show 18.00 Tennis 21.00 IL MIO REGNO PER UNA FARFALLA, film 23.50 La nuova Ds, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 BOSS IN INCOGNITO, reality show 23.50 Il processo al 90°, rubrica sportiva	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.15 IL COLLEGIO, reality 23.30 Gli occhi del musicista, rubrica	9.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 2 HEARTS INTRECCIO DI DESTINI, film 22.50 La nuova D5, serie tv
 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.00 SPLENDIDA CORNICE, show con Geppi Cucciari 23.30 Linea Notte	20.15 Riserva indiana 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.00 FARWEST, talk show con Salvo Sottile 23.30 Dottori in corsia, docu-reality	20.00 Blob, magazine 20.00 La confessione, interviste 21.20 LA CITTÀ IDEALE, reportage 23.30 Dottori in corsia, docu-reality	20.00 Blob, magazine 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 Allegro ma non troppo, spettacolo	20.00 Blob, magazine 20.15 Via dei matti numero 0 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LO STATO DELLE COSE, inchieste 23.00 Beauty, magazine	20.00 Blob, magazine 20.15 Riserva indiana 20.45 Un posto al sole 21.20 IL MIO GIARDINO PERSIANO, film 23.20 Segni molto particolari	20.00 Blob, magazine 20.20 Generazione bellezza 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO, inchieste 00.45 Sorgente di vita
 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.30 Rosario 19.30 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.00 EROE PER CASO, film 23.00 Guerra e pace	18.00 Rosario 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.15 LA GUERRA DEI BOTTONI, film 23.00 Effetto notte	18.00 Rosario 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.00 ITALO, film 23.00 Genio per amore, film	19.30 In cammino 20.30 Soul, rubrica 21.00 GENIO PER AMORE, film 23.30 Baby boom, film	19.35 In cammino, rubrica 20.30 Santo Rosario 21.00 CHIARA LUBICH - L'AMORE VINCE TUTTO, film 22.50 Indagine ai confini del sacro, documentario	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.00 SCAPPO DALLA CITTÀ, film 23.30 Retrosцена	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 23.00 BARAN, film 23.30 Il solista
 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un'altro!, gioco 21.20 FORBIDDEN FRUIT, soap opera 00.00 Uomini e donne	18.45 Avanti un'altro!, gioco 20.30 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 LA RUOTA DEI CAMPIONI, gioco	18.45 Avanti un'altro!, gioco 20.40 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi	16.30 Verissimo 20.40 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO - IL TORNEO, show con Geri Scotti	16.30 Dentro la notizia 20.40 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 ZELIG 30, show comico 00.50 Uomini e donne	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 La ruota della fortuna 21.20 IO SONO FARAH, soap opera 00.50 Brilliant minds	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 21.20 A TESTA ALTA - IL CORAGGIO DI UNA DONNA, miniserie 23.50 Pressing
 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE, film	20.20 NCSI -unità anticrimine, telefilm 21.00 HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE 2, film 23.50 Hunger games 2, film	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.20 IL GATTO CON GLI STIVALI 2, film 23.50 Transformers 2, film	20.20 NCSI -unità anticrimine, telefilm 21.00 LE IENE, inchieste e reportage 00.35 Arancia meccanica, film	20.20 NCSI -unità anticrimine, telefilm 21.00 JOHN WICK 2, film 23.15 Law & Order - I due volti della giustizia, telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 NOTTE FOLLE A MANHATTAN, film 23.50 Law & Order i due volti della giustizia, telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine 21.20 HOMEFRONT, film 23.20 Survivor, film
 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Zanna bianca alla riscossa, film 20.30 4 di sera, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show 23.50 Melodrammore, film	16.40 Il principe guerriero, film 21.20 QUARTO GRADO, inchieste introdotte da Gianluigi Nuzzi 23.50 Unità speciale scomparsi, telefilm	19.50 La promessa, soap opera 20.30 4 di sera weekend, rubrica 21.25 ... PIÙ FORTE RAGAZZI, film 23.50 Confessione reporter, inchieste	19.50 La promessa, soap opera 20.30 4 di sera weekend, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Giuseppe Brindisi 23.50 La terrazza, film	16.50 Mia moglie è una strega, telefilm 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 23.50 Dalla parte degli animali, rubrica	16.25 La mia Africa, film 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 23.50 Moschettieri del re, film	16.25 Non mangiate le margherite, film 21.20 REALPOLITIK talk show con Tommaso Labate 23.50 Strangeland, film
 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.30 La torre di Babele, doc 18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 20.30 Otto e mezzo 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli	16.00 La torre di Babele, doc 18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 21.15 PROPAGANDA LIVE, show con Diego Bianchi 23.15 La torre di Babele	16.00 Anna - parole di guerra, film 17.15 Eden un pianeta da salvare, documentario 20.40 IN ALTRE PAROLE, con Massimo Gramellini	18.00 L'impero del sole, film 20.30 In onda 21.35 IL SARTO DI PANAMA, film 23.50 La frode, film	18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 21.35 LA TORRE DI BABELE, talk show 23.50 Barbero risponde, rubrica	17.00 La torre di Babele doc 18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 20.30 Otto e mezzo 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	17.00 La torre di Babele doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.35 UNA GIORNATA PARTICOLARE 23.40 Prove d'inchiesta
	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.00 Bones telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 THE EQUALIZER 2, film	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.00 Bones telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 SQUADRA SPECIALE, film 23.05 The outlaws, film	19.35 Allert - missing persons unit, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 EL LODO, film 23.05 Hannibal, film	19.35 High heat - fuoco mortale , film 21.20 HANNIBAL LECTER, film 23.00 The beach, film	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.40 Bones, telefilm 21.20 UN POSTO TRANQUILLO 2, film 23.00 The black demon, film	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.40 Bones, telefilm 21.20 THE BEACH, film 23.00 Le parole della salute	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.40 Bones, telefilm 21.20 LA CREATURA DI ATLANTIDE, film 23.05 Fuga dalla terra, film
	19.05 1919-2019 cento anni dopo, documentario 21.15 È SEMPRE UN SABATO ITALIANO, documentario 22.45 Muti prova il Requiem di Verdi	17.45 Storie della tv, documentario 20.15 Overland 2017 20.30 KILIMANGIARO COLLECTION, documentario 22.25 Art night	19.25 Evolution, documentario 20.30 SPLENDIDA CORNICE, show 22.45 Rock legend, documentario	19.30 Italia viaggio nella bellezza, documentario 21.00 IL QUINTO POTERE, film 23.00 Che magnifica impresa, documentario	19.15 Le sentinelle della barriera corallina, documentario 20.30 Overland 2017 21.15 SE SCAPPI, TI SPOSO, film 23.45 Vicky Cristina Barcelona, film	19.05 Racconti di scienza, documentario 20.15 Overland 2017 21.15 IL PICCOLO GRANDE UOMO, film 23.25 Tapirulan, film	19.30 American genius, documentario 21.15 SAPIENS UN SOLO PIANETA, documentario 22.15 Sean Connery vs James Bond, documentario
	17.30 Romanzo del West, film 19.30 Hotel Artemis, film 21.10 THE COVENANT, film	17.30 Diamante lobo, film 19.30 Falchi, film 21.10 IL PONE DI RAMEGEN, film 23.15 C'era una volta in America, film	19.30 L'implacabile, film 21.10 IBIZA, film 23.05 Nuovo cinema Paradiso, film	17.30 Io che amo solo te, film 19.05 Non così vicino, film 21.10 ROBIN HOOD - L'ORIGINE DELLA LEGGENDA, film 23.05 The covenant, film	17.30 Stanlio e Ollio, film 19.25 Muraglie, film 21.10 VENTO DI PASSIONI, film 23.05 Pronti a morire, film	17.30 Green book, film 19.25 Segni particolari bellissimo, film 21.10 AMORE, CUCINA E CURRY, film 22.45 Come le foglie al vento, film	17.00 I figli dei moschettieri, film 19.35 9 settimane e mezzo, film 21.10 C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA, film 23.05 The wolf of Wall street, film
	20.35 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, documentario 22.10 Cronache dalla storia, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LE RAGAZZE, film 22.10 5000 anni e +, la lunga stora dell'umanità	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 MIXED BY ERRI, film 23.10 Rotta contraria, film documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.00 QUEL FENOMENO DI SANDOKAN, documentario 23.00 Sandokan, serie tv	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente 21.10 CRONACHE EROICHE, documentario 22.10 Italiani, documentario	21.10 ILLUMINATE - M. MELATO, documentario 22.10 Che magnifica impresa, documentario 23.50 L'Italia della repubblica, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente 21.10 L'ITALIA DELLA REPUBBLICA, documentario 22.10 Il tempio della velocità, documentario
 Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 15.30 Bianconeri a canestro 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraula de domenie 19.45 L'alpino 20.00 Effemotori 22.45 THE BEST SANDWICH	10.45 Screenshot 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 13.15 L'alpino 19.15 Sport FVG 21.30 RACCONTI AZZURRI	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parlamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Racconti azzurri	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
	19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 SIMON COLEMAN, film 23.30 Un Natale spettacolare, film	17.20 Provaci ancora prof!, serie tv 19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 LA PRESIDE, serie tv	19.25 Un Natale in bianco e nero, film tv 21.10 DON MATTEO 15, serie tv 23.00 La preside, serie tv	17.20 Se fossi te, miniserie 21.10 TALI E QUALI, talent show 23.50 Il paradiso delle signore, serie tv	19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 UN NATALE MOLTO SCOZZESE, film 23.50 Un bebè per Natale, film tv	17.20 Che Dio ci aiuti, serie tv 19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 UN NATALE IN BIANCO E NERO, film 23.50 La ricetta, film tv	19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 THE VOICE KIDS, talent show 23.00 Storie italiane rubrica
	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 TRAPPOLA DI CRISTALLO, film 23.45 Air force one, film	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 POTERE ASSOLUTO, film 23.45 Richard Jewell, film	16.15 L'ultimo lupo, film 18.15 Invictus, film 21.10 DUPLICITY, film 23.45 Room, film	18.45 Tequila connection, film 21.00 INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO, film 23.50 L'anno del dragone, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 GOLD RUN - L'ORO DI HITLER, film 00.50 Berretti verdi, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.20 QUEL TRENO PER YUMA, film 23.50 L'albero degli impiccati, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 IL GRANDE GIORNO DI JIM FLAGG, film 23.10 Eyes wide shut, film



DON MILANI UN OPEN DAY SOLO PER TE!

**IN GENNAIO E FEBBRAIO
VIENI A VISITARE
LA NOSTRA SCUOLA:
POTRAI ENTRARE IN
AULE E LABORATORI
E CONOSCERE I NOSTRI
STUDENTI**

**VIENI A SCOPRIRE
IL LICEO CHE
VALORIZZA I TALENTI**



Sei buoni motivi per scegliere il Liceo Scientifico Paritario "Don Lorenzo Milani":



Una scuola all'avanguardia
(Aula 4.0, CLIL, materiale
sempre disponibile).



Lezioni curriculari di lingue,
informatica, economia, metodo di
studio, tecniche di comunicazione
efficace, leadership e gestione
del tempo.



Preparazione agli esami di ammissione
alle facoltà ad accesso programmato
e alle certificazioni linguistiche
ed informatiche.



Laboratori in classe
(la tecnologia entra in classe
per le sperimentazioni di fisica,
scienze e chimica).



Attenzione ad ogni singolo
studente: i docenti sono
disponibili nel corso dell'intera
giornata per fornire supporto alle
attività di studio e di laboratorio.



Lo studente, al centro del processo
formativo, seguito a 360°: doposcuola,
recupero multidisciplinare pomeridiano,
progetti e sperimentazioni con la logica
della cooperazione e del team building,
programmi personalizzati per superare
le proprie difficoltà e permettere agli
studenti di raggiungere l'obiettivo
della promozione finale.

ISCRIVITI AL LICEO SCIENTIFICO DON L. MILANI.

VIENI A SCEGLIERE IL TUO DOMANI.



Liceo Scientifico Paritario Don Lorenzo Milani
Via Teobaldo Ciconi, 22 - 33100 Udine
Tel. 0432 237462 - segreteria@liceodonmilani.it
www.liceodonmilani.it



**Liceo
Scientifico
Paritario
Don L. Milani**

AUSILI

PER LA

MOBILITÀ E L'IGIENE



Sedie da bagno

• **PRODOTTI CONVENZIONATI TRAMITE
IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**



**CARROZZINA ELETTRONICA
R-TRAK**



**CARROZZINA SUPERLEGGERA
EXELLE VARIO**



**DEAMBULATORE
OCEANO**



**CUSCINO ANTIDECUBITO
AD ARIA - ROHO**



**CHIAMA IL
0432 621 655**

